



COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO
Provincia di Verona

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 44 DEL 26/09/2018

OGGETTO: DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITA' DELLA PROPOSTA PRESENTATA DA AGSM LIGHTING S.R.L. CONCERNENTE "ADEGUAMENTO E GESTIONE DEGLI IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA DEL COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO" E CONTESTUALE APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI FATTIBILITA', AGGIORNAMENTO PIANO TRIENNALE OPERE PUBBLICHE 2018-2020 E ADEGUAMENTO PIANO ANNUALE 2018.

L'anno duemiladiciotto addì ventisei del mese di settembre alle ore 19:00 nella sala delle adunanze consiliari in seduta pubblica, sessione ordinaria di prima convocazione.

Previa l'osservanza di tutte le formalità di legge, si è riunito il Consiglio Comunale.

All'appello risultano:

TOSONI ANGELO	Presente
OLIOSI LEONARDO	Presente
VALBUSA VANIA	Assente
DAL FORNO MARCO	Presente
VESENTINI ANDREA	Presente
ANTONINI ANNA PAOLA	Presente
MAZZAFELLI SIMONE	Presente
MOLINARI ANDREA	Presente
BONFAINI FRANCESCO	Presente
DI BRAIDA PATRIZIA	Assente
TURRINA GIAMPAOLO	Presente
PERANTONI ELENA	Presente
GARDONI ALESSANDRO	Presente
BENINI FRANCA	Presente
BERTUZZI ENRICO	Presente
FOGLIA FEDERICA	Presente
MARCHI FRANCESCO	Presente

Presenti n. 15

Assenti n. 2

Assiste all'adunanza il SEGRETARIO GENERALE PERUZZI GIOVANNI.

Constatato legale il numero degli intervenuti, il Sig. VESENTINI ANDREA – nella sua qualità di PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, assunta la Presidenza dichiara aperta la seduta ed invita il Consiglio Comunale a discutere e deliberare l'oggetto sopra indicato.

Deliberazione n. 44 del 26/09/2018 - 1

OGGETTO: DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITA' DELLA PROPOSTA PRESENTATA DA AGSM LIGHTING S.R.L. CONCERNENTE "ADEGUAMENTO E GESTIONE DEGLI IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA DEL COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO" E CONTESTUALE APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI FATTIBILITA', AGGIORNAMENTO PIANO TRIENNALE OPERE PUBBLICHE 2018-2020 E ADEGUAMENTO PIANO ANNUALE 2018.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che in data 13/04/2018 con n. 8089 di prot. è pervenuta al protocollo Comunale una proposta di Partenariato Pubblico Privato (PPP) presentata dalle società AGSM LIGHTING SRL di Verona, relativa alla PROPOSTA PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI "ADEGUAMENTO E GESTIONE DEGLI IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA DEL COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO" AI SENSI DELL'ART. 183 DEL D.LGS. 50/2016;

VISTO l'art.183, comma 15 del D. Lgs. n. 50/2016 in base al quale:

- gli operatori economici possono presentare alle amministrazioni aggiudicatrici proposte relative alla realizzazione in concessione di lavori pubblici o di lavori di pubblica utilità, non presenti negli strumenti di programmazione approvati dall'amministrazione aggiudicatrice sulla base della normativa vigente;
- la proposta contiene un progetto di fattibilità, una bozza di convenzione, il piano economico/finanziario asseverato da uno dei soggetti indicati al comma 9 dello stesso articolo, la specificazione delle caratteristiche del servizio e della gestione, le autodichiarazioni relative al possesso dei requisiti prescritti, la cauzione provvisoria e l'impegno a prestare cauzione definitiva in caso di indizione di gara;
- l'amministrazione aggiudicatrice valuta, entro tre mesi, la fattibilità della proposta;

CONSIDERATO che il "Proponente" ha presentato una proposta di "Attivazione di Partenariato Pubblico Privato ai sensi degli artt. 180, 183 comma 15 del D. Lgs. n. 50/2016;

DATO ATTO che la suddetta proposta prevede una spesa complessiva pari ad **€ 1.450.000,00** al netto dell'IVA ed una rata annuale a carico del Comune di **€ 256.100,00** al netto dell'IVA, per 20 anni;

DATO ATTO inoltre che il progetto di fattibilità tecnica ed economica di cui sopra, comprensivo degli aggiornamenti è costituito dai seguenti elaborati:

- ELABORATO 01 – Relazione illustrativa (agg. 30/08/2018)
- ELABORATO 02 – Abaco delle tipologie omogenee di corpi illuminanti
- ELABORATO 03A – Carta delle unità omogenee di punti luce – Quadro Nord
- ELABORATO 03B – Carta delle unità omogenee di punti luce – Quadro Centro
- ELABORATO 03C – Carta delle unità omogenee di punti luce – Quadro Sud
- ELABORATO 04 – Censimento dei Quadri Elettrici
- ELABORATO 04A – Elenco dei Quadri Elettrici
- ELABORATO 05A – Carta della distribuzione delle sorgenti luminose – Quadro Nord
- ELABORATO 05B – Carta della distribuzione delle sorgenti luminose – Quadro Centro
- ELABORATO 05C – Carta della distribuzione delle sorgenti luminose – Quadro Sud
- ELABORATO 06A – Carta della conformità alle prescrizioni della LR 17/09 – Quadro Nord
- ELABORATO 06B – Carta della conformità alle prescrizioni della LR 17/09 – Quadro Centro
- ELABORATO 06C – Carta della conformità alle prescrizioni della LR 17/09 – Quadro Sud
- ELABORATO 07 – Carta della classificazione provvisoria delle categorie illuminotecniche stradali (categorie di progetto)
- ELABORATO 08A – Piano degli Interventi - Quadro Nord
- ELABORATO 08B – Piano degli Interventi - Quadro Centro
- ELABORATO 08C – Piano degli Interventi - Quadro Sud
- ELABORATO 09 – Tabella di Sintesi del Piano degli Interventi
- ELABORATO 10 – Bozza di Convenzione
- ELABORATO 11A – Capitolato delle Norme Tecniche Prestazionali
- ELABORATO 11B – Capitolato Gestionale
- ELABORATO 12 – Quadro Economico dell'Intervento e Piano Economico Finanziario (agg. 30/08/2018)
- Dichiarazione relativa alle spese progettuali, Autodichiarazione relativa al possesso dei requisiti di cui al comma 17 dell'art. 183 del D. Lgs. 50/2016, dichiarazione in materia di garanzie e cauzioni;
- Asseverazione (soc. Unica Asseverazioni) del Piano Economico Finanziario (agg. 30/08/2018);

CONSIDERATO che l'art. 181, comma 3, del D. Lgs. n. 50 del 18.04.2016 e s.m.i. in ordine alle procedure di affidamento di un intervento di Partenariato Pubblico Privato (PPP), dispone che *“La scelta è preceduta da adeguata istruttoria con riferimento all'analisi della domanda e dell'offerta, della sostenibilità economico finanziaria e economico-sociale dell'operazione, alla natura e alla intensità dei diversi rischi presenti nell'operazione di partenariato, anche utilizzando tecniche di valutazione mediante strumenti di comparazione per verificare la convenienza del ricorso a forme di partenariato pubblico privato in alternativa alla realizzazione diretta tramite normali procedure di appalto”*;

DATO ATTO che con determinazione n. 434 del 02/06/2018 è stata incaricata la società La Mercurio S.r.l. al fine della redazione di tale elaborato;

RILEVATO che in data 29/06/2018 (per posta elettronica) la società La Mercurio ha provveduto all'invio di tale elaborato, il quale evidenziava una positiva convenienza per la P.A. di procedere con soluzioni di Partenariato Pubblico Privato Contrattuale (PPPC);

DATO ATTO che con nota prot. 15015 in data 10/07/2018 sono state richieste modifiche ed integrazioni al soggetto proponente al fine di aggiornare sia l'offerta che il Piano economico con i dati di consumo e spesa dell'ultimo anno (2017);

DATO ATTO che con nota prot. 18375 in data 30/08/2018 sono state trasmesse dal soggetto proponente le modifiche ed integrazioni richieste, ovvero: Relazione Tecnica, Calcolo sommario spesa-Quadro economico-Piano economico, revisionati al 01/08/18, oltre all'asseverazione del nuovo Piano Economico Finanziario;

RILEVATO a tale proposito che:

- l'art. 3, comma 1 lett. eee), del d.lgs. n. 50/2016 prevede che, per i soli profili di tutela della finanza pubblica, alle operazioni di partenariato pubblico-privato si applicano i contenuti delle decisioni Eurostat, l'Ufficio Statistico dell'Unione Europea;
- con la decisione 18/2004 dell'11 febbraio 2004 Eurostat, nel dettare una serie di criteri per il trattamento nei conti economici nazionali di specifiche tipologie di Partenariato Pubblico Privato (PPP), ha precisato anche i casi in cui i beni oggetto di contratti PPP non devono essere registrati ai fini del calcolo dell'indebitamento netto e del debito e cioè quando ci sia un sostanziale trasferimento dei rischi dell'operazione in capo al contraente privato, ovvero quando quest'ultimo si assuma il rischio della costruzione e almeno uno tra il rischio di disponibilità e il rischio di domanda;

VISTA la matrice dei rischi predisposta ai sensi delle Linee Guida n. 9 dell'ANAC di attuazione del D. Lgs. n. 50/2016 ed allegata alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale, dalla quale risulta un'allocazione dei rischi prevalentemente in capo al privato – soggetto proponente;

VISTA l'analisi di fattibilità finanziaria, ai sensi dell'art. 181 co. 3 del D. Lgs. n. 50/2016, redatta dalla Società La Mercurio in data 19/9/2018, sull'integrazione della proposta del proponente, allegata alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale, dalla quale risulta una positiva convenienza per l'Amministrazione di procedere mediante l'istituto del partenariato pubblico privato, emergendo un Value for Money di Euro 243.078,70 a favore dell'operazione in PPP rispetto all'appalto tradizionale, che, pertanto, permette di considerare l'operazione non finanziata da debito e da contabilizzare off balance;

ATTESO:

- che risulta conclusa la fase istruttoria di valutazione della proposta per l'individuazione e la dichiarazione di pubblico interesse;
- che il progetto presentato risponde all'interesse perseguito da questa Amministrazione ed è coerente con gli obiettivi di mandato;

PRESO ATTO che risulta necessario, al fine di dettagliare maggiormente il rischio di disponibilità in capo al proponente, richiedere ad AGSM Lighting SRL le seguenti integrazioni alla proposta:

- un sistema automatico di penali in grado di incidere significativamente sul canone, diverso, rispetto a quello presentato;
- l'accollo delle spese di direzione lavori e collaudo finale;

CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 183 co. 15 del Codice l'Amministrazione può sempre richiedere, prima dell'approvazione degli atti di gara e dell'approvazione del progetto definitivo, modifiche o integrazioni al progetto presentato dal proponente e prevedere nel bando di gara ulteriori aspetti migliorativi per il Comune;

Visto l'art. 21 del D. Lgs n. 50/2016 il quale stabilisce che il programma triennale dei lavori pubblici e i relativi aggiornamenti annuali contengono i lavori il cui valore stimato sia pari o superiore a 100.000,00 Euro;

Preso atto che l'opera che si intende realizzare prevede un totale investimento di euro **1.450.000,00** e comporta conseguentemente, in forza di quanto previsto dall' art. 21 e dall'art. 216 comma 3 del D.Lgs. n. 50/2016 il suo inserimento nel programma triennale delle opere pubbliche 2018/2020, previo adeguamento del piano annuale delle opere pubbliche;

Ravvisata pertanto la necessità di provvedere ad Aggiornare il piano triennale delle opere pubbliche 2018-2020 ed annuale 2018 al fine di introdurre nel suddetto piano le nuove programmazioni che si rendono necessarie e richiamate in precedenza;

Dato atto che ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n 267, sono stati acquisiti ed allegati alla presente deliberazione di cui costituiscono parte integrante e sostanziale, i pareri in ordine alla regolarità tecnica e contabile espressi dai competenti Responsabili;

Sentita la dichiarazione del Consigliere comunale Marchi Francesco, il quale deposita una copia della dichiarazione stessa che chiede venga allegata al verbale della seduta consiliare;

Visto il D. Lgs. 18 agosto 2000, n 267;

Visto l'esito della votazione:

Consiglieri presenti	n.	15
Consiglieri astenuti	n.	0
Consiglieri votanti	n.	15
Maggioranza	n.	8
Voti favorevoli	n.	12
Voti contrari	n.	3 (Bertuzzi, Foglia, Marchi)

DELIBERA

- 1) Di stabilire che le premesse e le motivazioni si intendono approvate e riportate integralmente nel presente dispositivo.
- 2) Di dichiarare di pubblico interesse la proposta di Partenariato Pubblico Privato (PPP) presentata dalla società **AGSM LIGHTING S.R.L.** relativa all'“**ADEGUAMENTO E GESTIONE DEGLI IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA DEL COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO**”, fermo restando la necessità di dettagliare maggiormente il rischio di disponibilità in capo al proponente, richiedendo ad AGSM Lighting SRL le seguenti integrazioni alla proposta:
 - o un sistema automatico di penali in grado di incidere significativamente sul canone, diverso rispetto a quello presentato;
 - o l'accollo delle spese di direzione lavori e collaudo finale,dando atto che la mancata accettazione delle modifiche richieste comporterà la revoca del presente provvedimento.
- 3) Di dare atto che il suddetto progetto di fattibilità tecnica ed economica prevede una spesa complessiva pari ad **€ 1.450.000,00** ed una rata annuale a carico del Comune di circa **€ 256.100,00** oltre Iva, per 20 anni.
- 4) Di approvare il presente progetto di fattibilità, comprensivo degli aggiornamenti, costituito dai seguenti elaborati:
 - ELABORATO 01 – Relazione illustrativa (agg. 30/08/2018)
 - ELABORATO 02 – Abaco delle tipologie omogenee di corpi illuminanti
 - ELABORATO 03A – Carta delle unità omogenee di punti luce – Quadro Nord
 - ELABORATO 03B – Carta delle unità omogenee di punti luce – Quadro Centro
 - ELABORATO 03C – Carta delle unità omogenee di punti luce – Quadro Sud
 - ELABORATO 04 – Censimento dei Quadri Elettrici
 - ELABORATO 04A – Elenco dei Quadri Elettrici
 - ELABORATO 05A – Carta della distribuzione delle sorgenti luminose – Quadro Nord

- ELABORATO 05B – Carta della distribuzione delle sorgenti luminose – Quadro Centro
- ELABORATO 05C – Carta della distribuzione delle sorgenti luminose – Quadro Sud
- ELABORATO 06A – Carta della conformità alle prescrizioni della LR 17/09 – Quadro Nord
- ELABORATO 06B – Carta della conformità alle prescrizioni della LR 17/09 – Quadro Centro
- ELABORATO 06C – Carta della conformità alle prescrizioni della LR 17/09 – Quadro Sud
- ELABORATO 07 – Carta della classificazione provvisoria delle categorie illuminotecniche stradali (categorie di progetto)
- ELABORATO 08A – Piano degli Interventi - Quadro Nord
- ELABORATO 08B – Piano degli Interventi - Quadro Centro
- ELABORATO 08C – Piano degli Interventi - Quadro Sud
- ELABORATO 09 – Tabella di Sintesi del Piano degli Interventi
- ELABORATO 10 – Bozza di Convenzione
- ELABORATO 11A – Capitolato delle Norme Tecniche Prestazionali
- ELABORATO 11B – Capitolato Gestionale
- ELABORATO 12 – Quadro Economico dell'Intervento e Piano Economico Finanziario (agg. 30/08/2018)
- Dichiarazione relativa alle spese progettuali, Autodichiarazione relativa al possesso dei requisiti di cui al comma 17 dell'art. 183 del D.Lgs. 50/2016, dichiarazione in materia di garanzie e cauzioni;
- Asseverazione (soc. Unica Asseverazioni) del Piano Economico Finanziario (agg. 30/08/2018); dando atto che il presente progetto dovrà tener conto delle modifiche/integrazioni di cui al precedente punto 2);

- 5) Di nominare la società **AGSM LIGHTING S.R.L.** soggetto "promotore" ai sensi dell'art 187 del D.Lgs 50/2016.
- 6) Di approvare e fare propria l'analisi di fattibilità finanziaria, redatta su incarico del Comune di Valeggio sul Mincio dalla società La Mercurio s.r.l, dalla quale risulta che la proposta economica risulta coerente con il mercato di riferimento ed è stata oggetto di comparazione tramite elaborazione di apposita analisi attraverso la metodologia del Public Sector Comparator, nonché un Value for Money di Euro 243.078,70 a favore dell'operazione in PPP rispetto all'appalto tradizionale, che, pertanto, permette di considerare l'operazione non finanziata da debito e da contabilizzare off balance.
- 7) Di prendere atto della matrice dei rischi, predisposta ai sensi delle Linee Guida n. 9 dell'ANAC di attuazione del D. Lgs. n. 50/2016 ed allegata alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale, dalla quale risulta un'allocatione dei rischi prevalentemente in capo al privato – soggetto proponente.
- 8) Di inserire nel Documento Unico di Programmazione (DUP) 2018-2020 l'intervento di cui al progetto di fattibilità sopra citato.
- 9) Di inserire nel Programma triennale delle opere pubbliche 2018 – 2020, annuale 2018, ai sensi dell'art. 216 comma 3 del D.Lgs. n. 50/2016, già approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 73 del 21/12/2017 l'intervento di nuova programmazione relativo alla proposta in oggetto: ADEGUAMENTO E GESTIONE DEGLI IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA DEL COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO, dell'importo di € 1.450.000,00.
- 10) Di approvare conseguentemente le seguenti nuove schede del Programma:
 - scheda n. 1 – quadro risorse disponibili
 - scheda n. 2 – articolazione della copertura finanziaria
 - scheda n. 3 - elenco annuale
- 11) Di dare atto che il responsabile del procedimento è il Responsabile del Settore Lavori pubblici – Servizi - Manutenzioni al quale sono demandati tutti gli atti connessi e conseguenti alla presente deliberazione;

Inoltre su proposta del Presidente del Consiglio Comunale con voti favorevoli n. 12, contrari 3 (Foglia, Marchi, Bertuzzi), su n. 15 consiglieri votanti, espressi nelle forme di legge

DELIBERA

- di dichiarare immediatamente eseguibile la presente deliberazione, ai sensi dell'art. 134, 4° comma del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, al fine di poter poter procedere quanto prima con l'espletamento della gara per l'individuazione del partner privato.



COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO
Provincia di Verona

Letto, approvato e sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
VESENTINI ANDREA

IL SEGRETARIO GENERALE
PERUZZI GIOVANNI

Spett.le
Comune di Valeggio sul Mincio
Piazza Carlo Alberto 48
Valeggio sul Mincio (VR)

Verona, **AGSM LIGHTING**
0000051-12/04/2018

Oggetto: Proposta per l'affidamento del servizio di "Adeguamento e Gestione degli impianti di Illuminazione Pubblica del comune di Valeggio sul Mincio" ai sensi dell'art. 183 del D.Lgs. 50/2016. **Dichiarazione delle garanzie offerte.**

Il sottoscritto Fabio Venturi, nato a Verona (VR) il 07/06/1979, residente a Verona (VR) in via Benazzi 19, C.F. VNTFBA79H07L781I, in qualità di Legale rappresentante della società AGSM Lighting Srl, con sede legale in lungadige Galtarossa 8, 37133 Verona, C.F. e P.IVA 04147220232, ai sensi del DPR 445/2000,

DICHIARA

- che l'importo delle spese sostenute per la predisposizione della proposta, comprensivo anche dei diritti sulle opere di ingegno di cui all'articolo 2578 del Codice Civile, è pari a € 40.380,50 (euro quarantamilatrecentoottanta/50) e non supera il 2,5 per cento del valore dell'investimento, il cui ammontare è desumibile dal piano economico-finanziario presentato con la proposta.
Tali spese non saranno in nessun caso riconosciute e/o pagate ad AGSM Lighting s.r.l., qualora la proposta non debba essere considerata di pubblico interesse e quindi non sia posta a base della successiva procedura di gara.
- che ai sensi dell'art. 183 comma 17 del D.Lgs. 50/2016, AGSM Lighting Srl possiede i requisiti di cui al comma 8 dell'art. 183 del D.Lgs. 50/2016 e cioè risulta in possesso dei requisiti previsti dalla normativa per i concessionari oltre all'assenza dei motivi di esclusione di cui all'art. 80 del D.Lgs. 50/2016.
- di impegnarsi:
 - in caso di accettazione della proposta presentata, a costituire la cauzione provvisoria come definita dall'art. 93 del D.Lgs. 50/2016;
 - a corredare l'offerta di una ulteriore cauzione in misura pari al 2,5 per cento del valore dell'investimento, al netto degli oneri della sicurezza, come desumibile dalla proposta di finanza di progetto presentata, ai sensi dell'art. 183, comma 13, primo periodo del D.Lgs. 50/2016;
 - a presentare, in caso di aggiudicazione, la cauzione definitiva nei modi previsti dall'art. 103 del D.Lgs. 50/2016, nella misura del 10% dell'importo dell'investimento offerto in sede di gara.



La somma garantita sarà relativa ai soli lavori di adeguamento degli impianti, al netto del ribasso offerto e valida fino alla data di emissione del certificato di collaudo provvisorio dei lavori o comunque decorsi 12 (dodici) mesi dalla data di ultimazione dei lavori risultante dal relativo certificato;

a presentare la cauzione ai sensi dell'articolo 183, comma 13, ultimo periodo, del D.Lgs. 50/2016, nella misura del 10% del costo annuo operativo di esercizio e nei modi di cui all'art. 103 del D.Lgs. 50/2016, a garanzia del mancato o inesatto adempimento degli obblighi contrattuali relativi alla gestione del servizio. Tale garanzia prevista della durata pari a tutto il periodo di concessione, verrà emessa di durata triennale, con una clausola di salvaguardia ai sensi della quale il mancato rinnovo della polizza da parte dell'aggiudicatario nei termini previsti dalla stessa sia causa di recesso dal contratto da parte del Comune, senza penalità alcuna;

in caso di affidamento del servizio, a costituire le altre garanzie legate alla effettiva gestione degli impianti nonché alla loro manutenzione durante tutto il periodo di durata della concessione.

Distinti saluti


IL PRESIDENTE
Fabio Venturi

Allegato documento valido di identità del sottoscrittore.



Comune di Valeggio sul Mincio

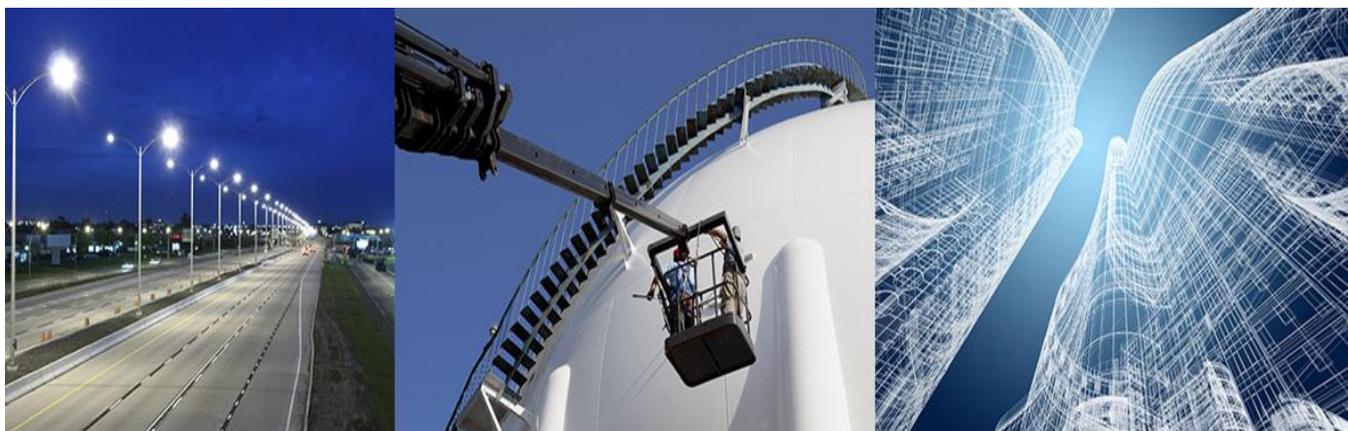


ISO 9001

ANALISI DI FATTIBILITA' FINANZIARIA

AI SENSI DELL' ART 181 C. 3 DEL D.LGS 50/2016.

Documento di verifica preliminare relativo al corretto inquadramento *off balance* di operazioni in Partenariato Pubblico Privato (PPP) - (Project financing - leasing - contratto di disponibilità ecc..)



ATTIVAZIONE DI UN PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO MEDIANTE PROPOSTA DI FINANZA DI PROGETTO EX ART. 183 C. 16 DEL D.LGS. N. 50/2016 AVENTE AD OGGETTO L'ADEGUAMENTO E GESTIONE DEGLI IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA DEL COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO (VR)

Rev 02 del 19/09/2018

Nota introduttiva:

Scopo del presente elaborato è quello di verificare la convenienza da parte del Comune di Valeggio sul Mincio di privilegiare contratti in Partenariato Pubblico Privato (PPP) piuttosto che soluzioni ordinarie di accesso al credito.

La presente analisi è svolta in conformità all'art 181 c. 3 del D.Lgs 50/2016.

Le operazioni di Partenariato Pubblico Privato (PPP) sono quelle espressamente indicate all'art 3 c. 1 lettera eee) del D.Lgs 50/2016 e, che in linea generale, abbiano le caratteristiche previste al paragrafo 1 della circolare 27 marzo 2009 della Presidenza del Consiglio dei Ministri

INDICE

1 - Oggetto della procedura	4
2 - Valore complessivo dell'intervento	12
3 - Partenariato Pubblico Privato: Introduzione generale	13
4 – Partenariato Pubblico Privato in Italia	19
5 – Indagini statistiche	23
6 – Le analisi preliminari di comparazione	39
7 – Metodo del raffronto con operazioni simili e metodo del Public Sector Comparator (PSC)	44
8 – Ipotesi di investimento PCIL	48
9 – Piano Finanziario CDP	51
10 – Piano Finanziario PPP	51
11 – Determinazione RAW PSC	52
12 – Rischio di costruzione	52
13 – Rischio di disponibilità	53
14 - Altri rischi	55
15 – Value for Money	55
16 - Inquadramento contabile	56
17 - Conclusioni	57

1 - Oggetto della procedura

La presente procedura ha ad oggetto **L'ADEGUAMENTO E GESTIONE DEGLI IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA DEL COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO (VR)**.

In particolare è compresa l'illuminazione comunale "stradale" o di aree ad uso pubblico (giardini pubblici, percorsi pedonali, ciclabili, piazze, monumenti, cippi/edicole, parcheggi, incroci/rotatorie, ecc.).

Sono esclusi gli impianti di illuminazione stradale gestiti da altri enti (nella fattispecie Veneto Strade), gli impianti espressamente esclusi in accordo con l'amministrazione comunale, gli impianti comunali interni o di cortili pertinenziali di edifici pubblici (scuole, sedi associazioni, farmacie comunali, uffici postali, cimiteri, ecc.), i sistemi di illuminazione degli impianti sportivi, ecc.

La maggior parte di questi ultimi impianti di illuminazione sono esclusi dal progetto presentato dal proponente perché attualmente gestiti dall'amministrazione comunale in collaborazione con enti e/o associazioni in base ad accordi, contratti o convenzioni in essere.

L'esatta individuazione dei punti luce compresi nella finanza di progetto è riportata sulle tavole progettuali e specificata nell'elaborato "Capitolato Gestionale".

Con il termine "gestione" si intende il servizio accensione/spegnimento, il mantenimento funzionale, la manutenzione ordinaria, la manutenzione straordinaria conservativa, la gestione dei guasti, il pronto intervento, lo smaltimento rifiuti, l'assistenza tecnica ed amministrativa, il servizio di spostamento impianti su richiesta di terzi, l'eventuale gestione delle applicazioni aggiuntive e telecamere di videosorveglianza di nuova installazione) e l'onere dei consumi elettrici degli impianti di illuminazione pubblica.

Con il termine "adeguamento" si intende un insieme di interventi, da svolgere nel periodo iniziale di gestione, comprendenti la messa in sicurezza degli impianti, l'aggiornamento dei corpi illuminanti, il miglioramento dell'efficienza luminosa degli apparecchi, la revisione della spesa pubblica e la riduzione dell'inquinamento luminoso.

In cambio della gestione ed adeguamento degli impianti e per garantire un equo ritorno economico all'appaltatore, l'amministrazione comunale corrisponderà un canone annuale per tutto il periodo di durata dell'appalto.

Il progetto risponde all'obiettivo del contenimento dell'inquinamento luminoso, della valorizzazione del territorio attraverso un'illuminazione maggiormente curata, del miglioramento della qualità della vita, della sicurezza della circolazione stradale e delle persone e del risparmio energetico.

Per inquinamento luminoso si intende ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperde al di fuori delle aree cui essa è funzionalmente dedicata e, in particolare, oltre il piano dell'orizzonte.

Con l'applicazione del progetto si potranno conseguire i seguenti ordini di risultati con positive ricadute sul territorio e sulla società:

- ridurre, sul territorio, l'inquinamento luminoso e i consumi energetici da esso derivanti;
- aumentare la sicurezza stradale per la riduzione degli incidenti, evitando abbagliamenti e distrazioni
- che possano ingenerare pericoli per il traffico e i pedoni (nel rispetto del Codice della Strada);

- ridurre la criminalità e gli atti di vandalismo che, da ricerche condotte tendono ad aumentare là dove si illumina in modo disomogeneo creando zone di penombra nelle immediate vicinanze di aree sovrailluminate;
- favorire le attività serali e ricreative per migliorare la qualità della vita;
- accrescere un più razionale sfruttamento degli spazi urbani disponibili;
- migliorare l'illuminazione delle opere architettoniche e della loro bellezza, con l'opportuna scelta cromatica (per es. il giallo - oro delle lampade al sodio ad alta pressione risulta particolarmente adatto nei centri storici), delle intensità e del tipo di illuminazione, evitando inutili e dannose dispersioni della luce nelle aree circostanti e verso il cielo e senza creare contrasti stucchevoli con l'ambiente circostante(es. con un'illuminazione troppo intensa);
- integrare gli impianti di illuminazione con l'ambiente che li circonda, sia diurno che notturno;
- realizzare impianti ad alta efficienza, mediante l'utilizzo di corpi illuminanti full cut-off, di lampade ad alto rendimento e mediante il controllo del flusso luminoso, favorendo il risparmio energetico;
- ottimizzare gli oneri di gestione e relativi agli interventi di manutenzione;
- conservare gli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette urbane ed extraurbane;
- preservare la possibilità per la popolazione di godere del cielo stellato, patrimonio culturale primario;
- ottenere significativi risultati in termini di risparmio energetico e di conseguenti benefici ambientali per le emissioni evitate di anidride carbonica.

Dal punto del contenimento dell'inquinamento luminoso si precisa che il territorio comunale di Valeggio sul Mincio non è interessato dalla presenza degli osservatori professionali, degli osservatori non professionali e siti di osservazione e nemmeno ricade all'interno delle fasce di rispetto di queste osservatori/siti di osservazione

Dal punto di vista delle emergenze storico architettoniche si segnalano in primis gli edifici vincolati con specifico Decreto ai sensi della parte seconda del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio quali:

- castello scaligero,
- ponte visconteo,
- palazzo municipale,
- palazzo Guarienti,
- frazione di Borghetto.

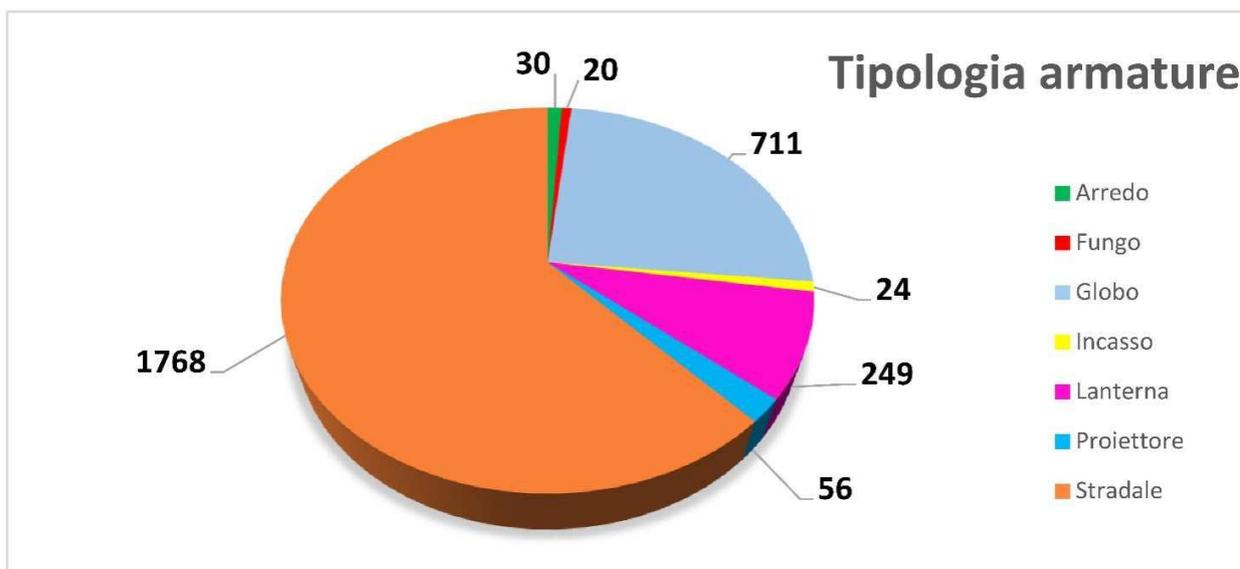
Inoltre, ai sensi dell'art. 12 comma 1 del D.lgs. 42 del 22/01/2004 tutte le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre settanta anni, sono sottoposti al regime di tutela previsto dalla Parte II del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio fino a quando non sia stata effettuata la verifica di cui al comma 2 dell'art. 12 del D.lgs. 42/2004.

Nel Comune di Valeggio sul Mincio non sono presenti parchi regionali, aree protette o Siti di Importanza Comunitaria - Rete Natura 2000.

1.1 TIPOLOGIA DEI CORPI ILLUMINANTI

I punti luce sono stati catalogati per tipologia omogenea. Una tipologia omogenea di punto illuminante è costituita dal medesimo tipo di corpo illuminante (sfere o globi, lanterne, luce indiretta, applique o plafoniere, proiettori, torri-faro, incassi, ecc.) e dal medesimo tipo di sostegno (esempio a frusta, testapalo, sospensione, con sbraccio, catenaria, a parete, ecc.). Non sono state differenziate le tipologie omogenee se a parità di tipo di sostegno cambiava unicamente il materiale costituente (ad esempio acciaio zincato o acciaio verniciato) o la tipologia di sorgente luminosa (vapori di sodio ad alta pressione, vapori di mercurio, a led, ecc.). Per comodità di catalogazione si sono inoltre aggregati i punti luce pubblici di Valeggio sul Mincio nelle seguenti macrotipologie:

- lanterne (lanterne artistiche a mensola o su sostegni ad illuminazione di alcune zone del centro storico);
- arredo urbano (apparecchi di design per l'illuminazione di alcune zone di centro storico o delle principali piazze delle frazioni);
- globi e sfere (apparecchi con corpo illuminante a forma sferica, su sostegno di altezza 4-6 m per l'illuminazione di giardini, percorsi pedonali e strade veicolari secondarie)
- lampioni da giardino o funghi da percorsi pedonali (altri apparecchi illuminanti, su sostegno di altezza 4-6 m, per l'illuminazione di giardini e percorsi pedonali)
- proiettori (proiettori e fari per lo più applicati a parete o su sostegni di illuminazione stradale per l'illuminazione di emergenze storico-architettoniche, cippi/edicole, piazze, ecc.)
- torri faro (sistemi di illuminazione di vaste aree come parcheggi, rotatorie, incroci, realizzato con proiettori montati su sostegno centrale di altezze maggiori dei comuni sostegni stradali)
- armature stradali (apparecchi ordinari destinati all'illuminazione stradale, su sostegni d altezza compresa tra 7-13 m);
- lampade sospese a catenaria (apparecchi illuminanti sospesi ai centri delle carreggiate stradali su tesate);
- lampade da incasso e segnapasso (corpi illuminanti incassati a parete o pavimento per illuminazione di percorsi pedonali o emergenze storico-architettoniche).



Un'analisi della distribuzione territoriale delle tipologie censite evidenzia che molte di queste sono presenti solo in certi ambiti territoriali o che certe tipologie si concentrano in certi quartieri al posto di altri. Senza dubbio la circostanza è legata principalmente all'epoca di installazione ma anche a motivi estetici o economici.

Le lanterne sono per lo più utilizzate negli ambiti storici del capoluogo di Valeggio sul Mincio, l'illuminazione dei giardini pubblici risulta realizzata quasi esclusivamente con globi/sfere non compatibili con la normativa contro l'inquinamento luminoso. La diffusione di questi impianti nei giardini è dovuta senza dubbio a esigenze di sicurezza.

Sulla viabilità nei pressi di Piazzale Vittorio Veneto sono installati supporti e corpi illuminanti di design, mentre le torri faro sono utilizzate per l'illuminazione di parcheggi.

Si è riscontrata la presenza di molti globi fuori norma anche per l'illuminazione di vie, quartieri e ciclabili e alcune linee con copri illuminanti di tipo stradale datati come quelli presenti in Via San Giovanni Bosco.

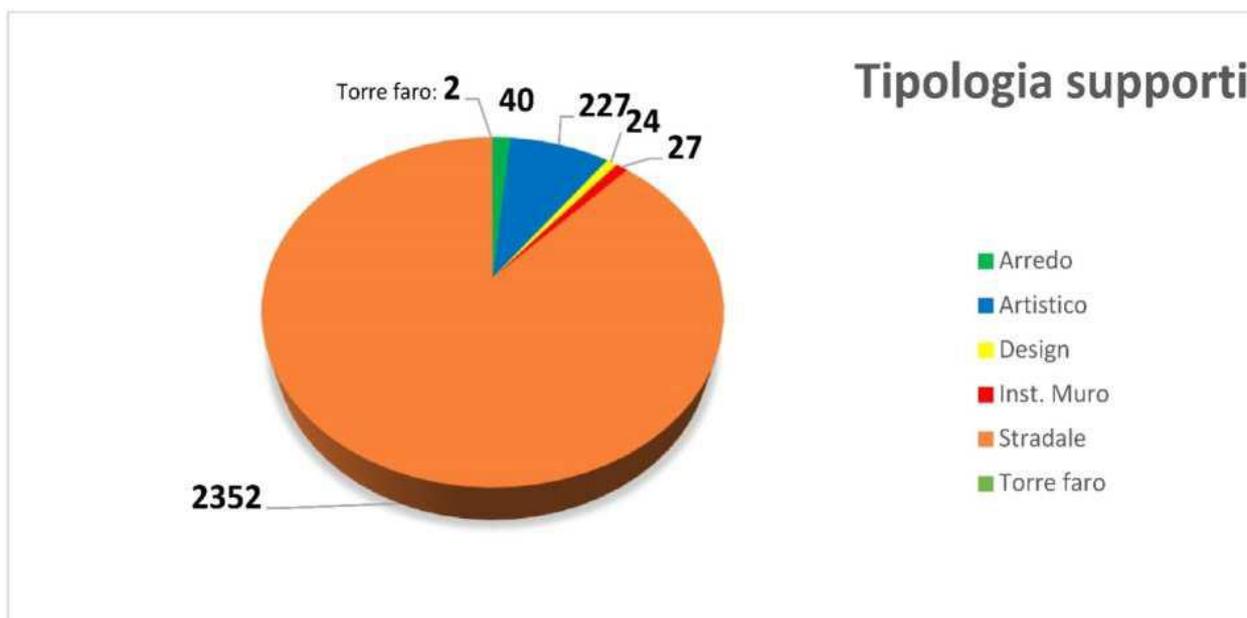
Si è notato lo sforzo dell'amministrazione pubblica degli anni scorsi per il rinnovamento ed il decoro urbano del centro abitato (ad esempio sono rarissimi i casi di alimentazione aerea via cavo e la stragrande maggioranza dei punti luce è alimentata con cavi interrati). Anche i vecchi punti luce sospesi con catenarie sono ridotti a poche unità su tutto il territorio, concentrate nell'abitato di Salionze.



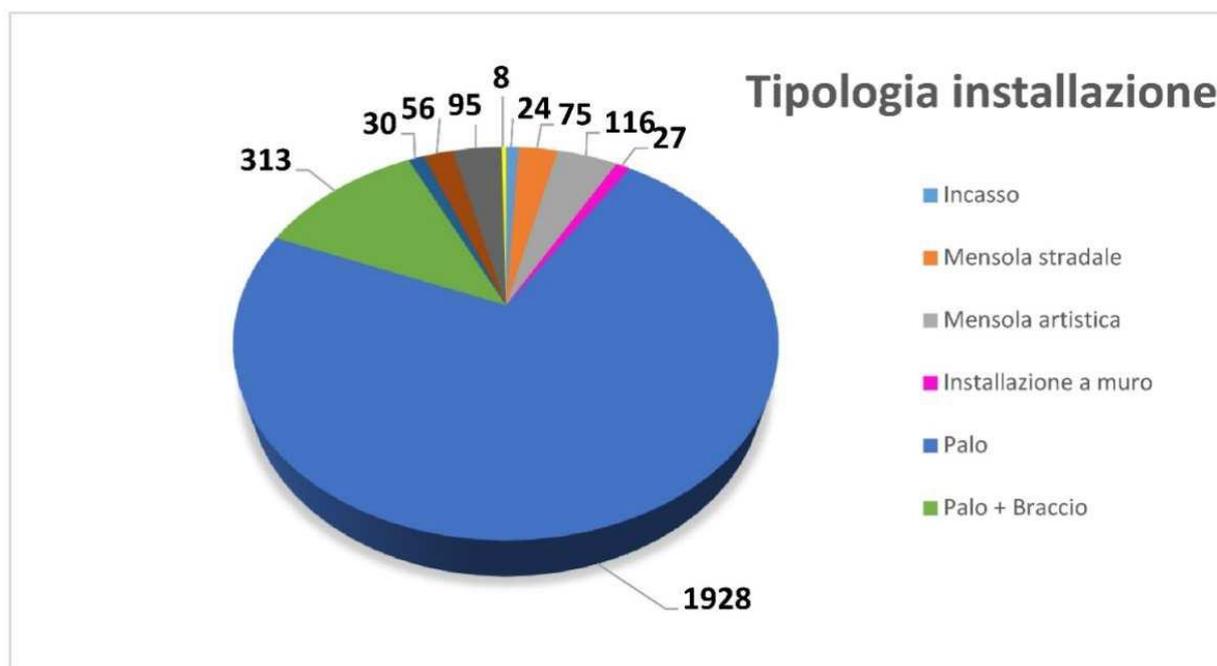
Si può notare che dominano le lampade a vapori di sodio con il 82,26%. Le lampade a vapori di sodio rappresentano una delle tipologie di lampade presenti sul mercato con maggior efficienza, emettono luce gialla e sono caratterizzate da un basso indice di resa cromatica. Le lampade a vapori di mercurio, (tecnologia vecchia, di scarsa efficienza di ridotta vita utile) raggiungono invece solo il 14,76% del campione totale. Infine si è proceduto ad analizzare la conformità di ogni punto luce alla vigente normativa contro l'inquinamento luminoso.

1.2 TIPOLOGIE DI SOSTEGNI

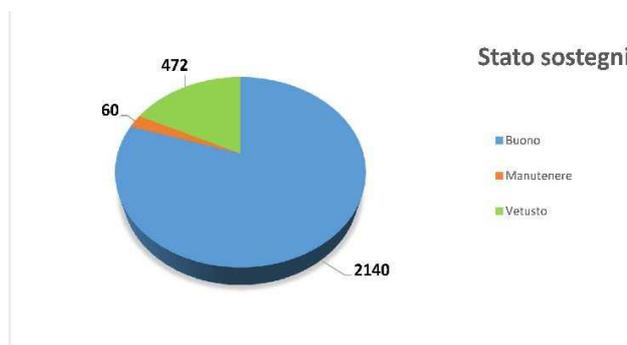
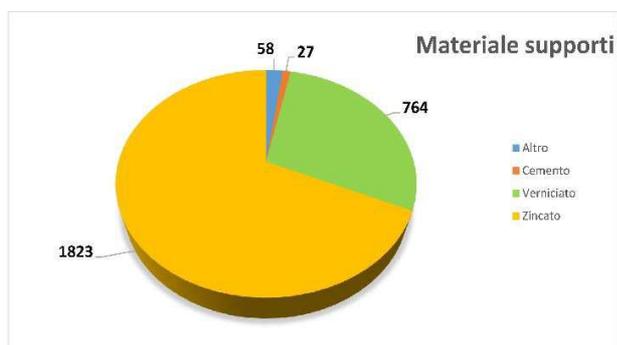
La campagna di rilievi ha evidenziato una predominanza di supporti di tipo stradale con 2.352 installazioni, ma seguite da numerose installazioni di diverso genere, varietà strettamente connessa all'epoca di realizzazione del punto luce per un totale di 2.672 supporti divisi come da tabella.



I sostegni a palo con o senza eventuali sbracci, la stragrande maggioranza, sono stati censiti in 2.241 unità. Vari sostegni sorreggono prevalentemente un punto luce, ma non sono rari i casi di supporti con 2 o più armature installate.



Lo stato manutentivo del parco sostegni del comune di Valeggio sul Mincio risulta particolarmente negativo a zone di installazione. In particolare è costituito principalmente da sostegni in acciaio zincato seguito dai sostegni in acciaio verniciato. Risultano molto rari i sostegni in calcestruzzo armato o altri materiali. Il numero di punti luce applicati a parete attraverso mensole o altri sistemi analoghi è presente solo in alcune zone del centro storico con lanterne artistiche e proiettori situati in Via San Rocco e Piazza Carlo Alberto.



1.3 QUADRI ELETTRICI E REGOLATORI DI FLUSSO

L'illuminazione pubblica "stradale" di Valeggio sul Mincio è gestita attraverso 82 quadri elettrici alimentati da altrettanti misuratori.

La maggior parte dei quadri elettrici si presenta in buone condizioni ma una quantità di circa 13 quadri elettrici particolarmente obsoleti si presenta in precarie condizioni di sicurezza e necessita di interventi di adeguamento/rifacimento.

Una parte di quadri elettrici (per la precisione 21 per un totale di 1526 punti luce) sono attrezzati con regolatori di flusso luminoso. I regolatori permettono di attenuare il flusso emesso dalle lampade a scarica nelle ore centrali della notte, quando minore è il traffico veicolare e pedonale, riducendo i consumi di energia elettrica senza compromettere l'uniformità dell'illuminazione. Poiché i punti luce con tecnologia SAP, HG e a ioduri metallici verranno sostituiti sorgenti luminose con tecnologia a LED, per loro natura fortemente regolabili, la riduzione del flusso diverrà di tipo puntuale attraverso regolazione manuale, programmata o smart attraverso eventuale sensoristica. A tal proposito anche i quadri che risultano già a norma verranno adeguati alla nuova tecnologia.

1.4 SINTESI

Si sintetizzano di seguito le principali caratteristiche di tipo aggregato dell'illuminazione pubblica "stradale" di Valeggio sul Mincio:

- abitanti al 30-09-2016: 15.254
- numero di punti luce: 2858
- numero di sostegni a palo: 2672
- numero quadri elettrici: 82
- potenza totale assorbita: 1.341.775 kWh

Dai dati recuperati relativi al 2017, risulta che il Comune di Valeggio sul Mincio spende per l'illuminazione pubblica:

- € 265.000,00 consumo energia elettrica
- € 40.000,00 costi personale
- € 6.000,00 materiale di consumo
- € 3.000,00 manutenzione mezzi

per un totale di circa 314.000,00 € (IVA esclusa).

Considerando l'effettivo consumo energetico nominale dell'impianto di illuminazione pubblica esistente, moltiplicando il valore di potenza dichiarato dal produttore delle sorgenti luminose installate, comprensive degli alimentatori, per le ore di funzionamento previste dell'Allegato A alla delibera ARG/elt 29/08, nella versione integrata e modificata dalla Delibera ARG/elt 135/08 del 25 settembre 2008 (circa 4200) e tenendo conto del fatto che ci sono alcuni riduttori di potenza attualmente in funzione, il consumo di riferimento (baseline) per la situazione "ante intervento" è pari a **1.341.775 kWh/anno.**

In particolare, l'opera di riqualificazione proposta prevede:

1. la sostituzione della totalità dei corpi illuminanti a scarica esistenti con nuovi apparecchi a LED di nuova generazione caratterizzati da elevata efficienza luminosa e, di conseguenza potenze nominali decisamente inferiori a parità di flusso luminoso utile emesso.
2. l'implementazione di un sistema di telecontrollo che consente di gestire da remoto, ove tecnicamente e/o economicamente possibile, ogni singolo quadro elettrico.

Il consumo complessivo previsto a seguito dell'installazione dei nuovi apparecchi a LED (2858) e

dall'implementazione di opportuni profili di riduzione del flusso, risulta pari a 481.114 kWh/anno a partire dal secondo anno.

Più in particolare, la presente procedura è disciplinata dall'art. 183 del D.Lgs. n. 50/2016, e verrà aggiudicata in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa a termini di quanto stabilito dall'art. 95 del D.Lgs 50/2016.

Inoltre, nella fissazione delle regole atte a disciplinare la presente procedura, il presente elaborato tiene conto di quanto stabilito da:

- **AGENZIA DELLE ENTRATE** – Risoluzione n. 100/E del 3 novembre 2016.
- **ANAC** - Comunicato del Presidente del 14 settembre 2016;
- **ANAC** – Linee Guida - Monitoraggio delle amministrazioni aggiudicatrici sull'attività dell'operatore economico nei contratti di partenariato pubblico privato;
- **ANAC** – Linee Guida n. 2 - Offerta economicamente più vantaggiosa
- **D.Lgs 50/2016**
- **D.P.R. 207/2010** (per la parte non abrogate)
- **Decision of Eurostat on deficit and debt del 2004** - «Treatment of public-private partnerships»
- **Manual on Government Deficit and Debt** (MGDD – “Manuale”)
- **MEF** - Modello di Convenzione messo in consultazione.(30 novembre 2015 - 28 febbraio 2016).
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri.** - “Il Partenariato Pubblico-Privato: normativa, implementazione metodologica e buone prassi nel mercato italiano”.
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri** - circolare 27 marzo 2009

2 - Valore complessivo dell'intervento

1. L'importo stimato dell'intervento, così come desunto dal quadro economico allegato al progetto preliminare e di seguito riportato è di **Euro 1.450.000,00 Iva compresa.**

QUADRO ECONOMICO DI SPESA		
		IMPORTO (€)
A)	LAVORI A BASE D'ASTA	
A1)	Somme per lavori e forniture	1.305.184,00
A2)	Oneri per la sicurezza (non soggetti a ribasso d'asta)	28.000,00
	IMPORTO TOTALE LAVORI	1.333.184,00
B)	SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE	
B1)	SPESE TECNICHE	
B1.1	Spese per la redazione della proposta preliminare	33.329,60
B1.2	Progettazione definitiva, esecutiva e coordinamento per la Sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, Direzione Lavori	25.000,00
	TOTALE SPESE TECNICHE	58.329,60
B2)	ALTRE SPESE	
B2.1	Allacciamenti a reti tecnologiche e gestori	4.000,00
B2.2	Spese di affidamento: pubblicità, bando, AVCP e diritti vari, commissione giudicatrice (IVA inclusa)	9.000,00
B2.3	Contratti e simili (IVA inclusa)	9.000,00
B2.4	Assicurazioni	5.000,00
B2.5	Incentivo funzioni tecniche art. 113 D.Lgs. 50/2016 (2% importo lavori posto a base di gara, compresi oneri)	26.663,68
B2.6	Imprevisti e arrotondamenti	4.822,72
	TOTALE ALTRE SPESE	58.486,40
	TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE	116.816,00
C)	IMPOSTE DI LEGGE	
C.1	IVA 22% su tutte le voci escluse B2.2, B2.3, B2.5	309.173,99
	TOTALE PER IMPOSTE	309.173,99
B5)	QUADRO ECONOMICO - TOTALE ESCLUSO IMPOSTE	1.450.000,00

Viene inoltre riportato il Piano Economico Finanziario **(P.E.F.)** dell'investimento (per i primi 4 anni)

ANALISI ECONOMICA

Anni	1	2	3	4
Canone fatturato dal Promotore (€)	256.100,00	256.100,00	256.100,00	256.100,00
Ricavi da Titoli Efficienza Energetica (€)	0	0	0	0
Costi per acquisto energia elettrica (€)	154.945,57	81.789,38	81.769,36	81.789,38
Costi industriali diretti (€)	28.000	28.000	28.000	28.000

EBITDA	73.154	146.311	146.311	146.311
Ammortamenti	72.500	72.500	72.500	72.500
EBIT	654	73.811	73.811	73.811
Oneri finanziari su LT	0	0	0	0
Oneri finanziari su BT	0	0	0	0
Totale oneri finanziari	0	0	0	0
Risultato ante imposte	654	73.811	73.811	73.811
Imposte	729	21.139	21.139	21.139
Utile netto	-74	52.671	52.671	52.671

CASH FLOW

Utile netto	-74	52.671	52.671	52.671
Uscite non monetarie (investimento riqualificazione)	72.500	72.500	72.500	72.500
Investimento	1.450.000	0	0	0
Quota Capitale Rimborso Finanziamenti	0	0	0	0
Variazione capitale circolante netto	-6.874	-6.096	0	0
Flussi di cassa netti non attualizzati (€)	-1.384.448	119.075	125.171	125.171
Flussi di cassa netti attualizzati (€)	-1.306.083	105.976	105.996	59.148
Flussi di cassa netti cumulati non attualizzati (€)	-1.384.448	-1.265.373	-1.140.202	-1.015.030
VAN	-1.306.083	-1.200.107	-1.095.010	-995.863

ANALISI PATRIMONIALE

Immobilizzazioni	1.377.500	1.305.000	1.232.500	1.160.000
Capitale Circolante netto	6.874	12.970	12.970	12.970
Capitale investito netto	1.384.374	1.317.970	1.245.470	1.172.970
Cassa	-65.552	-184.627	-309.798	-434.970
Debiti Finanziari	0	0	0	0
Posizione finanziaria netta	-65.552	-184.627	-309.798	-434.970
Patrimonio netto	1.449.926	1.502.597	1.555.269	1.607.940

3 – Partenariato Pubblico Privato: Introduzione generale

Diffusi da anni nei principali Paesi europei i partenariati pubblico privati (PPP) rappresentano un modello ormai consolidato anche in Italia dove si confermano come una importante opportunità per superare il *gap* infrastrutturale del Paese in un quadro di sostenibilità per la finanza pubblica.

A distanza di circa venti anni dalla loro introduzione è stata svolta una ricognizione sull'efficacia di questo particolare strumento di *public procurement*, allo scopo di verificare se i presupposti su cui è stato fondato, siano ancora compatibili con gli scenari economici e sociali in cui i PPP si collocano o se sia necessario, invece, sviluppare maggiori incentivi per la loro valorizzazione. Pur essendo ancora piuttosto limitato il numero dei progetti che raggiungono il *closing* finanziario, buone pratiche, tuttavia, non mancano e lo dimostrano i partenariati attivi nel settore sanitario (tra i più propositivi in Italia), in quello dei trasporti locali e delle autostrade, dove sono stati realizzati, nell'ultimo decennio, investimenti rilevanti.

Tra le ragioni che, tuttavia, non hanno consentito ancora un adeguato sviluppo del modello in Italia, come del resto anche in altri Paesi europei, vi sono le difficoltà determinate dalla complessità degli schemi di partenariato. Criticità tuttavia superabili, come dimostrano i più recenti interventi di riforma del Codice degli appalti e gli interventi dell'Anac, attraverso la creazione di adeguate *expertise* legali, economiche e finanziarie; ricorrendo a modelli standardizzati per la identificazione e valutazione dei rischi; con azioni di monitoraggio costante dei contratti ma anche allestendo adeguati sistemi di controllo della qualità dei servizi pubblici.

Il ruolo significativo che il privato può svolgere nella promozione di iniziative di cooperazione con il settore pubblico potrà essere valorizzato, del resto, se collocato all'interno di una appropriata cornice di regolazione e di controllo da parte delle istituzioni pubbliche.

Il presupposto fondamentale affinché il mercato delle PPP possa crescere all'interno di una politica di rilancio degli investimenti in infrastrutture e servizi, è costituito, soprattutto, dalla qualità dei progetti, laddove la combinazione delle capacità e dei capitali pubblici e privati, la condivisione dei rischi, lo scambio di esperienze riescano a costruire un efficace quadro di cooperazione. Come la Corte ha già avuto modo di sottolineare: "Per superare le diffidenze degli investitori, è necessario soprattutto assicurare qualità elevate degli *asset*, progetti ben strutturati, affidabilità circa tempi di realizzazione e costi, che diano garanzie di certezza ai quadri previsionali ed ai piani economico finanziari".

La valutazione del valore aggiunto di ciascuna operazione attraverso lo svolgimento di analisi puntuali che accertino, rispetto alle altre opzioni possibili e dopo aver considerato i vincoli di spesa, il beneficio in termini di valore e di sostenibilità, deve rappresentare, in sostanza, la condizione imprescindibile per la loro realizzazione.

Non è possibile, infatti, correre il rischio di eventuali fallimenti delle operazioni con ricadute economiche sulla collettività, come in taluni casi è accaduto, e come la Corte dei Conti ha potuto verificare in diverse occasioni, per cause ascrivibili sostanzialmente alla scarsa qualità dei progetti.

L'impiego di metodiche valutative specifiche, come il *Value for Money assessment (VfM)* e una rigorosa applicazione degli strumenti di analisi del *Risk management* devono costituire, perciò, le condizioni preliminari perché le scelte delle amministrazioni pubbliche rispettino i requisiti della sostenibilità economica e del valore sociale.

Gestire in modo appropriato il complesso di relazioni che si stabiliscono, all'interno degli accordi di partenariato, tra settore pubblico e imprese in periodi di tempo ultradecennali, rende necessario, inoltre, predisporre un quadro di procedure il più possibile standardizzabili sia ai fini della valutazione della qualità dei servizi offerti che per ridurre l'incertezza determinata dalla complessità dei contratti. In tal senso, la Commissione europea ribadisce che i partenariati: "(...) devono anzitutto garantire ai cittadini la qualità, la sicurezza e la continuità delle infrastrutture e dei servizi".

In Italia, in un contest fortemente caratterizzato dalla necessità di stimolare la partecipazione dei privati al finanziamento degli investimenti, si situa lo strumento del partenariato pubblico-privato (PPP) con risultati, tuttavia, ancora non soddisfacenti, nonostante alcuni diffusi esempi positivi.

Sebbene presenti in molti Paesi già da anni, i partenariati di matrice comunitaria, sono stati introdotti ufficialmente soltanto nel 2004, con lo scopo specifico di stimolare la diffusione di forme di cooperazione tra il settore pubblico e gli operatori privati per lo svolgimento di attività dirette al perseguimento di interessi pubblici (di solito finalizzati a garantire il finanziamento, la costruzione, il rinnovamento, la gestione o la manutenzione di un'infrastruttura e la fornitura di un servizio).

Data la varietà delle tipologie di operazioni rilevate nei vari Paesi, la Commissione ha scelto, tuttavia, nel 2004 di non "imbrigliare" il partenariato all'interno di una definizione, limitandosi piuttosto ad indicare che nei PPP è previsto il "coinvolgimento dei privati" per la produzione di servizi o per le operazioni di finanza di progetto. Il "fenomeno dei PPP", rintracciabile in Europa da diversi anni, in molti settori della sfera pubblica per la realizzazione di progetti infrastrutturali (in particolare nei trasporti, nella sanità pubblica, nell'istruzione e nella sicurezza pubblica) risultava, ad una prima ricognizione della Commissione, utilizzato soprattutto tra i Paesi alle prese con problemi di tenuta dei bilanci pubblici e quindi laddove lo stimolo a ricercare risorse private era più forte.

La Commissione trovandosi, pertanto, di fronte ad un modello maturo e largamente diffuso e inquadrabile "nell'evoluzione più generale del ruolo dello Stato nella sfera economica, che passa da un ruolo d'operatore diretto ad un ruolo di organizzatore, di regolatore e di controllore ha ritenuto di poterlo collocare a pieno titolo tra gli strumenti di finanziamento e gestione dei servizi pubblici.

Il mercato dei PPP, a partire dalle prime sperimentazioni degli anni Novanta fino al 2007 ha mostrato una crescita graduale ma continua, sia per il numero delle operazioni sia per la dimensione degli importi dei progetti conclusi.

Alla fine del 2007, nei Paesi UE (escludendo i progetti al di sotto dei 5 milioni di euro, di solito i più numerosi), erano censiti 1.107 operazioni di PPP, per un valore complessivo di più di 200 miliardi di euro.

Gli schemi di PPP che si sono sviluppati fino al 2007, sembrano essere stati favoriti, perciò, da un quadro regolatorio molto flessibile, se si guarda alle soluzioni organizzative approntate, per la promozione di progetti di costruzione e gestione dei servizi, mentre si andavano via via definendo in modo più rigoroso le regole di classificazione statistica nei bilanci pubblici ad opera della Commissione europea. I criteri di contabilizzazione dei PPP, ai fini della compilazione dei conti nazionali secondo le norme stabilite, in quella fase, nel regolamento europeo del Sec'95, sono stati, infatti, resi più espliciti dalla Decisione Eurostat dell'11 febbraio 2004, *Treatment of public private partnerships*. Nell'indicare i casi nei quali gli *assets* legati a una specifica tipologia di PPP potevano essere classificati fuori dal bilancio, attraverso una attenta valutazione dei rischi (costruzione, disponibilità, domanda) e quindi senza impatto sul deficit e sul debito pubblico ai fini dei conti nazionali, Eurostat, se da un lato rendeva le regole di classificazione un passaggio obbligato per chiunque volesse utilizzare gli schemi di partenariato nei conti nazionali, dall'altro lato otteneva comportamenti più responsabili, in termini di impatto sulla spesa pubblica, nell'uso dello strumento.

La scarsa numerosità di progetti *investment grade*, e quindi capaci di intercettare categorie di investitori più ampie va collocata, tuttavia, nel quadro del mercato dei capitali, che la crisi finanziaria del 2008 ha fortemente perturbato. I PPP sono stati a lungo finanziati, infatti, utilizzando il modello del *project finance*, che prevede l'impiego di *tranche* di debito fornito dalle banche e una piccola parte di capitale di rischio da parte di investitori istituzionali.

La crisi ha avuto ripercussioni estremamente negative sui progetti PPP, facendo registrare un notevole deterioramento delle condizioni finanziarie offerte per i prestiti. Un quadro di estrema difficoltà destinato a lasciare un segno profondo su un mercato che, pur rallentando molto, non si è tuttavia mai completamente arrestato. Emblematica la testimonianza dei Paesi monitorati sul tema da Epec che, nel riportare i risultati di un'indagine svolta nel 2009, osservava, "Gli intervistati hanno rilevato che la crisi finanziaria ha avuto un impatto significativo sulle procedure nazionali di gara. A seguito della crisi del credito e della conseguente scarsità di liquidità, l'interesse dei finanziatori per gli investimenti di lungo termine, richiesti per sovvenzionare i progetti di PPP, è calato notevolmente. Molti istituti finanziari si sono ritirati dal mercato del PPP con l'effetto di ridurre la competizione tra i restanti finanziatori. Le ristrettezze del mercato finanziario hanno portato gli stessi a riciclarsi in "affari di gruppo" (*club-deals*). Ciò ha inevitabilmente un impatto negativo sulla redazione delle clausole finanziarie di un contratto di PPP e conduce i finanziatori ad un approccio prudente nella distribuzione dei rischi.

Ne consegue che la conclusione, e dunque l'accordo sulle clausole finanziarie, è più difficile da raggiungere o necessita di molto più tempo".

A partire dal 2013, nonostante una caduta nel 2014, il mercato del *project finance* è tornato a crescere impiegando, tra le fonti di debito dei progetti infrastrutturali soprattutto le emissioni obbligazionarie (*project bond*), ma anche attraendo investitori istituzionali, quali le banche nazionali di sviluppo alla ricerca di una nuova classe di investimenti.

Dai dati del Centro europeo di consulenza per i partenariati pubblico-privato (EPEC) organismo della Banca europea per gli investimenti (BEI), guardando agli ultimi cinque anni, emerge che i nuovi progetti di PPP conclusi nei 16 Stati membri dell'UE, sono stati tra il 2012 e il 2016 complessivamente 345, per un valore totale di oltre 65 miliardi di euro

In tale periodo i due mercati più attivi nell'UE sono stati il Regno Unito (con 124 progetti per un valore superiore a 23 miliardi di EUR) e la Francia (75 progetti per un valore di oltre 18 miliardi di EUR) mentre l'Italia, con PPP del valore di circa 6 miliardi si colloca al di sotto del dato della Spagna.

Gli investimenti in *project financing* si possono dividere in *greenfield* e *brownfield*. I primi sono operazioni relative al finanziamento di nuove opere ancora da realizzare e da finanziare, mentre le operazioni *brownfield* riguardano il rifinanziamento del debito contratto dal concessionario per opere già realizzate o in corso di realizzazione.

Le analisi condotte sui profili finanziari di investimento dei partenariati osservati fin qui, hanno evidenziato che hanno fatto maggiore ricorso al debito i PPP attivati in progetti di investimento in infrastrutture di tipo *greenfield*, caratterizzati da elevati costi di capitale fisso, di grandi dimensioni ed in settori a forte volatilità dei flussi di cassa operativi. I rischi associati a questi tipi di operazioni, del resto, possono essere trasferiti agli intermediari bancari senza particolari difficoltà. Gli investitori di questo tipo riconoscono il potenziale di crescita di valore incluso nell'opera e si qualificano come *capital gain investors*.

Hanno, invece, investito in progetti *brownfield* classi di investitori che potevano contare su flussi di cassa generati da infrastrutture di tipo "operativo" (caratterizzate da immediate possibilità di riconversione, espansione, ristrutturazione, ecc.) e incassabili in forma di interesse (sul capitale di debito prestato) o di dividendi (sul capitale di proprietà apportato). Questa tipologia di investitori si contraddistingue per essere avversa al rischio ed attratta invece da rendimenti stabili nel tempo.

A trainare il mercato dei PPP di alcuni Paesi, oltre al contesto economico e finanziario favorevole, hanno influito, inoltre, fattori legati alle condizioni di regolamentazione degli appalti e la diffusione di competenze tecniche solide e appropriate. La progettazione e il profilo di finanziamento di una grande opera, in settori di attività ad alto standard tecnologico o con un elevato rischio di

domanda, in contesti in cui il fattore regolamentare può rappresentare una componente di rischio significativa, richiede, infatti, la presenza di profili professionali adeguati e di particolare esperienza.

Strutturati, spesso, in modo da non permettere una chiara individuazione dei rischi e delle responsabilità assunte durante l'intero periodo della concessione, gli schemi di partenariato disegnavano, talvolta, soluzioni finalizzate più a sopperire a carenze di risorse che a promuovere progetti capaci di conseguire riduzioni significative dei costi di costruzione e gestione, o effettivi miglioramenti della qualità dei servizi offerti. A monte si rilevava un sostanziale deficit di competenze nella strutturazione delle operazioni secondo metodiche corrette, che fossero in grado di consentire appropriate stime della loro sostenibilità economica a cui, tuttavia, la diffusione di esperienze e l'iniziativa di istituzioni e *stakeholders* ha cercato, nel tempo, di rispondere.

Nei progetti di PPP, trascurare il profilo della redditività, facendo venir meno l'obiettivo principale della scelta basato sulla massimizzazione del *Value for Money assessment (VfM)* per la collettività, ossia sul beneficio netto positivo superiore rispetto a quello ottenibile mediante forme di affidamento alternative, vuol dire non effettuare un impiego efficiente delle risorse disponibili.

La corretta quantificazione del *VfM* comporta, infatti, la valutazione della possibilità che i benefici offerti dalla maggiore efficienza del progetto di PPP siano superiori ai potenziali costi di transazione e di monitoraggio del contratto di partenariato, cui si aggiungono i costi determinati dal finanziamento del progetto, costituiti da eventuali oneri aggiuntivi generati dalle forme di finanziamento privato, soprattutto se si tratta di capitale di rischio. Il *VfM*, in sostanza, richiede un'attività di comparazione tra risultati, potenziali ed effettivi, basati sull'analisi di opzioni di affidamento differenti e alternative, mirate a stabilire l'opportunità della realizzazione del progetto mediante l'intervento del capitale privato e garantendo una adeguata remunerazione dell'investitore. A questo si aggiungono valutazioni di tipo quantitativo applicando il *VfM* per comparare il PPP con l'appalto tradizionale, attraverso l'analisi dei costi legati alle due alternative durante il ciclo di vita del progetto (*Public Sector Comparator*).

Il dibattito internazionale sulle metodologie che accompagna il PPP nelle sue trasformazioni considera il *VfM* uno strumento imprescindibile per la messa a punto di buoni progetti non più soltanto sotto il profilo finanziario, ma da qualche anno anche in termini di benefici socio-economici. Un passaggio, questo, di particolare rilievo in quanto fondato su una valutazione che ha cominciato a riorientare le politiche di partenariato spostandole da una visione schiacciata unicamente sulle necessità di miglioramento dei bilanci pubblici ad una visione mirata a conseguire *non-financial benefits* per la collettività tra cui, in breve, l'innovatività e l'alta qualità dei beni e servizi offerti dal privato, in tempi minori e con un migliore impatto sui beneficiari.

4 – Partenariato Pubblico Privato in Italia

Il nuovo Codice dei contratti pubblici (d.lgs. n. 50 del 2016) definisce per la prima volta l'istituto del Partenariato pubblico privato (PPP) come disciplina generale autonoma e a sé stante, quale forma di cooperazione tra istituzioni pubbliche e operatori privati per il finanziamento, la costruzione e la gestione di infrastrutture e di servizi pubblici.

Il PPP viene definito come «il contratto a titolo oneroso stipulato per iscritto con il quale una o più stazioni appaltanti conferiscono a uno o più operatori economici, per un periodo determinato in funzione della durata dell'ammortamento dell'investimento o delle modalità di finanziamento fissate, un complesso di attività consistenti nella realizzazione, trasformazione, manutenzione e gestione operativa di un'opera in cambio della sua disponibilità, o del suo sfruttamento economico, o della fornitura di un servizio connessa all'utilizzo dell'opera stessa, con assunzione di rischio secondo modalità individuate nel contratto, da parte dell'operatore» (art. 3).

Il nuovo Codice non si limita ad inquadrare il PPP all'interno di una, seppure ampia, definizione, ma dedica ai contratti di partenariato una serie di disposizioni (parte IV, Titolo I, dall'articolo 179 al 199) mirate, tra gli altri, ad assorbire buona parte dei concetti e delle prassi derivanti dall'estesa documentazione normativa ed economica prodotta sulla materia, negli ultimi dieci anni, dalle maggiori istituzioni nazionali ed europee (Anac, ISTAT, MEF, UTFP, Eurostat, Ocse, ecc.).

L'attività di armonizzazione delle interpretazioni giuridiche e dei trattamenti contabili contenuti dalle diverse fonti di regolamentazione del settore, ha consentito al legislatore di aggiungere nuovi elementi di "caratterizzazione" delle operazioni con l'intento di consentire l'applicazione dei numerosi schemi di PPP.

In tal senso, l'art. 180, comma 8, stabilisce un elenco esemplificativo delle varie fattispecie, così da comprendere «la finanza di progetto, la concessione di costruzione e gestione, la concessione di servizi, la locazione finanziaria di opere pubbliche, il contratto di disponibilità e qualunque altra procedura di realizzazione in partenariato di opere o servizi che presentino le caratteristiche di cui ai commi precedenti». Viene indicato, inoltre, allo scopo di includere eventuali schemi non citati, che può essere considerato un PPP "qualunque altra procedura di realizzazione di opere e servizi in partenariato" purché presenti le caratteristiche specifiche indicate nel Codice.

La novità rispetto al passato, ed elemento comune a tutte le procedure citate, è l'introduzione del concetto sostanziale di rischio in capo all'operatore privato affinché i contratti siano considerati validi ed esistenti. Si tratta di un passaggio di assoluto rilievo che riflette l'influenza della normativa comunitaria sulla ridefinizione del profilo del partenariato inteso nel suo significato più ampio. In base all'art. 5 della direttiva 2014/23/UE infatti: "l'aggiudicazione di una concessione di lavori o di servizi comporta il trasferimento al concessionario di un rischio operativo legato alla gestione dei

lavori o dei servizi, comprendente un rischio sul lato della domanda o sul lato dell'offerta, o entrambi".

Secondo l'accezione europea l'operatore privato, a cui è trasferito il rischio - inteso come l'incertezza dei risultati futuri analizzati all'interno di un determinato orizzonte temporale - attua, nell'ottica della sua minimizzazione, un comportamento volto a prevenirne e mitigarne eventuali conseguenze. In tal senso, è stata la stessa Commissione europea a specificare, in passato, che ogni rischio va allocato sulla parte che si trova nelle condizioni migliori per gestirlo, rendendo minimo il costo ad esso associato.

Coerente con tale quadro, il nuovo Codice disciplina l'allocazione dei rischi e specifica che in capo all'operatore economico sono allocati sia il rischio di costruzione sia quello di disponibilità, oppure, nei casi di attività redditizia verso l'esterno, il rischio di domanda dei servizi resi, per il periodo di gestione dell'opera. Si stabilisce, inoltre, che l'amministrazione aggiudicatrice possa versare un canone all'operatore economico, a fronte della disponibilità dell'opera o della domanda di servizi, proporzionalmente ridotto o annullato nei periodi di ridotta o mancata disponibilità dell'opera o di erogazione dei servizi.

Il Codice chiarisce anche il concetto di equilibrio economico finanziario, definito come la contemporanea presenza delle condizioni di convenienza economica e sostenibilità finanziaria, e prevede che, in sede di gara, l'amministrazione aggiudicatrice, al fine di raggiungere tale equilibrio, possa stabilire un prezzo consistente in un contributo pubblico oppure nella cessione di beni immobili.

La sottoscrizione del contratto di partenariato pubblico privato, inoltre, deve avvenire contestualmente al perfezionamento del contratto di finanziamento affinché sia garantito il raggiungimento del *closing* finanziario. Da segnalare, ancora, che l'art. 187 del Codice fa rientrare tra le forme di PPP il contratto di locazione finanziaria per la realizzazione, l'acquisizione, il completamento di opere pubbliche a cui si applicano le decisioni Eurostat relative al trattamento dei contratti sottoscritti dalla pubblica amministrazione e all'impatto degli stessi in bilancio e sul debito pubblico.

L'articolo 67 del Correttivo, interviene a modificare un elemento essenziale dell'istituto del PPP (articolo 180 del Codice). Come corrispettivo dell'investimento, il Codice prevedeva (prima del Correttivo) l'attribuzione all'operatore economico del diritto di gestire l'oggetto del contratto, con la possibilità (eccezionale) di corrispondergli anche un contributo pubblico nella misura massima del 30 per cento del costo dell'investimento complessivo. Il Correttivo ha previsto l'aumento al 49 per cento di tale contributo.

Il Correttivo, con l'art. 68, è intervenuto anche a modificare l'art. 183 del Codice, comma 15, lett. b), prevedendo (correttamente) che l'importo della cauzione a corredo delle proposte di *project*

financing da presentarsi ai sensi del medesimo art. 183, comma 15, sia pari a quello della "garanzia provvisoria" di cui al 93 del Codice (e quindi del 2 per cento), con ciò eliminando la (iniqua) disposizione del Codice che sanciva che l'importo della fideiussione fosse uguale a quello della garanzia definitiva e, quindi, del 10 per cento. Per quanto concerne l'affidamento a contraente generale, il Correttivo, all'articolo 73, nel modificare la norma del Codice rubricata "Procedure di aggiudicazione del contraente generale" (articolo 195), provvede a fissare una soglia minima (15 milioni di Euro) al di sotto della quale le stazioni appaltanti non potranno procedere all'utilizzo dell'istituto in esame, innovando completamente la precedente disposizione dove non si faceva alcuna menzione di soglie di valore.

La flessibilità rilevata nelle nuove disposizioni del Codice deve, inoltre, bilanciarsi con le regole stabilite dalla Commissione europea finalizzate a garantire un trattamento statistico omogeneo delle operazioni di PPP tra i Paesi membri dell'UE per la corretta classificazione nei conti pubblici. La decisione del settore pubblico di appaltare i lavori mediante PPP è spesso influenzata, infatti, da valutazioni sul loro trattamento statistico (l'impatto sul disavanzo e sul debito pubblico). L'incertezza sulle modalità di classificazione delle operazioni nei conti pubblici può, quindi, creare difficoltà e comportare ritardi nelle varie fasi di preparazione e attuazione dei progetti di investimento. Consapevoli che l'incertezza può rappresentare un freno alle iniziative economiche, Eurostat e la Bei (EPEC), hanno pubblicato a settembre del 2016 la *Guide to the Statistical Treatment of Public-Private Partnerships*. "Le norme di Eurostat sui PPP erano diventate un argomento di grande attualità, in particolare nel contesto del piano di investimenti per l'Europa", ha sostenuto il vicepresidente della BEI nel presentarla, spiegando che si tratta di uno strumento che - senza modificare le norme applicate da Eurostat per classificare i PPP - analizzando le caratteristiche più comuni degli attuali contratti di PPP, dovrebbe permettere di comprenderne meglio l'impatto sui bilanci delle amministrazioni pubbliche così da "aiutarle a prendere decisioni informate" in sede di elaborazione dei PPP. Scopo principale della Guida è di consentire l'elaborazione dei progetti in una condizione di "maggiore fiducia".

In sintesi, secondo Eurostat, il PPP si applica a contratti in cui la PA è il principale acquirente del servizio e il flusso dei ricavi in fase di gestione è assicurato in misura prevalente dalla PA attraverso il pagamento di un canone (c.d. opere fredde: scuole, ospedali, trasporto pubblico locale).

Il contratto può essere classificato *off balance* quando non si rileva il trasferimento del rischio dalla parte privata a quella pubblica, ovvero quando si verificano due condizioni: 1) il partner privato si assume il rischio di costruzione; 2) il partner privato si assume almeno uno, tra il rischio di disponibilità e di domanda:

Gli aggiornamenti più recenti della complessa attività di interpretazione delle regole europee hanno cercato, sotto la guida Eurostat, di chiarire ed integrare i criteri di allocazione dei rischi tra soggetto privato e pubblico, introducendo nuovi elementi di analisi di particolare rilievo, quali: 1) la valutazione del rischio di valore residuo e di obsolescenza, che individua il rischio che al termine del

contratto il valore del bene possa essere inferiore a quello atteso; 2) la regolazione puntuale delle condizioni del recesso sia del concedente sia del concessionario; 3) l'analisi delle garanzie mirate a coprire la maggioranza del finanziamento oppure delle clausole di risoluzione che prevedono il rimborso della maggior parte della quota del fornitore del finanziamento in caso di risoluzione su iniziativa dell'operatore e che indicano l'assenza dell'effettivo trasferimento dei rischi citati.

Viene disciplinata, infine, la condizione in cui sono utilizzati i fondi comunitari per il finanziamento di un *asset*. In questo caso, si prevede che il contributo UE venga escluso dalla valutazione della condivisione del rischio. Quindi, ai fini dell'analisi statistica, i fondi comunitari non vanno considerati come finanziamento pubblico ai fini della valutazione del rischio.

In questo quadro, risulta evidente che gli aspetti contabili dovranno essere presi in considerazione già nella fase di valutazione *ex ante* dei progetti al fine di garantire una corretta impostazione delle operazioni.

In tal senso, nella presentazione della *Guida al trattamento statistico del partenariato* del 2016 si avverte che l'eccessiva focalizzazione sulle operazioni *off balance sheet* può andare a scapito della qualità dei progetti spingendo le amministrazioni pubbliche a utilizzare il PPP in modo non appropriato. Il PPP può rappresentare un sorta di *affordability illusion* (principalmente a causa del differimento dei pagamenti del settore pubblico nel tempo), che tende ad essere aggravata dalla classificazione del progetto al di fuori dei bilanci pubblici. Le passività fiscali che sorgono dal PPP possono avere un effetto negativo sulla sostenibilità dei conti pubblici del Paese che lo utilizza, si specifica inoltre, suggerendo di vigilare, in modo oculato, sulla loro "corretta gestione".

5 – Indagini statistiche

I dati riferiti nel precedente paragrafo sono riprese dalla “PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE - Primo Quadrimestre 2017 - Procedure di affidamento perfezionate di importo superiore o uguale a € 40.000 Grafici e Tabelle” di ANAC.

Tabella 1A - Distribuzione delle procedure di affidamento di importo uguale o superiore a € 40.000 suddivise per tipologia di settore e di contratto (Periodo: gennaio – aprile 2017)

Settore	Tipologia di servizio	Totale CIG perfezionati		Importo complessivo		Importo medio (valore in euro)
		Gen - Apr 2017	% CIG	Gen - Apr 2017 (valore in euro)	% Importo	
Ordinario	Forniture	13.036	32,1%	14.542.167.688	40,8%	1.115.539
	Lavori	6.656	16,4%	3.868.213.160	10,8%	581.162
	Servizi	13.554	33,3%	10.321.053.716	28,9%	761.477
Speciale	Forniture	2.527	6,2%	1.970.242.019	5,6%	779.676
	Lavori	1.494	3,7%	2.153.398.530	6,0%	1.441.364
	Servizi	3.364	8,3%	2.800.732.659	7,9%	832.560
Totale generale		40.631	100,0%	35.655.807.772	100,0%	877.552

Grafico 1A.1 – Distribuzione percentuale del numero delle procedure di affidamento perfezionate di importo superiore o uguale a € 40.000, suddivise per tipologia di settore e di contratto

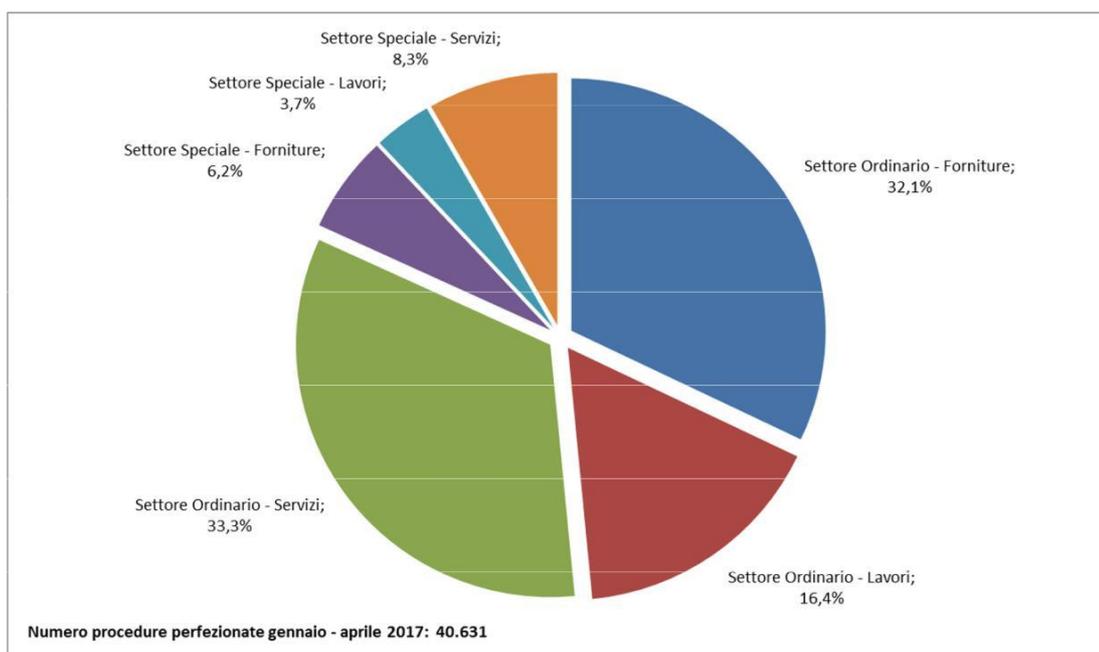


Grafico 1A.2 – Distribuzione percentuale dell'importo complessivo delle procedure di affidamento perfezionate di importo superiore o uguale a € 40.000, suddivise per tipologia di settore e di contratto

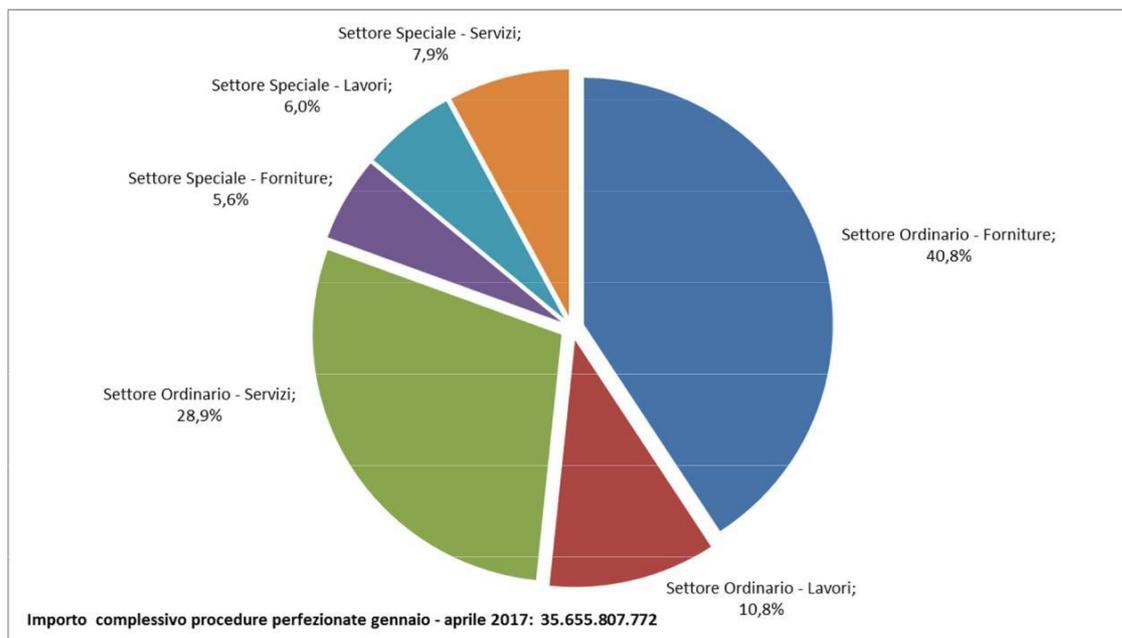


Tabella 1B - Distribuzione delle procedure di affidamento di importo uguale o superiore a € 40.000 suddivise per Osservatorio Regionale di competenza dell'Amministrazione (Periodo: gennaio - aprile 2017)

Osservatorio Regionale	CIG Perf.	% CIG	Importo Complessivo (in €)	% Importo
CENTRALE	7.369	18,1%	7.673.815.510	21,5%
PIEMONTE	2.081	5,1%	1.733.617.940	4,9%
VALLE D'AOSTA	199	0,5%	67.755.764	0,2%
LOMBARDIA	4.274	10,5%	2.944.502.558	8,3%
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	1.183	2,9%	461.036.111	1,3%
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	874	2,2%	287.639.106	0,8%
VENETO	2.414	6,0%	1.729.133.813	4,8%
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.401	3,4%	865.492.268	2,4%
LIGURIA	615	1,5%	281.484.243	0,8%
EMILIA ROMAGNA	2.235	5,5%	930.684.669	2,6%
TOSCANA	2.818	6,9%	7.212.730.964	20,2%
UMBRIA	612	1,5%	290.835.611	0,8%
MARCHE	678	1,7%	267.979.249	0,8%
LAZIO	2.010	4,9%	1.687.059.863	4,7%
ABRUZZO	585	1,4%	371.697.523	1,0%
MOLISE	114	0,3%	31.176.823	0,1%
CAMPANIA	2.248	5,6%	3.420.932.622	9,6%
PUGLIA	1.594	3,9%	760.254.770	2,1%
BASILICATA	259	0,6%	216.975.885	0,6%
CALABRIA	515	1,3%	175.892.942	0,5%
SICILIA	1.606	4,0%	858.339.438	2,4%
SARDEGNA	1.066	2,6%	305.701.801	0,9%
#NON CLASSIFICATO#	3.881	9,6%	3.081.068.299	8,7%
Totale	40.631	100,0%	35.655.807.772	100,0%

Tabella 1C - Distribuzione delle procedure di affidamento di importo uguale o superiore a € 40.000 suddivise per tipologia di stazione appaltante (Periodo: gennaio – aprile 2017)

Tipologia Stazione Appaltante	CIG Perf.	% CIG	Importo Complessivo (in €)	% Importo
Agenzie Fiscali	85	0,2%	14.244.495	0,0%
Agenzie Regionali Sanitarie	9	0,0%	865.948	0,0%
Autorità Nazionali di Vigilanza e Regolazione	61	0,2%	78.652.504	0,2%
Aziende del Servizio Sanitario Nazionale	5.228	12,9%	2.314.337.135	6,5%
Aziende Farmaceutiche e Farmacie	65	0,2%	13.826.564	0,0%
Aziende Ospedaliere, Aziende Ospedaliere Universitarie, Policlinici	3.151	7,7%	1.575.972.092	4,4%
Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona	151	0,4%	79.893.150	0,2%
Camere di Commercio	68	0,2%	18.716.034	0,1%
Centrale Committenza (escluso settore Sanità)	1.683	4,1%	3.034.420.286	8,5%
Centrale Committenza (settore Sanità)	1.077	2,6%	3.695.611.632	10,4%
Città Metropolitane	149	0,4%	522.058.953	1,5%
Comuni	7.336	18,0%	3.231.177.994	9,1%
Comunità montane	200	0,5%	81.263.127	0,2%
Consorzi di bonifica	254	0,6%	105.224.553	0,3%
Altri Consorzi (esclusi consorzi di comuni, bonifica, ricerca e universitari)	202	0,5%	293.692.738	0,8%
Enti di Previdenza e Organi professionali	127	0,3%	119.875.945	0,3%
Enti e Istituzioni di Ricerca	296	0,7%	109.685.831	0,3%
Enti ed Agenzie produttori di servizi assistenziali, ricreativi, culturali e ambientali	746	1,8%	337.351.938	0,9%
Enti ed Agenzie produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività economica	845	2,1%	379.997.561	1,1%
Enti ed Agenzie produttori di servizi finanziari, bancari e assicurativi	64	0,1%	17.706.613	0,0%
Enti per l'edilizia residenziale e Agenzie immobiliari	467	1,1%	216.085.950	0,6%
Enti, Concessionari ed Imprese di gestione reti ed infrastrutture Aeroportuali	466	1,1%	278.079.436	0,8%
Enti, Concessionari ed Imprese di gestione reti ed infrastrutture Stradali	530	1,3%	670.126.613	1,9%
Enti, Concessionari ed Imprese di gestione reti ed infrastrutture, di servizi pubblici – Ferrovie	923	2,3%	2.380.703.084	6,7%
Enti, Concessionari ed Imprese di gestione reti ed infrastrutture, di servizi pubblici - Gestione rifiuti	1.297	3,2%	643.572.862	1,8%
Enti, Concessionari ed Imprese di gestione reti ed infrastrutture, di servizi pubblici - Informatica e telecomunicazioni	543	1,3%	241.518.643	0,7%
Enti, Concessionari ed Imprese di gestione reti ed infrastrutture, di servizi pubblici – Multiservizi	1.354	3,8%	585.056.690	1,7%
Enti, Concessionari ed Imprese di gestione reti ed infrastrutture, di servizi pubblici - Porti ed Interporti	69	0,2%	80.336.948	0,2%
Enti, Concessionari ed Imprese di gestione reti ed infrastrutture, di servizi pubblici - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia Elettrica	1.091	2,7%	1.186.584.151	3,3%
Enti, Concessionari ed Imprese di gestione reti ed infrastrutture, di servizi pubblici - Produzione, trasmissione e distribuzione di gas e Calore	539	1,3%	810.027.089	2,3%
Enti, Concessionari ed Imprese di gestione reti ed infrastrutture, di servizi pubblici - Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	1.535	3,8%	749.121.672	2,1%
Enti, Concessionari ed Imprese di gestione reti ed infrastrutture, di servizi pubblici - Servizi postal	374	0,9%	441.924.178	1,2%
Enti, Concessionari ed Imprese di gestione reti ed infrastrutture, di servizi pubblici - Trasporto pubblico locale	1.242	3,1%	705.968.703	2,0%

Tipologia Stazione Appaltante	CIG Perf.	% CIG	Importo Complessivo (in €)	% Importo
Fondazioni e Onlus culturali	132	0,3%	81.938.448	0,2%
Fondazioni e Onlus scientifiche	11	0,0%	115.492.391	0,3%
Fondazioni e Onlus settore sanitario	274	0,7%	88.301.495	0,2%
Fondazioni e Onlus settore servizi alla persona	7	0,0%	964.463	0,0%

Altro tipo Fondazioni (escluso culturali, scientifiche e settore sanità)	8	0,0%	1.593.471	0,0%
Istituti di Istruzione di ogni ordine e grado	411	1,0%	36.127.722	0,1%
Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico	324	0,8%	159.404.248	0,4%
Istituti Zooprofilattici Sperimentali	112	0,3%	18.911.122	0,1%
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale	17	0,0%	2.886.183	0,0%
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo	159	0,4%	45.893.156	0,1%
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	32	0,1%	5.612.181	0,0%
Ministero della Difesa	681	1,7%	266.501.873	0,7%
Ministero della Giustizia	177	0,4%	21.038.879	0,4%
Ministero della Salute	10	0,0%	3.629.451	0,0%
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	8	0,0%	118.928.172	0,3%
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	128	0,3%	50.352.236	0,1%
Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali	1	0,0%	525.000	0,0%
Ministero dell'Economia e delle Finanze	93	0,2%	41.526.292	0,1%
Ministero dell'Interno	623	1,5%	1.005.050.211	2,8%
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	1	0,0%	130.000	0,0%
Ministero dello Sviluppo Economico	7	0,0%	1.150.000	0,0%
Organi Costituzionali e di Rilievo Costituzionale	30	0,1%	6.077.856	0,0%
Presidenza del Consiglio dei Ministri	129	0,3%	135.674.530	0,4%
Province	846	2,1%	456.555.221	1,3%
Regioni	2.702	6,6%	7.188.791.047	20,2%
Unione Comuni	550	1,3%	275.224.864	0,8%
Università	564	1,4%	337.024.791	0,9%
#Non classificato#	367	0,9%	176.821.357	0,5%
Totale	40.631	100,0%	35.655.807.772	100,0%

Sezione 2 - Analisi comparata per tipologia di settore

Tabella 2A - Analisi comparata della domanda complessiva generata dagli appalti pubblici, per tipologia di settore, nei periodi gennaio - aprile 2016 /gennaio – aprile 2017

Settore	Totale CIG perfezionati			Importo complessivo		
	Gen -Apr 2016	Gen -Apr 2017	Δ	Gen – Apr 2016 (valore in euro)	Gen – Apr 2017 (valore in euro)	Δ
Ordinario	31.192	33.246	6,6%	27.242.552.084	28.731.434.563	5,5%
Speciale	7.361	7.385	0,3%	8.026.534.880	6.924.373.209	-13,7%
Totale	38.553	40.631	5,4%	35.269.086.964	35.655.807.772	1,1%

Tabella 2B - Analisi comparata della domanda complessiva generata dagli appalti pubblici, per tipologia di contratto, settori ordinari, nei periodi gennaio - aprile 2016 /gennaio – aprile 2017

Settore Ordinario	Totale CIG perfezionati			Importo complessivo		
	Gen -Apr 2016	Gen -Apr 2017	Δ	Gen – Apr 2016 (valore in euro)	Gen – Apr 2017 (valore in euro)	Δ
Forniture	11.115	13.036	17,3%	9.735.102.992	14.542.167.687	49,4%
Lavori	7.561	6.656	-12,0%	3.409.927.923	3.868.213.160	13,4%
Servizi	12.516	13.554	8,3%	14.097.521.169	10.321.053.716	-26,8%
Totale	31.192	33.246	6,6%	27.242.552.084	28.731.434.563	5,5%

Tabella 2C - Analisi comparata della domanda complessiva generata dagli appalti pubblici, per tipologia di contratto, settori speciali, nei periodi gennaio - aprile 2016 /gennaio – aprile 2017

Settore Speciale	Totale CIG perfezionati			Importo complessivo		
	Gen -Apr 2016	Gen -Apr 2017	Δ	Gen – Apr 2016 (valore in euro)	Gen – Apr 2017 (valore in euro)	Δ
Forniture	2.380	2.527	6,2%	2.984.842.208	1.970.242.019	-34,0%
Lavori	1.451	1.494	3,0%	1.497.913.837	2.153.398.531	43,8%
Servizi	3.530	3.364	-4,7%	3.543.778.835	2.800.732.659	-21,0%
Totale	7.361	7.385	0,3%	8.026.534.880	6.924.373.209	-13,7%

Grafico 2A.1 – Distribuzione del numero delle procedure di affidamento perfezionate di importo superiore o uguale a € 40.000 suddivise per tipologia di settore - Gen-Apr 2016 /Gen-Apr 2017

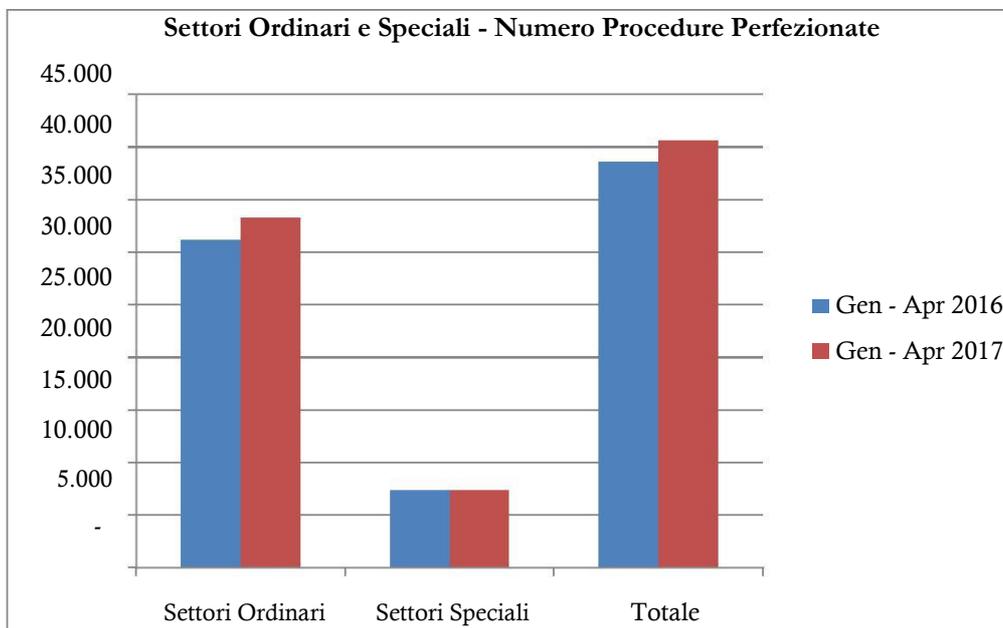


Grafico 2A.2 – Distribuzione dell'importo complessivo delle procedure di affidamento perfezionate di importo superiore o uguale a € 40.000 suddivise per tipologia di settore - Gen-Apr 2016 /Gen-Apr 2017

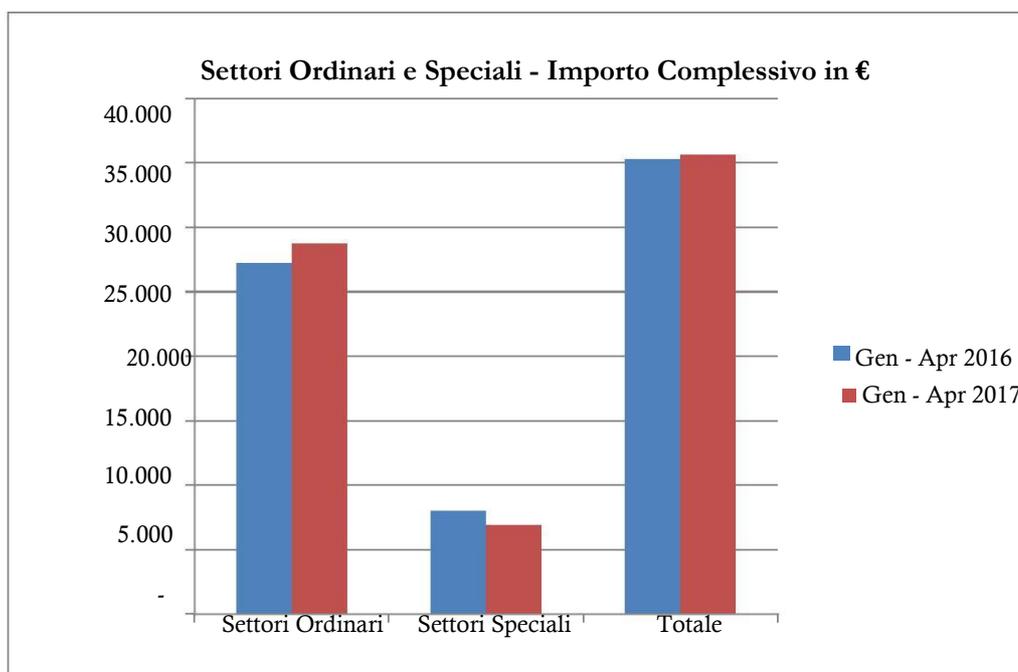


Grafico 2B.1 – Distribuzione del numero delle procedure di affidamento perfezionate di importo superiore o uguale a € 40.000 suddivise per tipologia di contratto, settori ordinari – Gen-Apr 2016 /Gen-Apr 2017

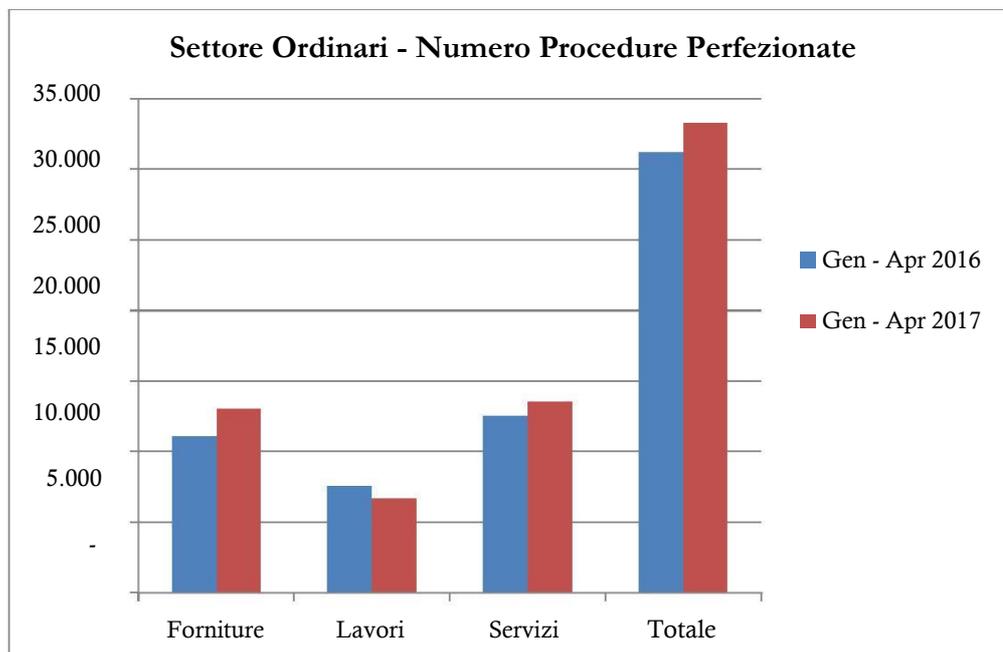


Grafico 2B.2 – Distribuzione dell'importo complessivo delle procedure di affidamento perfezionate di importo superiore o uguale a € 40.000 suddivise per tipologia di contratto, settori ordinari – Gen-Apr 2016 /Gen-Apr 2017

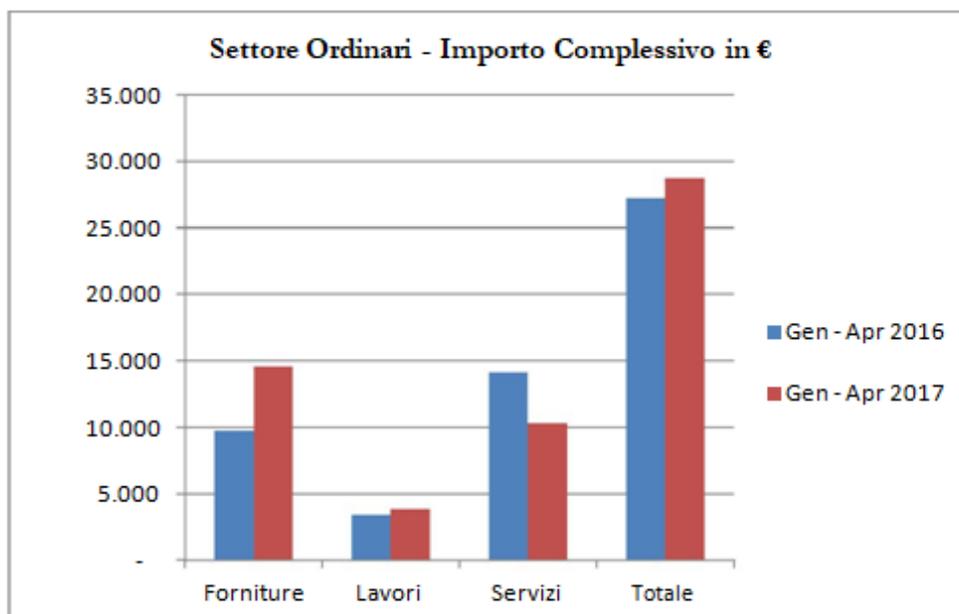


Grafico 2C.1 – Distribuzione del numero delle procedure di affidamento perfezionate di importo superiore o uguale a € 40.000 suddivise per tipologia di contratto, settori speciali – Gen-Apr 2016 /Gen-Apr 2017

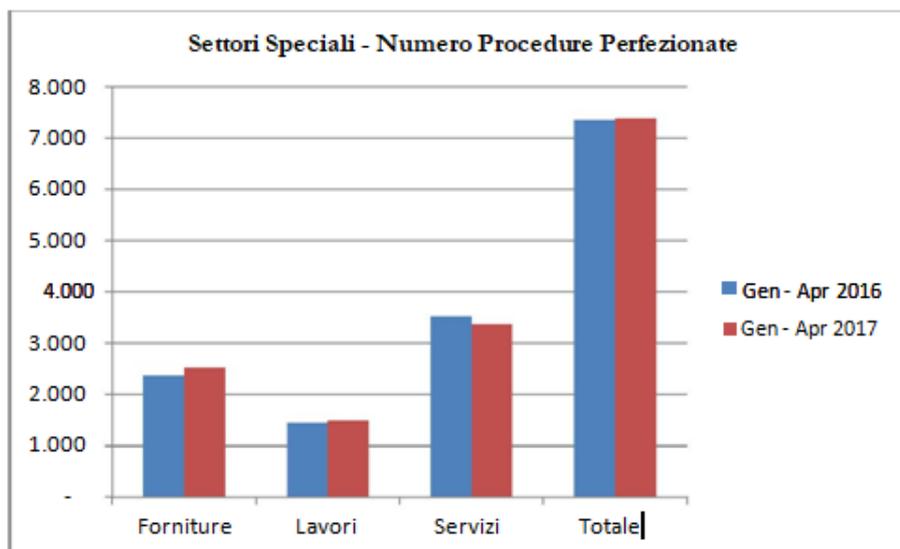
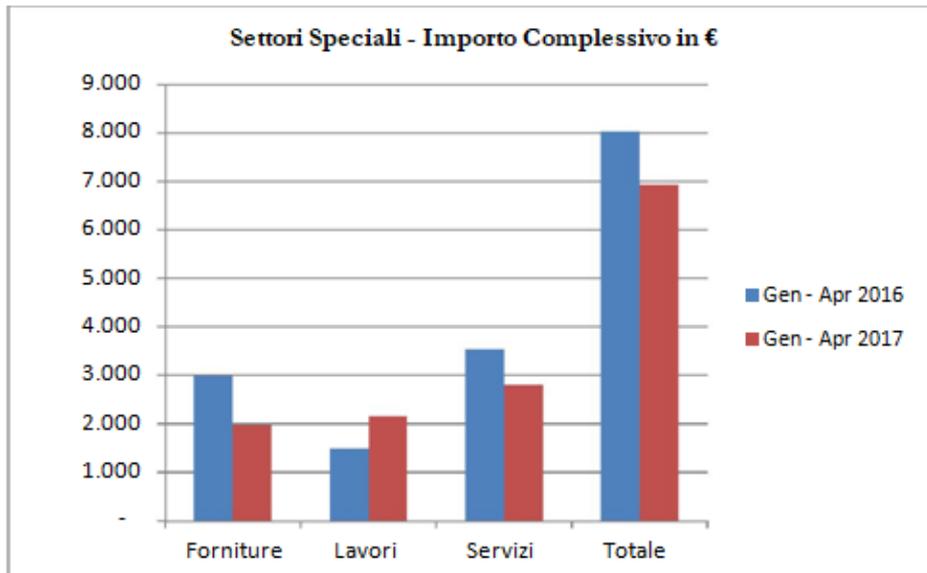


Grafico 2C.2 – Distribuzione dell'importo complessivo delle procedure di affidamento perfezionate di importo superiore o uguale a € 40.000 suddivise per tipologia di contratto, settori speciali – Gen-Apr 2016 /Gen-Apr 2017



Sezione 3 - Analisi comparata per fasce d'importo

Tabella 3 - Analisi comparata della domanda complessiva generata dagli appalti pubblici, per tipologia di settore e per fasce di importo nei periodi gennaio - aprile 2016 /gennaio - aprile 2017

Settor c	Fascia di import	Totale CIG perfezionati		Importo complessivo	
		Gen - Apr 2016	Gen - Apr 2017	Gen - Apr 2016	Gen - Apr 2017

		2016	2017		(valore in euro)	(valore in euro)	
Ordinario	≥ € 40.000 < € 150.000	17.343	18.176	4,8%	1.438.771.350	1.518.345.038	5,5%
	≥ € 150.000 < € 1.000.000	10.851	11.742	8,2%	3.785.108.975	4.200.225.263	11,0%
	≥ € 1.000.000 < € 5.000.000	2.258	2.434	7,8%	4.885.558.784	5.247.051.989	7,4%
	≥ € 5.000.000 < € 25.000.000	608	725	19,2%	6.105.935.733	7.463.299.777	22,2%
	≥ € 25.000.000	132	169	28,0%	11.027.177.243	10.302.512.495	-6,6%
Speciale	≥ € 40.000 < € 150.000	3.755	3.589	-4,4%	302.771.194	295.824.463	-2,3%
	≥ € 150.000 < € 1.000.000	2.684	2.817	5,0%	973.045.325	1.063.519.857	9,3%
	≥ € 1.000.000 < € 5.000.000	680	747	9,9%	1.502.045.111	1.632.937.851	8,7%
	≥ € 5.000.000 < € 25.000.000	201	188	-6,5%	1.889.335.355	1.856.998.901	-1,7%
	≥ € 25.000.000	41	44	7,3%	3.359.337.894	2.075.092.138	-38,2%
Totale generale		38.553	40.631	5,4%	35.269.086.964	35.655.807.772	1,1%

Grafico 3.1 – Distribuzione dell'importo complessivo delle procedure di affidamento perfezionate di importo superiore o uguale a € 40.000 suddivise per fasce di importo, settori ordinari – Gen-Apr 2016 /Gen-Apr 2017

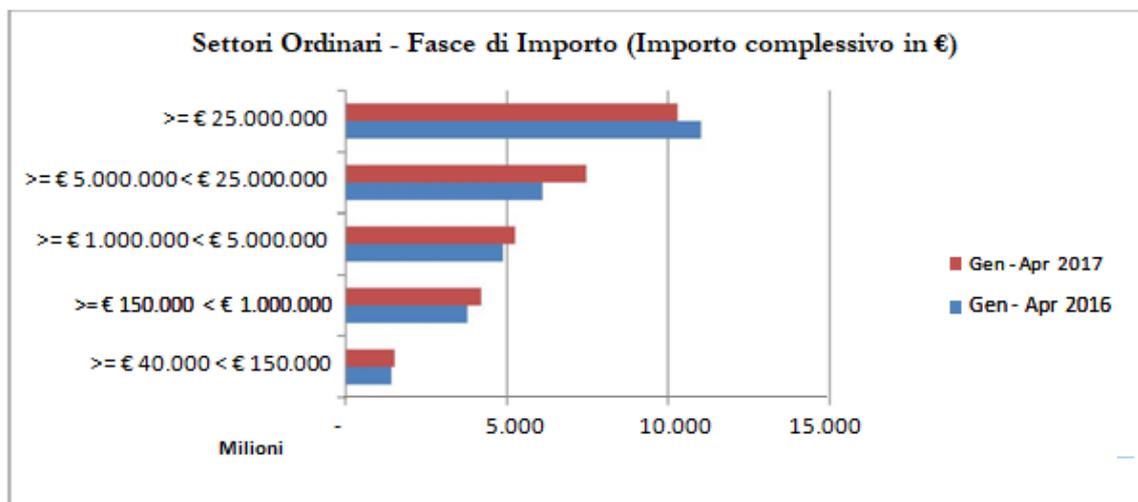
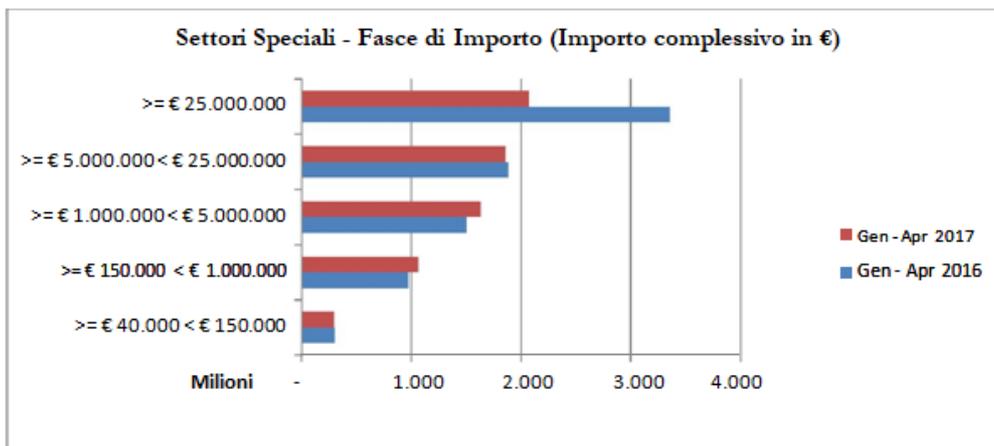


Grafico 3.2 – Distribuzione dell'importo complessivo delle procedure di affidamento perfezionate di importo superiore o uguale a € 40.000 suddivise per fasce di importo, settori speciali – Gen-Apr 2016 /Gen-Apr 2017



Sezione 4 - Analisi comparata per scelta del contraente

Tabella 4 - Analisi comparata della domanda complessiva generata dagli appalti pubblici, per tipologia settore e di scelta del contraente nei periodi gennaio-aprile 2016 /gennaio – aprile 2017

Settore	Modalità di scelta del Contraente	Totale CIG perfezionati			Importo complessivo		
		Gen - Apr 2016	Gen - Apr 2017	Δ	Gen - Apr 2016 (valore in euro)	Gen - Apr 2017 (valore in euro)	Δ
Ordinario	Procedura aperta	8.107	8.417	3,8%	14.712.183.205	13.408.636.787	-8,9%
	Procedura ristretta	676	629	-7,0%	4.712.428.725	1.432.816.622	-69,6%
	Sistema dinamico di acquisizione	925	2.099	126,9%	900.707.755	7.666.120.018	751,1%
	Procedura negoziata previa pubblicazione del bando	576	1.636	184,0%	170.284.840	371.895.932	118,4%
	Procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando	10.954	12.770	16,6%	5.035.488.837	4.440.012.189	-11,8%
	Affidamenti diretti	9.908	7.658	-22,7%	1.700.625.556	1.394.767.217	-18,0%
	Altro	46	37	-19,6%	10.833.166	17.185.797	58,6%
Speciale	Procedura aperta	706	894	26,6%	2.689.939.356	1.924.705.819	-28,4%
	Procedura ristretta	294	302	2,7%	800.221.530	676.427.827	-15,5%
	Sistema dinamico di acquisizione	9	11	22,2%	4.424.887	16.327.193	269,0%
	Procedura negoziata previa pubblicazione del bando	396	529	33,6%	1.598.647.550	1.449.535.429	-9,3%
	Procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando	2.108	2.372	12,5%	1.924.546.046	1.951.284.749	1,4%
	Affidamenti diretti	1.496	1.075	-28,1%	227.977.574	248.556.974	9,0%
	Altro	2.352	2.202	-6,4%	780.777.937	657.535.219	-15,8%
Totale generale		38.553	40.631	5,4%	35.269.086.964	35.655.807.772	1,1%

Grafico 4.1 – Distribuzione dell'importo complessivo delle procedure di affidamento perfezionate di importo superiore o uguale a € 40.000 suddivise per scelta del contraente, settori ordinari – Gen-Apr 2016 /Gen-Apr 2017

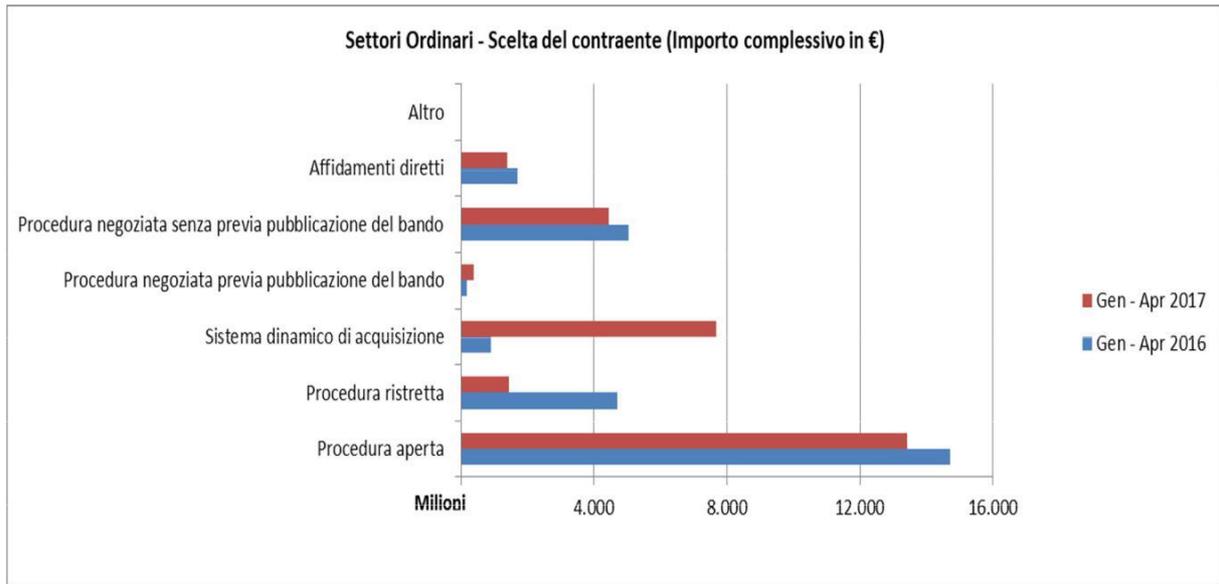


Grafico 4.2 – Distribuzione dell'importo complessivo delle procedure di affidamento perfezionate di importo superiore o uguale a € 40.000 suddivise per scelta del contraente, settori speciali – Gen-Apr 2016 /Gen-Apr 2017

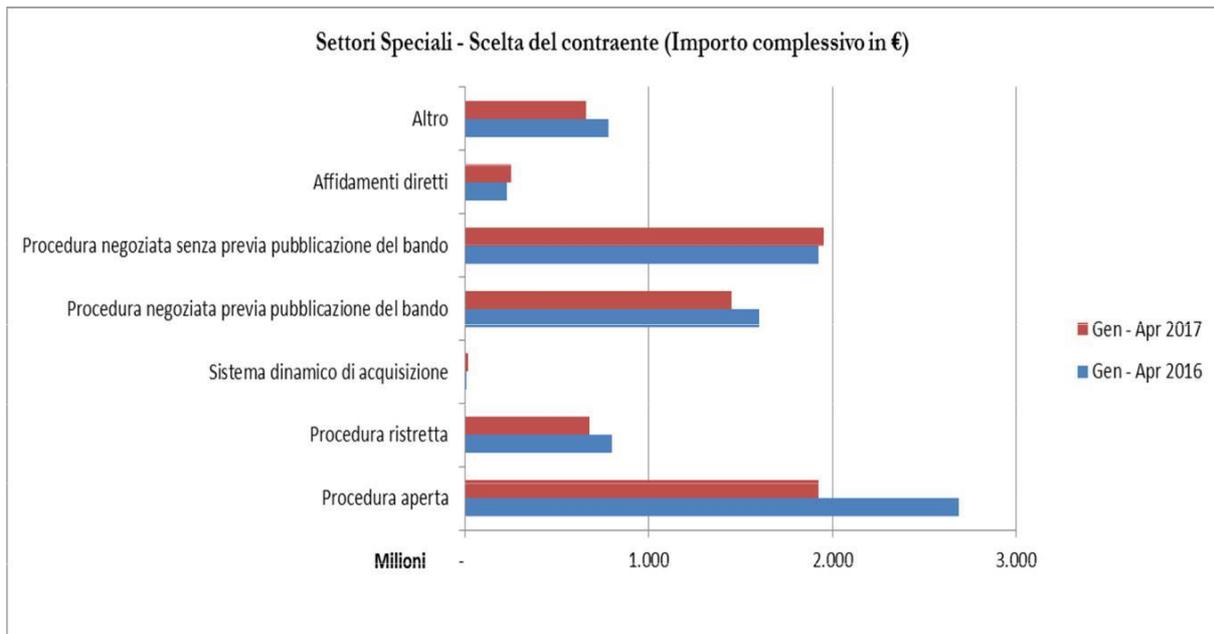
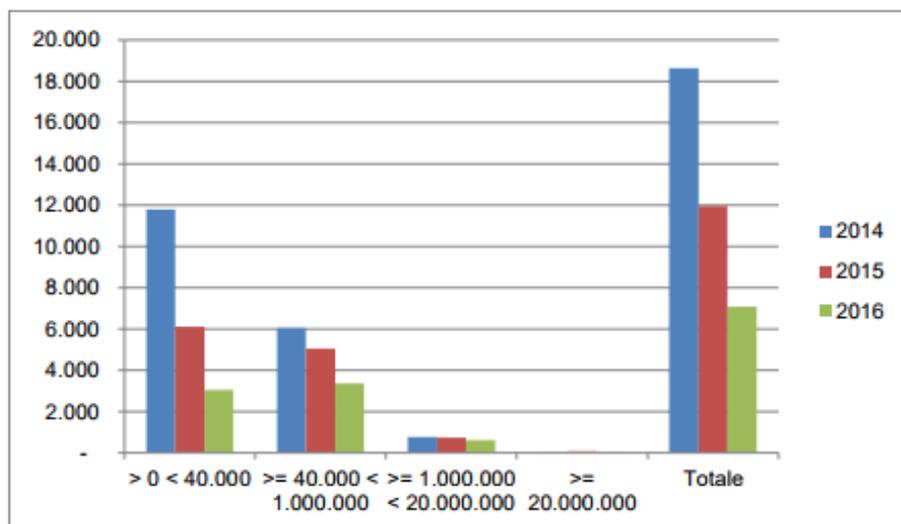


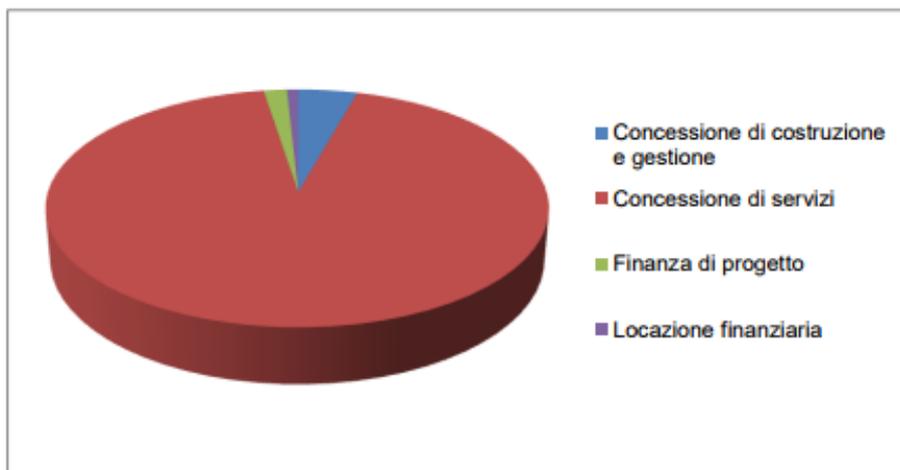
Figura 1: Distribuzione del numero delle procedure di PPP per importo a base di gara



Guardando alla tipologia contrattuale, si osserva che la stragrande maggioranza dei contratti di PPP riguarda le concessioni di servizi (oltre il 93% nel 2016). Tra il 4% e il 5% sono le procedure relative alle concessioni di costruzione e gestione, meno del 2% quelle relative alla finanza di progetto, assolutamente marginale è la quota delle locazioni finanziarie.

Tale composizione rimane sostanzialmente costante nel triennio considerato.

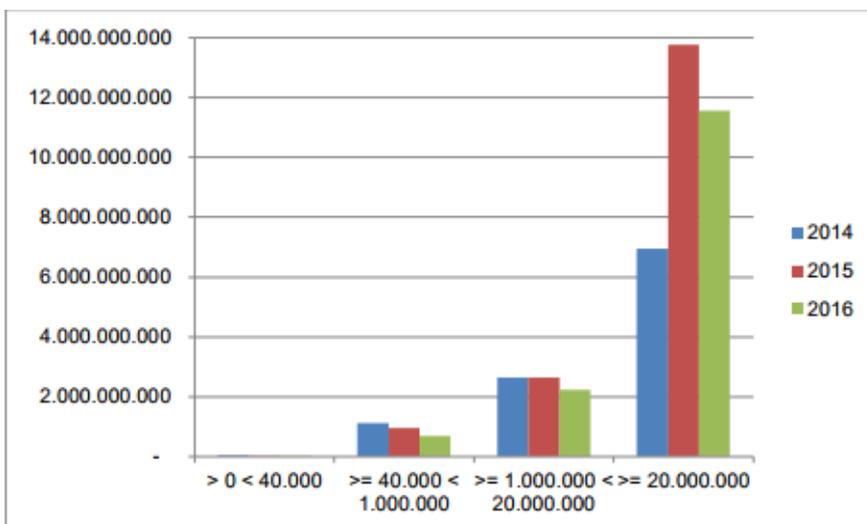
Figura 2: Distribuzione del numero delle procedure di PPP per tipologia contrattuale nel 2016



Se invece di guardare ai numeri delle procedure si considerano gli importi a base di gara, la situazione cambia sostanzialmente. Nel 2016 risultano essere state avviate procedure per oltre 14 miliardi di euro, valore superiore a quello del 2014, ma inferiore a quello del 2015, quando la domanda di partenariato aveva superato il picco di 17 miliardi di euro. Sul dato del 2015 pesano 3 gare di concessioni di servizi nei settori speciali, che da sole rappresentano oltre 7 miliardi di euro (affidamento della concessione del servizio di trasporto pubblico di passeggeri per ferrovia di competenza della Regione Emilia Romagna; contratto di servizio per il trasporto pubblico ferroviario di interesse regionale e locale anni 2015-2020 della Regione Lombardia e affidamento in concessione del servizio di distribuzione del gas naturale nell'ambito territoriale di Milano 1 Città e impianto di Milano).

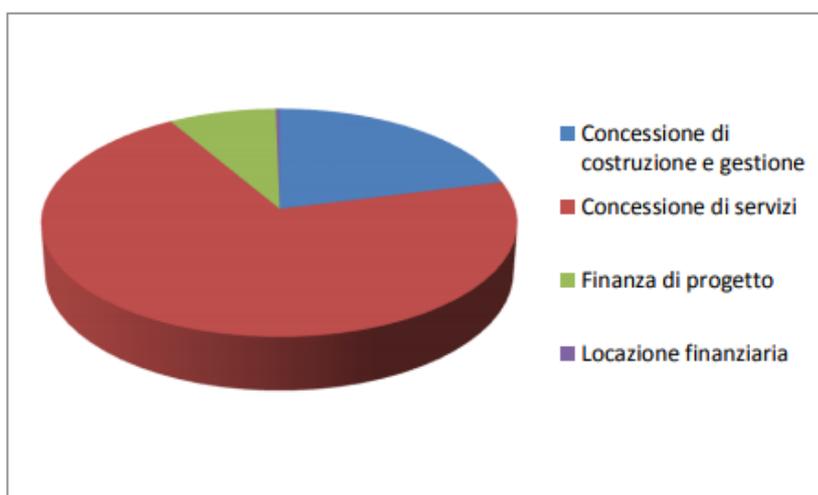
Nel 2016, circa l'80 per cento del valore delle gare di partenariato attiene a procedure di importo a base di gara superiore a 20 milioni di euro, mentre appena lo 0,1% di gare è di importo inferiore a 40 mila euro. Il confronto tra anni risente, come già indicato, dalla presenza di gare di importo elevato.

Figura 3: Distribuzione in valore delle procedure di PPP per importo a base di gara.



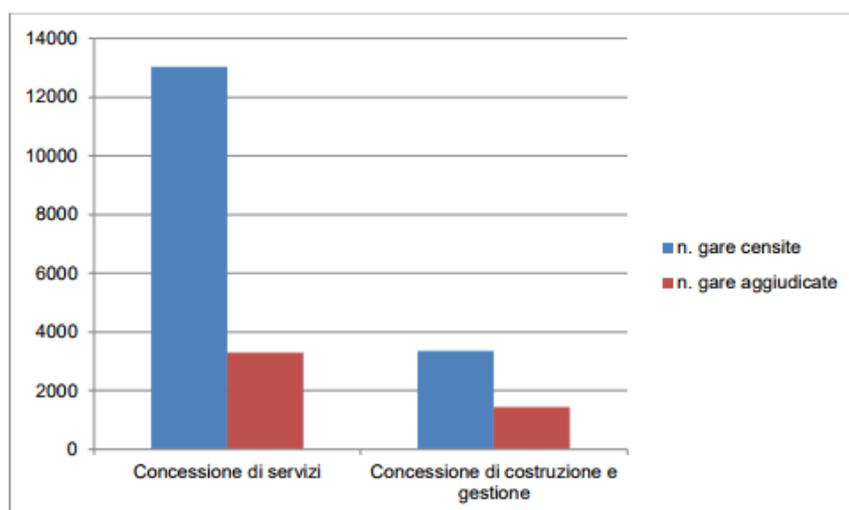
Con riferimento alla tipologia contrattuale, nel 2016 oltre il 70% della domanda è rappresentata da concessioni di servizi (nel 2015, anche a causa delle 3 gare sopra richiamate tale percentuale sfiora il 94%), oltre il 20% è rappresentato da concessioni di costruzione e gestione, oltre l'8% dalla finanza di progetto e una quota marginale dai contratti di locazione finanziaria.

Figura 4: Distribuzione in valore delle procedure di PPP per tipologia contrattuale nel 2016



Ai fini delle linee guida cui la presente relazione AIR si riferisce, oltre ai dati sul numero delle procedure avviate, è necessario disporre di informazioni circa la fase di aggiudicazione e di esecuzione. A tal fine, si è ritenuto utile considerare i dati del Dipartimento per la Programmazione e il Coordinamento della Politica Economica - DIPE (pubblicati nello studio "Il project financing per la realizzazione delle opere pubbliche in Italia", nel mese di settembre 2015, relativi soprattutto alle concessioni di lavori). In base a tali dati si rileva una elevata "mortalità" delle operazioni: su 13.047 gare per concessioni di servizi censite tra il 2008 e il 2014 ne sono state aggiudicate solo 3.305, con un tasso di mortalità di circa il 75%, ovvero 3 gare su 4 non vengono aggiudicate. Le concessioni di lavori pubblici, invece, hanno fatto segnalare, nello stesso periodo 3.353 bandi e 1.435 aggiudicazioni, e quindi un tasso di mortalità superiore al 50%.

Figura 5: numero di gare censite e aggiudicate nel periodo 2008-2014



Si registra, pertanto, un tasso di mortalità particolarmente elevato nel settore del PPP. L'analisi delle cause di tale patologia non rappresenta un obiettivo primario delle presenti linee guida; ciò che sembra però possibile affermare anche sulla base della letteratura presente è che tra le ragioni deve ricomprendersi sicuramente una carente analisi della fattibilità del progetto, fin dalla sua programmazione. Al riguardo, occorre evidenziare che un'inadeguata valutazione ex ante della convenienza economica e della sostenibilità finanziaria dell'investimento, finalizzata a verificare la convenienza e l'opportunità di attivare una procedura di PPP, piuttosto che di procedere mediante l'affidamento di un contratto di appalto tradizionale, ha significative ripercussioni negative, non solo in termini di mortalità delle procedure avviate. La mancanza di una compiuta analisi dei rischi collegati al progetto, che le amministrazioni devono condurre ex ante (obbligo rafforzato, oggi, dall'espressa previsione contenuta nell'art. 181, comma 3 del Codice) produce, infatti, riflessi pregiudizievoli nella scelta di fondo sulla convenienza del PPP rispetto al tradizionale appalto e sul trattamento contabile dell'operazione, se dentro o fuori il bilancio pubblico (on o off balance sheet). Al riguardo, si ricorda che il Manuale sul disavanzo e debito pubblico di Eurostat (ed. 2016) costituisce criterio di riferimento per la contabilizzazione delle opere pubbliche dentro o fuori il patrimonio delle amministrazioni concedenti (Manual on Government Deficit and Debt – Implementation of ESA 2010 di Eurostat, paragrafo VI.4, e ss.mm.ii.). Sul punto, rileva un'analisi condotta da Istat nel 2015 su 24 operazioni di PPP relative a opere fredde, dalla quale risulta che ben 17 operazioni (per un valore di 3,5 miliardi su 4 miliardi complessivi) sono state riclassificate da "off" a "on" balance (si veda il rapporto "A focus on PPPs in Italy" della Ragioneria Generale dello Stato). La riclassificazione comporta, in altra parola, il mancato riconoscimento ex-post della natura di concessione all'affidamento, almeno dal punto di vista della finanza pubblica. La mancata allocazione dei rischi ex-ante e un non efficace monitoraggio della fase di post aggiudicazione, soprattutto sotto il profilo della permanenza in capo al partner privato dei rischi allo stesso trasferiti, possono vanificare il valore aggiunto che ci si attende dal coinvolgimento di capitali e competenze privati nella realizzazione e nella gestione della cosa pubblica. Al riguardo, appare rilevante sottolineare un altro dato emerso dalle analisi condotte dal DIPE: la quasi totale assenza di indicatori economici e finanziari all'interno della documentazione dei progetti oggetto di analisi, in parte attribuibile anche all'inesperienza della singola amministrazione nel reperire tali indicatori. Gli indicatori economici e finanziari costituiscono, invece, uno strumento imprescindibile per la rappresentazione dell'equilibrio economico e finanziario, che costituisce, a sua volta, presupposto per la corretta allocazione dei rischi, così come espressamente affermato agli artt. 165, comma 2 e 180, comma 6, del codice. Alla luce dei dati e delle informazioni sopra riportati, l'Autorità ritiene che il presente intervento regolatorio, da considerarsi intervento "necessitato" in quanto attuativo dell'art. 181, comma 4, del codice, debba considerarsi anche opportuno, in considerazione delle criticità che interessano il mercato del PPP italiano: ricorso eccessivo allo strumento concessorio, visto come modo di eludere presunte rigidità nel sistema degli appalti; ridotta capacità delle stazioni appaltanti nel procedere ad una corretta allocazione dei rischi; elevato tasso di "mortalità" delle operazioni di PPP; riclassificazione ai fini contabili di tali operazioni. Pertanto, al di là dell'evidente motivo di carattere giuridico, l'"opzione zero" di non intervento sarebbe, comunque,

un'alternativa inefficace. In considerazione della rilevanza che la fase preliminare di impostazione ed elaborazione delle operazioni di PPP assume ai fini della buona riuscita delle stesse e dell'efficace controllo sulla corretta esecuzione dei contratti, nella Parte I delle Linee guida l'Autorità ha fornito alle amministrazioni alcune indicazioni, ai sensi dell'art. 213, comma 2, del codice, per l'identificazione e allocazione dei rischi connessi ai contratti di PPP. Nella Parte II sono riportate, invece, le prescrizioni sulle modalità di controllo dell'attività svolta dagli operatori economici in esecuzione di un contratto di PPP, da considerarsi vincolanti per le amministrazioni aggiudicatrici ai sensi del citato art. 181, comma 4, del codice.

6 – Le analisi preliminari di comparazione

Il D.Lgs 50/2016, all'art 181 c. 3, stabilisce che ogni operazione in PPP deve essere valutata in merito alla convenienza rispetto a soluzioni tradizionali di accesso al credito.

La metodologia più comunemente usata per tale attività è il "Public Sector Comparator" di cui al capitolo successivo.

Prima dell'inserimento all'interno del D.Lgs 50/2016 dell'obbligo specifico alla redazione di tale analisi di convenienza, la Magistratura Contabile si era già espressa in tal senso come riportano gli stralci delle pronunce delle varie sezioni della Corte dei Conti di seguito riportati:

Corte dei Conti: Deliberazione 1139/2009/Prse della Corte dei Conti della Lombardia

La Sezione Regionale di Controllo per la Lombardia della Corte dei Conti, nell'adunanza del 22 settembre 2009 conduce un'articolata ed approfondita disamina sulla possibilità di utilizzare la forma contrattuale del leasing immobiliare in costruendo nel settore pubblico.

Nell'ambito di questa trattazione, la Corte rileva come il soggetto pubblico che intenda prendere in considerazione la possibilità di avvalersi del leasing debba valutare, in concreto, la fattibilità giuridica dell'intervento e la convenienza finanziaria ed economica di tale forma contrattuale, anche in relazione alle diverse possibilità di finanziamento previste dall'ordinamento.

La Corte stabilisce che, nell'ambito delle valutazioni che ciascun soggetto pubblico deve compiere, occorre considerare dal punto di vista giuridico "la natura del soggetto utilizzatore così come la particolarità che il bene oggetto del contratto è opera pubblica o di pubblica utilità impone l'adozione di particolari cautele e verifiche da parte dell'ente pubblico che intende ricorrere a questo strumento".

La Corte dei Conti della Lombardia affronta quindi il tema della compatibilità della forma contrattuale in esame con i vincoli della finanza pubblica ed in particolare con i limiti e gli obblighi contabili che gli Enti Locali sono tenuti ad osservare, tra i quali quelli imposti dalla disciplina del patto di stabilità hanno una funzione essenziale e fondante. Ne consegue che un contratto di leasing ingiustificato dal punto di vista della convenienza economica e finanziaria debba essere interpretato come un comportamento con finalità elusiva dei limiti/obblighi di finanza pubblica. La valutazione in ordine alla convenienza economica e finanziaria dell'operazione, la cui importanza è sottolineata dalla deliberazione, deve essere pertanto svolta in via preliminare rispetto a qualsiasi altra valutazione e deve essere ispirata esclusivamente dai principi di economicità, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.

Proseguendo, la Corte rileva come il comma 15-ter dell'art. 3 del codice dei contratti stabilisca che "alle operazioni di partenariato pubblico privato si applicano i contenuti delle decisioni Eurostat". Pertanto, in relazione alla valutazione delle operazioni di leasing immobiliare, per potersi ritenere che un intervento sia considerabile quale contratto di PPP da non inserire nel calcolo del disavanzo e del debito pubblico, almeno due (normalmente quelli di costruzione e di

domanda negli interventi relativi alla realizzazione di opere pubbliche) dei rischi di costruzione, disponibilità e domanda definiti dalla decisione EUROSTAT di cui al paragrafo 2.1, "devono pienamente sussistere in modo sostanziale e non solo formale a carico del privato".

La mancata sussistenza del trasferimento di almeno due dei rischi citati, indica che l'operazione non ha realmente natura di PPP con utilizzo di risorse private e che pertanto l'assunzione dell'obbligo di pagamento del canone rientra a pieno titolo nella nozione di indebitamento.

Corte dei Conti: Deliberazione N.49/Contr/11 della Corte dei Conti a Sezioni Riunite

Pronunciandosi il 16 settembre 2011, le Sezioni Riunite in sede di controllo della Corte dei Conti riprendono ampiamente i concetti già espressi dalla Sezione di Controllo della Lombardia nella Delibera di cui al paragrafo 2.2, ponendo l'accento sul fatto che un contratto di leasing debba essere considerato dalla Pubblica Amministrazione indebitamento qualora la struttura dell'operazione sia tale da non garantire un'allocazione dei rischi di costruzione, disponibilità e domanda conforme a quanto previsto dalla Decisione EUROSTAT di cui al paragrafo 2.1.

La Corte esclude inoltre che, laddove l'utilizzazione dello strumento del leasing immobiliare sia dettata dalla volontà del soggetto pubblico di eludere limiti o divieti previsti o comunque desumibili dalla disciplina relativa al patto di stabilità interno o ai limiti di indebitamento che ciascun soggetto pubblico deve osservare, esso possa essere trattato come un contratto di PPP con utilizzo di risorse private.

Si ribadisce quindi la necessità di eseguire in via preliminare:

- A. una valutazione dell'allocazione dei rischi basata sui criteri EUROSTAT;
- B. una valutazione economica comparativa, effettuando un paragone con altre operazioni alternative al leasing, quali il contratto di mutuo o il finanziamento ad opera della Cassa Depositi e Prestiti;
- C. una valutazione dell'impatto dell'operazione in termini di sostenibilità economica, in quanto il ricorso al leasing per finanziare la costruzione di opere deve risultare sostenibile con riferimento ai vincoli di bilancio.

La valutazione dell'allocazione dei rischi avrà luogo esaminando attentamente la struttura del contratto e verificando se gli obblighi di pagamento siano formulati in modo da trasferire almeno due dei rischi contemplati (solitamente il rischio di costruzione e di disponibilità) in capo al partner privato. In questo caso, il contratto non costituisce indebitamento ed i pagamenti relativi ai canoni del leasing possono essere considerati sotto il profilo contabile una spesa corrente da valutarsi secondo le regole determinate annualmente dalla legge finanziaria ai fini del rispetto del patto di stabilità. Accertare la natura di spesa dovuta quale corrispettivo per il godimento di un bene (e quindi di parte corrente), comporta, nell'attuale sistema di competenza ibrida, che le limitazioni a tale tipologia di spesa indotte dal patto si appuntino sugli impegni piuttosto che sui pagamenti. Può quindi aver luogo una contabilizzazione

dell'operazione secondo il cosiddetto metodo patrimoniale, in base al quale l'opera utilizzata dall'Ente è considerata un asset appartenente a terzi e le spese per i canoni periodici, comprensivi della sorte capitale e della quota d'interessi, sono considerate come spese correnti per utilizzo di beni di terzi. Il canone di leasing è quindi un onere per l'uso del bene e la sua rilevazione contabile trova conferma nel bilancio della società di leasing che ne detiene la formale titolarità giuridica. Nel conto economico dell'Ente si contabilizza invece un costo di gestione. Secondo questo metodo l'esborso finanziario viene rilevato dall'Ente, senza che si verifichi l'acquisizione del bene al bilancio se non al momento del riscatto.

La determinazione dell'onerosità espressa in termini d'indice sintetico di costo, ovvero di tasso effettivo e conseguentemente di somma dei canoni da pagare rappresenta il fattore di maggiore interesse nella valutazione della convenienza economica di un'operazione di leasing.

A tal fine, dovranno essere presi in considerazione sia i flussi economici espliciti derivanti dal piano di rimborso che quelli impliciti derivanti dalla quantificazione dei rischi (di ritardata consegna, di aumento dei costi in corso d'opera, ecc.) connessi alla forma di contratto esaminata, in modo da considerare singolarmente ciascuna categoria di spesa per consentire la valutazione comparativa dei costi dell'operazione rispetto a quelli conseguenti ad altre modalità di realizzazione dell'opera pubblica.

La valutazione di sostenibilità deve essere effettuata con riferimento all'intera durata della locazione in modo da accertarsi che l'Ente possa far fronte agli obblighi contrattuali concordati.

Corte dei Conti (Estratto): Deliberazione 24.10.2008 della Corte dei Conti – Sezione Regionale di Controllo per la Lombardia

"si rileva che la scelta in favore del *leasing* finanziario deve essere congruamente ponderata in comparazione alla percorribilità della medesima operazione mediante il ricorso a forme canoniche d'indebitamento per le spese di investimento.

In altri termini, l'adozione dello schema del *leasing* finanziario deve essere valutata con specifico riguardo alla convenienza alternativa indotta dal ricorso al contratto di mutuo o dal finanziamento dell'ente ad opera della Cassa Depositi e Prestiti, verificando in modo analitico l'impatto in termini di sostenibilità per il bilancio dell'ente di entrambe le forme d'indebitamento. Il fattore di maggiore interesse nella valutazione della convenienza economica di un'operazione di *leasing* è rappresentato dalla determinazione dell'onerosità espressa in termini d'indice sintetico di costo, ovvero di tasso effettivo e di ammontare del canone da pagare.

Il tasso effettivo comprende, infatti, anche alcuni elementi impliciti nell'operazione di debito. Il canone non è solo composto dalla quota di capitale ed interessi, ma anche dagli oneri accessori, assicurativi e di manutenzione del contratto, dalle spese di istruttoria della pratica, nonché dal rischio di solvibilità della controparte."

Corte dei Conti (Estratto): Deliberazione N. 5/2012/Par della Corte dei Conti - Sezione Regionale di Controllo per L'Emilia Romagna

“Occorre altresì verificare se, dall'operazione in esame, possa derivare indebitamento per la pubblica amministrazione. L'accertamento deve essere effettuato sulla base dei criteri contenuti nelle decisioni EUROSTAT, in particolare tenendo conto del principio per cui la spesa inerente alla costruzione di opere pubbliche non grava sul bilancio dell'ente, a condizione che il rischio ricada sul soggetto realizzatore, in tal modo permettendo la riconducibilità della fattispecie al partenariato pubblico-privato. Qualora, invece, i rischi inerenti all'esecuzione e la gestione dell'opera siano a carico dell'amministrazione, la destinazione in via continuativa di una parte delle risorse dell'ente, per pagare i canoni di locazione di un leasing in costruendo, finalizzati all'ottenimento della disponibilità di un'opera pubblica, ha sostanzialmente la natura di indebitamento. Essa, infatti, è assimilabile ad un' "assunzione di mutui", ottenuta mediante un'operazione finanziaria, posta in essere con un contratto atipico. Pertanto, un'operazione con tali caratteristiche non può essere utilizzata per eludere vincoli o limiti che le regole di finanza pubblica pongono all'operato dell'ente locale, tali essendo il divieto di indebitamento per spesa corrente, il limite della capacità di indebitamento e il rispetto del patto di stabilità”.

Corte dei Conti (Estratto): Deliberazione N. 44/2012/Srcpie/Prse della Corte dei Conti - Sezione Regionale di Controllo per il Piemonte

“Sul punto non possono che reiterarsi le valutazioni già espresse da questa Sezione Regionale di Controllo a proposito del leasing immobiliare nella delibera n. 82/2010 del 24 novembre 2010: “innanzi tutto, la valutazione dello strumento di finanziamento di un'opera pubblica che sia il più vantaggioso dal punto di vista economico e finanziario deve precedere la verifica dell'impatto dello stesso sui vincoli inerenti il Patto di Stabilità. In altre parole, in una valutazione comparativa dell'economicità dello strumento di finanziamento, non devono essere conteggiati gli eventuali importi in termini di riduzione dei trasferimenti statali per il mancato rispetto del Patto di Stabilità”. Nel caso specifico, l'Ente avrebbe dovuto pertanto effettuare, a monte, valutazioni comparative, volte ad individuare lo strumento più vantaggioso tra leasing immobiliare in costruendo, mutuo ed applicazione dell'avanzo di amministrazione, e, successivamente, verificare la possibilità di rispettare o meno il Patto di stabilità con l'adozione dello strumento più vantaggioso.

“In caso contrario, stante l'inderogabilità dei vincoli derivanti dal rispetto del Patto di Stabilità per il necessario collegamento della finanza locale nel quadro più ampio macroeconomico di tutta la finanza pubblica allargata, spetta all'Ente riconsiderare l'opportunità della decisione di realizzare l'opera ed eventualmente riprogrammare la stessa alla luce dell'effettiva necessità ed urgenza della medesima, anche in relazione alle esigenze essenziali della collettività. Si ricorda che, ai sensi del principio contabile n. 1 punto 42, ogni Ente locale deve analizzare, identificare e quantificare gli interventi e le risorse reperibili per il loro finanziamento, sulla base di priorità di

intervento, tramite un'analisi dei fabbisogni finanziari generati in termini di quantità, qualità e tempistica delle fonti. Nell'attività di programmazione economico-finanziaria degli investimenti, deve rientrare necessariamente l'analisi dei flussi futuri dei pagamenti, allo scopo di non alterare gli equilibri di bilancio. In quest'ottica, lo strumento del leasing, così com'è congegnato, non permette, se non dopo il collaudo dell'opera, di quantificare esattamente gli oneri finanziari che saranno a carico del Comune; esso, presenta, quindi, un margine di "rischio", di cui l'Ente deve tener conto ai fini dei futuri equilibri di bilancio. Pertanto, il ricorso allo strumento del leasing immobiliare in costruendo va attentamente ponderato in alternativa rispetto ad altre modalità di finanziamento delle opere pubbliche, che consentano di quantificare ab origine con esattezza l'ammontare degli oneri finanziari a carico dell'Ente".

Corte dei Conti (Estratto): Deliberazione N. 184/2012/Srcpie/Prse della Corte dei Conti - Sezione Regionale di Controllo per il Piemonte

"Si ricorda che: le operazioni di leasing immobiliare vanno qualificate come operazione di indebitamento ogni qual volta, come appare nel caso di specie, non hanno natura di partenariato con utilizzo di risorse private, ma di fatto rientrano nella piena disponibilità e rischio per l'Ente pubblico; l'Ente può contrarre nuovo indebitamento solo se risultano rispettati i limiti di legge, non solo nell'anno dell'assunzione ma anche negli anni successivi."

Ai fini della presente valutazione, verranno presi in esame due aspetti:

- 1) Confronto statistico con operazioni simili svolte mediante Partenariato Pubblico Privato (PPP) concernenti l'illuminazione pubblica; Sono stati presi in esame 10 operazioni con una range di corpi illuminanti nella fascia **2050 – 4400 punti luce**;
- 2) Confronto mediante metodologia del Public Sector Comparator (PSC).

7 – Metodo del raffronto con operazioni simili e metodo del Public Sector Comparator (PSC)

7.1 – METODO DEL RAFFRONTO CON OPERAZIONI SIMILI

Tale metodologia, a differenza del "Public Sector Comparator", non si basa su nessuna indagine dettagliata dei vari aspetti progettuali ma ha semplicemente ha il compito di definire la fascia di mercato in cui si colloca l'operazione di riferimento.

Vengono qui di seguito elencati alcuni esempi simili di procedure in finanzia di progetto relative ad impianti di IP realizzati o in fase di realizzazione.

Tale metodologia ha una carenza derivante dal campione limitato su cui si basa tale indagine anche se comunque rispecchia in maniera piuttosto corretta l'andamento del mercato.

Riferimento	Numero punti luce	Incidenza spesa storica annuale/numero punti luce.
Comune n. 1	1040	132
Comune n. 2	2040	104
Comune n. 3	2200	135
Comune n. 4	2697	150
Comune n. 5 – Valeggio S.M.	2858	110
Comune n. 6	3718	158
Comune n. 7	4400	125
Comune n. 8	4400	126
Comune n. 9	4400	138
Comune n. 10	4400	138

Riferimento riclassificato (da minor spesa a maggiore)	Numero punti luce	Incidenza spesa storica annuale/numero punti luce.
Comune n. 5 – Valeggio S.M.	2858	90
Comune n. 2	2040	104
Comune n. 7	4400	125
Comune n. 8	4400	126
Comune n. 1	1040	132
Comune n. 3	2200	135
Comune n. 9	4400	138
Comune n. 10	4400	138
Comune n. 4	2697	150
Comune n. 6	3718	158

7.2 – METODO DEL PUBLIC SECTOR COMPARATOR

Il ricorso al PPP pone il problema di valutare, caso per caso, il perseguimento dell'equilibrio economico finanziario, la qualità dei servizi resi all'utenza ed i rapporti con le amministrazioni pubbliche concedenti. L'attenzione si sposta inevitabilmente dal valore immobiliare dell'opera al suo valore funzionale.

Nella definizione delle clausole contrattuali che regolano il rapporto occorre tener in debito conto i problemi attinenti alla ripartizione del rischio ed alla misurazione della performance.

Con riguardo alla corretta allocazione del rischio, è importante sottolineare che lo stesso dovrebbe essere trasferito alla parte contraente che è meglio in grado di controllarlo, ovvero che è in grado di sostenerlo a costi minori. Infatti, il trasferimento al contraente privato di rischi più facilmente controllabili dal contraente pubblico, e comunque non minimizzabili dal soggetto privato, comporta la necessità di riconoscere al primo un maggior premio per il rischio che, tipicamente, si traduce in tariffe più alte per la collettività che utilizza l'infrastruttura.

D'altro canto, l'assunzione da parte della PA di rischi controllabili dai contraenti privati riduce gli incentivi ad una corretta performance nella costruzione e gestione dell'opera. Inoltre, trasferire interamente i rischi alla parte pubblica rende di fatto l'operazione di PPP in un appalto tradizionale: il soggetto privato, la cui remunerazione è indipendente dal livello di performance, non ha più incentivi ad offrire una buona qualità del servizio.

La valutazione dei rischi da trasferire all'operatore privato in caso di PPP risultano cruciali anche per quanto riguarda il conseguimento del Value for Money inteso come margine di convenienza di un'operazione in finanza di progetto o in Partenariato Pubblico Privato (PPP) rispetto ad un appalto tradizionale. Per valutare, sotto il profilo quantitativo, il Value for Money è possibile utilizzare la tecnica del c.d. Public Sector Comparator (PSC). Il PSC può essere definito come un ipotetico costo aggiustato con una componente di rischio nel caso in cui un'opera infrastrutturale venga finanziata e gestita da un'amministrazione pubblica.

Attraverso l'utilizzo dell'analisi dei rischi e del PSC, le amministrazioni possono meglio orientarsi nel processo di scelta tra l'esecuzione e gestione di una infrastruttura in PF e la realizzazione della stessa infrastruttura attraverso un appalto tradizionale.

Per calcolare il PSC è necessaria una completa attività di quantificazione dei diversi flussi di cassa relativi all'intero ciclo della costruzione e gestione di una infrastruttura. Il calcolo del PSC è effettuato attraverso la misurazione di varie componenti:

- il PSC base (Raw PSC) che include il costo del capitale ed i costi operativi, sia diretti che indiretti, associati alla costruzione, alla manutenzione e alla gestione dell'infrastruttura;

- la neutralità competitiva che consiste nella rimozione di qualsiasi vantaggio competitivo che l'amministrazione possa conseguire nella costruzione e gestione di una infrastruttura attraverso un appalto tradizionale;
- il rischio trasferibile che è il rischio associato ad una serie di eventi che influenzano la costruzione e la gestione di un'opera. I rischi trasferibili possono riguardare, ad esempio, aumenti di costi nella costruzione dell'infrastruttura o scostamenti temporali rispetto ai tempi previsti di conclusione. Altri rischi trasferibili riguardano la gestione dell' infrastruttura ed i rischi di domanda;
- il rischio trattenuto è il rischio che non può essere trasferito al soggetto privato e che quindi rimarrebbe in ogni caso in capo al soggetto pubblico. Un esempio di rischio trattenuto può essere costituito dalle eventuali modifiche legislative che abbiano ricadute sull' esecuzione e gestione dell'opera.

Il PSC risulta, pertanto, come somma delle suddette componenti:

$$\text{PSC} = \text{PSC base} + \text{neutralità competitiva} + \text{rischio trasferibile} + \text{rischio trattenuto}$$

Il PSC può essere utilizzato sia nella fase iniziale, in cui l'Amministrazione dovrà decidere se realizzare un'opera in PF o attraverso un appalto tradizionale, sia nelle fasi più a valle dove le offerte di operatori privati dovranno essere concretamente valutate. Nel primo caso il PSC viene calcolato nell'ambito dello studio di fattibilità per alimentare il processo decisionale pubblico. Nel secondo caso il PSC può essere utilizzato per confrontare le offerte presentate dai soggetti privati o valutare ex post la convenienza complessiva dell'operazione.

L'utilizzo del PSC a monte del processo si concretizza, sostanzialmente, nella definizione del piano dei costi di un progetto e nella circoscrizione dei rischi di cui lo stesso progetto si compone per capire la loro possibile allocazione e trasferibilità.

È bene sottolineare che l'ottimale trasferimento dei rischi si realizza quando sono attribuiti al soggetto privato che realizza e gestisce un'opera, solo i rischi che questo controlla efficacemente. Il trasferimento dei rischi implica, per tale ragione, una valutazione da parte dell'amministrazione pubblica su quali rischi devono essere allocati al privato, sotto il profilo della tipologia e della percentuale di rischio da trasferire, in quanto alcuni rischi potrebbero essere condivisi.

Ogni Paese ha individuato una propria metodologia di calcolo del PSC più o meno standardizzata. Anche in Italia potrà rendersi necessario formalizzare, tramite specifiche linee guida, le modalità di calcolo di questo indicatore il cui utilizzo è ad oggi facoltativo ma altamente consigliato soprattutto nel caso di realizzazione di opere che non producono sufficienti flussi di cassa per ripagare l'investimento e/o finanziare la gestione (opere fredde). In questi casi, infatti, la presenza di una consistente contribuzione pubblica sotto forma di canoni, di contributi in c/capitale o il pagamento diretto dei servizi da parte del soggetto pubblico (es. scuole, carceri,

ospedali, ecc.) rende necessario effettuare una più approfondita valutazione delle diverse opzioni realizzative che assicurino un oculato utilizzo delle risorse pubbliche.

Pur essendo il PSC utilizzabile, a discrezione dell'amministrazione, in tutte le forme di PPP, si ritiene necessario il suo utilizzo almeno nel caso delle opere fredde (es. strade, scuole, ospedali, istituti penitenziari, ecc.) che prevedano investimenti di importo consistente per i quali si stia valutando la realizzazione in project financing invece che con le tradizionali forme di appalto.

Come evidenziato nelle Linee Guida per la realizzazione delle operazioni in finanza di progetto pubblicate dall'Autorità con Determinazione 1/2009, il PSC è uno degli elementi dello studio di fattibilità che permette di supportare la scelta del project financing come modalità realizzativa mettendo in luce l'effettiva convenienza di tale scelta.

Va comunque sottolineato che l'analisi mediante PSC, nel caso di specie, è estremamente difficoltosa in quanto la struttura dell'operazione in PF prevede una voce di entrata pari ad € 256.100,00 senza tuttavia una suddivisione sintetica delle voci che la compongono.

Per il calcolo della quota relative all'ammortamento si è provveduto a depurare il canone dai costi di energia elettrica e dai costi industriali diretti.

		CANONE	COSTO ENERGIA	MANUTENZIONI	
CANONE	1° ANNO	256.100,00	154.945,57	28.000,00	73.154,43
	2° ANNO	256.100,00	81.789,38	28.000,00	146.310,62

8 – IPOTESI DI INVESTIMENTO PCIL

Prima di effettuare una comparazione si rende necessario evidenziare quanto previsto dal PIANO DELL'ILLUMINAZIONE PER IL CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO – PCIL nel quale si era ipotizzato un intervento di riqualificazione energetica.

Per l'elaborazione dell'ipotesi di investimento ci si è basati sui seguenti assunti:

SITUAZIONE ATTUALE	[kW]	%
Potenza elettrica delle lampade installate in 88 quadri elettrici	311,98	100%
Di cui, potenza elettrica sotto riduttore di flusso [kW]	71,81	23%
Di cui, potenza elettrica senza riduttore di flusso [kW]	240,17	77%

L'energia annuale consumata è stata calcolata pari a **1.374.955 kWh**.

Sulla base del consumo calcolato è stato ipotizzato un costo annuale dell'energia pari a € **274.999**.

La manutenzione degli impianti di illuminazione pubblica è stata affidata ai tecnici comunali preposti. Per le valutazioni fatte è stato considerato un costo annuale per la manutenzione pari a circa € **50.000**.

Per la parte realizzativa sono state ipotizzate le sostituzioni previste nella tabella a lato. Viene poi prevista una tabella riepilogativa con elencazione di tutti gli interventi previsti, suddivisi in tre opzioni realizzative.

ELEMENTI ATTUALI	Qtà	SOSTITUZIONE PROPOSTA
Armatra stradale	1.723	
70 W	11	ITRON 1 - 3 moduli
100 W	1.331	ITRON 1 - 3 moduli
125 W	104	ITRON 1 - 3 moduli
150 W	268	ITRON 1 - 5 moduli
250 W	8	ITRON 1 - 6 moduli
600 W	1	ITRON 1 - 6 moduli
Globo	718	
70 W	434	ITRON 1 - 2 moduli
80 W	54	ITRON 1 - 2 moduli
100 W	80	ITRON 1 - 2 moduli
125 W	150	ITRON 1 - 2 moduli
Lanterna	254	
70 W	44	RE-LAMPING
100 W	209	RE-LAMPING
400 W	1	RE-LAMPING
Armatra Led	131	-
Proiettore	60	
70 W	6	GALILEO 1 - 1 M
100 W	1	GALILEO 1 - 1 M
150 W	20	GALILEO 1 - 1 M
250 W	2	GALILEO 1 - 2 M
400 W	31	GALILEO 1 - 3 M
Arredo	30	
100 W	16	RE-LAMPING
150 W	14	RE-LAMPING
Incasso	24	
25 W	24	-
Fungo	9	
70 W	9	ITRON 1 - 2 moduli

DESCRIZIONE	qtà	COSTO UNITARIO A	OPZIONE A	OPZIONE B	NOTE B	OPZIONE C	NOTE C
Fornitura e posa in opera di quadro equipaggiato di tutti gli accessori. Incluso smaltimento dei componenti non più utilizzabili.	9	€ 1.950	€ 17.550	€ 17.550		€ 17.550	
Costi per l'adeguamento normativo dei quadri elettrici e la modifica degli stessi per la compatibilità con i nuovi sistemi installati	79	€ 450	€ 35.550	€ 17.775	Valutato al 50%	€ 17.775	Valutato al 50%
Fornitura e posa in opera di linea monofase composta da cavo unipolare flessibile tipo FG7R 0,6/1 kV sez. 10 mmq.	5.700	€ 4	€ 21.660	€ 10.830	Valutato al 50%	€ 10.830	Valutato al 50%
Riparazione e riverniciatura pali di sostegno arrugginiti e in cattive condizioni di manutenzione	575	€ 150	€ 86.250	€ 40.110	Valutato al 50%		Valutato al 50%
Sostituzione pali di sostegno non conformi e in pessime condizioni.	100	€ 300	€ 30.000	€ 15.000	Valutato al 50%	€ 15.000	Valutato al 50%
Smaltimento delle armature e delle lampade rimosse	2.794	€ 15	€ 41.910	€ 20.955	Valutato al 50%	€ 20.955	Valutato al 50%
Intervento di sostituzione corpo illuminante, completo di cavo fino alla morsettiera o alla connessione nel pozzetto (esclusi quelli già a led)	2.794	€ 50	€ 139.700	€ 139.700		€ 139.700	
Fornitura di corpo illuminante marca AEC, modello ITRON 1 - 2 moduli	727	€ 207	€ 150.162	€ 150.162		€ 111.231	Con acquisto diretto -30% costo
Fornitura di corpo illuminante marca AEC, modello ITRON 1 - 3 moduli	1.446	€ 234	€ 337.713	€ 337.713		€ 250.158	Con acquisto diretto -30% costo
Fornitura di corpo illuminante marca AEC, modello ITRON 1 - 5 moduli	268	€ 274	€ 73.445	€ 73.445		€ 54.404	Con acquisto diretto -30% costo
Fornitura di corpo illuminante marca AEC, modello ITRON 1 - 6 moduli	9	€ 292	€ 2.624	€ 2.624		€ 1.944	Con acquisto diretto -30% costo
Fornitura di materiale certificato per il relamping delle Lanterne attualmente installate	284	€ 251	€ 71.312	€ 71.312		€ 52.824	Con acquisto diretto -30% costo
Fornitura di corpo illuminante marca AEC, modello GALILEO 1 - 1 M	27	€ 311	€ 8.384	€ 8.384		€ 6.210	Con acquisto diretto -30% costo
Fornitura di corpo illuminante marca AEC, modello GALILEO 1 - 2 M	2	€ 452	€ 905	€ 905		€ 670	Con acquisto diretto -30% costo
Fornitura di corpo illuminante marca AEC, modello GALILEO 1 - 3 M	31	€ 608	€ 18.833	€ 18.833		€ 13.950	Con acquisto diretto -30% costo
TOTALE			OPZIONE A	OPZIONE B		OPZIONE C	
			€ 1.095.998	€ 925.298		€ 713.201	

Soluzione A e B

Anno	Situazione Attuale			Situazione Post intervento			Risparmio annuo
	Costo M.O.	Costo energetico	Totale	Costo M.O.	Costo energetico	Totale	
1	49.752 €	274.999 €	324.751 €		108.914 €	108.914 €	215.837 €
2	50.747 €	274.999 €	325.746 €		108.914 €	108.914 €	216.832 €
3	51.762 €	274.999 €	326.761 €	22.112 €	108.914 €	131.026 €	195.735 €
4	52.797 €	274.999 €	327.796 €	22.333 €	108.914 €	131.248 €	196.549 €
5	53.853 €	274.999 €	328.852 €	22.556 €	108.914 €	131.471 €	197.381 €
6	54.930 €	274.999 €	329.929 €	22.782 €	108.914 €	131.696 €	198.233 €
7	56.029 €	274.999 €	331.028 €	23.010 €	108.914 €	131.924 €	199.104 €
8	57.149 €	274.999 €	332.148 €	23.240 €	108.914 €	132.154 €	199.994 €
9	58.292 €	274.999 €	333.291 €	23.472 €	108.914 €	132.387 €	200.905 €
10	59.458 €	274.999 €	334.457 €	23.707 €	108.914 €	132.621 €	201.836 €
Totale in 10 anni			3.294.761 €			1.272.357 €	2.022.404 €

Soluzione C

Anno	Situazione Attuale			Situazione Post intervento			Risparmio annuo
	Costo M.O.	Costo energetico	Totale	Costo M.O.	Costo energetico	Totale	
1	49.752 €	274.999 €	324.751 €	22.112 €	108.914 €	131.026 €	193.725 €
2	50.747 €	274.999 €	325.746 €	22.333 €	108.914 €	131.248 €	194.499 €
3	51.762 €	274.999 €	326.761 €	22.556 €	108.914 €	131.471 €	195.290 €
4	52.797 €	274.999 €	327.796 €	22.782 €	108.914 €	131.696 €	196.100 €
5	53.853 €	274.999 €	328.852 €	23.010 €	108.914 €	131.924 €	196.928 €
6	54.930 €	274.999 €	329.929 €	23.240 €	108.914 €	132.154 €	197.775 €
7	56.029 €	274.999 €	331.028 €	23.472 €	108.914 €	132.387 €	198.641 €
8	57.149 €	274.999 €	332.148 €	23.707 €	108.914 €	132.621 €	199.527 €
9	58.292 €	274.999 €	333.291 €	23.944 €	108.914 €	132.859 €	200.433 €
10	59.458 €	274.999 €	334.457 €	24.184 €	108.914 €	133.098 €	201.359 €
Totale in 10 anni			3.294.761 €			1.320.484 €	1.974.276 €

9– Piano Finanziario CDP

Viene ora ipotizzato un piano finanziario mediante Cassa depositi e prestiti S.p.A., prevedendo un totale finanziato di € 1.450.000,00 per anni 20 al tasso fisso del 3,30%

	Canone	Quota capitale	Quota interessi	Debito residuo
0				1.759.173,99
1	121.548,03	63.495,29	58.052,74	1.695.678,70
2	121.548,03	65.590,63	55.957,40	1.630.088,07
3	121.548,03	67.755,12	53.792,91	1.562.332,95
4	121.548,03	69.991,04	51.556,99	1.492.341,91
5	121.548,03	72.300,75	49.247,28	1.420.041,16
6	121.548,03	74.686,67	46.861,36	1.345.354,49
7	121.548,03	77.151,33	44.396,70	1.268.203,16
8	121.548,03	79.697,32	41.850,70	1.188.505,84
9	121.548,03	82.327,34	39.220,69	1.106.178,51
10	121.548,03	85.044,14	36.503,89	1.021.134,37
11	121.548,03	87.850,59	33.697,43	933.283,77
12	121.548,03	90.749,66	30.798,36	842.534,11
13	121.548,03	93.744,40	27.803,63	748.789,71
14	121.548,03	96.837,97	24.710,06	651.951,74
15	121.548,03	100.033,62	21.514,41	551.918,12
16	121.548,03	103.334,73	18.213,30	448.583,39
17	121.548,03	106.744,78	14.803,25	341.838,61
18	121.548,03	110.267,35	11.280,67	231.571,26
19	121.548,03	113.906,18	7.641,85	117.665,08
20	121.548,03	117.665,08	3.882,95	0,00

Cassa depositi e prestiti SpA

Finanziamenti pubblici

CONDIZIONI VALIDE dalle ore 12:00 del giorno 10/08/2018 alle ore 11:59 del giorno 31/08/2018

Comuni e province

Prestito Ordinario

Amm.to (anni)	Inizio ammortamento					
	01/01/19		01/07/19		01/01/20	
	Tasso variabile Spread su Euribor %	Tasso fisso (%)	Tasso variabile Spread su Euribor %	Tasso fisso (%)	Tasso variabile Spread su Euribor %	Tasso fisso (%)
15	2,250	3,270	2,250	3,310	2,250	3,310
20	2,200	3,450	2,200	3,450	2,200	3,450
25	2,200	3,460	2,200	3,460	2,200	3,460
29	2,200	3,460	2,200	3,460	N/D	N/D

Prestito Flessibile

Amm.to (anni)	Inizio ammortamento				
	01/01/20	01/01/21	01/01/22	01/01/23	01/01/24
	Spread unico(%)				
10	2,150	2,150	2,150	2,150	2,250
15	2,250	2,250	2,250	2,250	2,200
20	2,200	2,200	2,200	2,200	2,200
24	2,200	2,200	2,200	2,200	2,200

10– Piano Finanziario PPP

Per la quantificazione della rata si sono utilizzati i seguenti assunti:

Ai fini di tale analisi si è provveduto ai seguenti assunti:

Canone anno 1: € 73.154,43

Canone da anno 2: € 146.310,62

Tale importo ANNUALE verrà utilizzato come base di calcolo per il calcolo del RAW PSC PPP.

11– Determinazione RAW PSC

Sulla base delle risultanze di cui ai paragrafi precedenti, esaminiamo di seguito i flussi di cassa che la SA dovrà sostenere per far fronte agli obblighi contrattuali nel caso di leasing e di mutuo. Al fine di rendere confrontabili i flussi di cassa scaturiti dagli scenari succitati, è necessario procedere all'attualizzazione degli stessi ad una data di riferimento, che assumeremo essere la data di presunta stipula contrattuale. Al fine di determinare il valore attualizzato (RAW PSC) dei flussi nell'uno e nell'altro caso (leasing e mutuo), di fondamentale importanza è la scelta del tasso di sconto da impiegare per il processo di attualizzazione. A tale fine, la Commissione Europea ha indicato nel 2003 attraverso la "Guida all'analisi costi benefici dei progetti di investimento" un valore del tasso di sconto compreso tra il 3% e il 5,5%.

In Italia la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome nella "Guida per la certificazione da parte dei nuclei regionali di valutazione e verifica degli investimenti pubblici" ha indicato un tasso di sconto per i flussi di cassa degli investimenti pubblici pari al 5%, tasso effettivo annuale che utilizzeremo ai fini della presente analisi. Di seguito riportiamo i flussi di cassa complessivi nei due scenari esaminati evidenziando per ciascun esborso il relativo valore attualizzato.

Applicando la formula di Fisher (con l'inflazione ipotizzata all'1,5%), si ha un tasso di sconto reale pari a 3,45% ed otteniamo:

RAW PPP	€	2.546.243,68	RAW CP	€	1.794.621,81
RAW PPP MAN	€	504.362,61	RAW PPP MAN	€	504.362,61
RAW PSC	€	3.050.606,29	RAW PSC	€	2.298.984,42

12 – Rischio di costruzione

Conformemente alle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici (AVCP) contenute nella pubblicazione "Analisi delle tecniche di valutazione per la scelta del modello di realizzazione dell'intervento: il metodo del Public Sector Comparator e l'analisi del valore", riteniamo che il contratto di PPP ipotizzato produca il trasferimento dei seguenti rischi.

RISCHIO INCREMENTO COSTI COSTRUZIONE	COSTO COSTRUZIONE INCREMENTATO	PERCENTUALE DANNO	ENTITA DEL DANNO	PROBABILITA'	VALORE DEL RISCHIO
NESSUN INCREMENTO	1.794.621,81	-	-	0,25	-
INCREMENTO LIEVE	1.884.352,90	0,05	89.731,09	0,30	26.919,33
INCREMENTO MODERATO	2.153.546,17	0,20	358.924,36	0,33	118.445,04
INCREMENTO FORTE	2.333.008,35	0,30	538.386,54	0,12	64.606,39

209.970,75

11,70%

RISCHIO DI RITARDO TEMPI ULTIMAZIONE	COSTO COSTRUZIONE INCREMENTATO	PERCENTUALE DANNO	ENTITA DEL DANNO	PROBABILITA'	VALORE DEL RISCHIO
NESSUN INCREMENTO	1.794.621,81	-	-	0,23	-
INCREMENTO LIEVE	1.884.352,90	0,05	89.731,09	0,02	1.794,62
INCREMENTO MODERATO	2.153.546,17	0,20	358.924,36	0,09	32.303,19
INCREMENTO FORTE	2.333.008,35	0,30	538.386,54	0,66	355.335,12
					389.432,93

21,70%

13 – Rischio di disponibilità

Nell'ambito della propria attività istituzionale ANAC ha più volte constatato l'esistenza di diffuse criticità in relazione alle fasi di programmazione, di progettazione e di esecuzione dei contratti di servizi e forniture.

La debolezza dei contratti – in termini di mancanza di chiarezza ovvero di incompletezza nell'articolato – unita alla scarsa attenzione prestata alle criticità che possono emergere nella fase esecutiva, concorrono ad aumentare i rischi di inefficienza e/o inefficacia dell'appalto nonché a compromettere la qualità delle prestazioni, che rappresenta uno dei principi fondamentali della normativa sui contratti pubblici.

In tal senso, appare evidente la profonda correlazione che intercorre tra le criticità riscontrabili nella fase esecutiva, in precedenza evidenziate e le carenze riconducibili ad una incompleta o imprecisa predisposizione, da parte delle stazioni appaltanti, della relativa documentazione di gara (bando di gara, disciplinare, contratto allegato, ecc.) e, prima ancora, all'assenza di un'adeguata fase di programmazione e progettazione.

La preminente rilevanza di una corretta programmazione, gestione ed esecuzione dei contratti di servizi e forniture è testimoniata dai dati in possesso dell'Osservatorio ANAC i quali evidenziano – in particolare – che gli aspetti legati a tali fasi della procedura di acquisto di servizi e forniture non potranno che assumere crescente rilievo nel futuro prossimo. Ciò a motivo della richiesta sempre più diffusa, da parte di amministrazioni e cittadini, di implementare adeguati standard qualitativi.

Appare dunque evidente che una corretta programmazione, gestione ed esecuzione dei contratti di servizi e forniture è funzionale per una efficiente ed efficace esecuzione dell'appalto.

L'importanza della fase di programmazione appare con maggior evidenza ove si consideri che dalle attività di vigilanza di ANAC emerge che negli appalti di servizi e forniture, la carenza di programmazione da parte delle stazioni appaltanti genera criticità, quali la frammentazione degli affidamenti, il frequente ricorso a proroghe contrattuali illegittime, l'avvio di procedure negoziate senza bando motivate dalla mera urgenza di provvedere, l'imprecisa definizione dell'oggetto del contratto con riguardo alle specifiche tecniche e/o alle quantità, la perdita di controllo della spesa.

La visione unitaria dell'intero ciclo dell'appalto si impone soprattutto con riferimento ai servizi di gestione dei patrimoni pubblici, riguardo ai quali la progettazione spesso risente di un approccio tradizionalmente focalizzato sulla realizzazione degli interventi e non sull'intero ciclo di vita degli stessi; assumono, invece, importanza fondamentale i piani di manutenzione, obbligatoriamente previsti a corredo di progetti esecutivi di lavori, che, al contrario, spesso sono di scarsa qualità ed a valenza meramente formale. In relazione a tali interventi, si rileva anche una scarsa e frammentaria visione del processo di gestione dei servizi: i documenti di gara non sempre hanno una visione complessiva dello stesso.

Le criticità illustrate inducono a ritenere la fase della programmazione negli acquisti di beni e servizi come fondamentale ai fini di una compiuta valutazione delle strategie di approvvigionamento da parte delle stazioni appaltanti.

Le stazioni appaltanti, ciò nonostante, anche per ragioni legate alle difficoltà di assumere impegni economici pluriennali, preferiscono, talvolta, realizzare singoli affidamenti per interventi c.d. "a rottura" o "a guasto", che mirano, principalmente, a riparare i beni oggetto di guasto o malfunzionamento.

In linea con le indicazioni fornite nella determinazione Avcp n. 5/2013, si ritiene, quindi, che la c.d. "manutenzione programmata" sia, in generale, la strategia più rispondente agli obiettivi di mantenimento di una struttura edilizia in piena efficienza e di conservazione del suo valore economico nel tempo anche se la buona conduzione dell'immobile (sempre in un'ottica di gestione e programmazione del servizio), non esclude, a priori, forme di intervento a guasto.

Ai fini della quantificazione economica non si ritiene opportuno l'utilizzo della metodologia utilizzata per la quantificazione del rischio legato alla fase realizzativa in quanto la criticità degli interventi di manutenzione riguarda la loro parziale o totale non effettuazione piuttosto che il costo maggiore dei singoli interventi.

Il metodo di calcolo di tale rischio riprende quello utilizzato per il rischio di costruzione.

RISCHIO INCREMENTO COSTI DI MANUTENZIONE	COSTO MANUTENZIONE INCREMENTATO	PERCENTUALE DANNO	ENTITA DEL DANNO	PROBABILITA'	VALORE DEL RISCHIO
NESSUN INCREMENTO	504.362,61	-	-	0,20	-
INCREMENTO LIEVE	580.017,00	0,15	75.654,39	0,45	34.044,48
INCREMENTO MODERATO	615.322,39	0,22	110.959,77	0,25	27.739,94
INCREMENTO FORTE	746.456,66	0,48	242.094,05	0,10	24.209,41
					85.993,83

17,05%

14 – Altri rischi

RISCHIO INCREMENTO COSTI OPERATIVI	COSTI OPERATIVI INCREMENTATI	PERCENTUALE DANNO	ENTITA DEL DANNO	PROBABILITA'	VALORE DEL RISCHIO
NESSUN INCREMENTO	538.386,54	-	-	0,20	-
INCREMENTO LIEVE	619.144,52	0,15	80.757,98	0,45	36.341,09
INCREMENTO MODERATO	678.367,04	0,26	139.980,50	0,25	34.995,13
INCREMENTO FORTE	764.508,89	0,42	226.122,35	0,10	22.612,23
					93.948,45
IPOTESI 30% DEL VALORE DEGLI IMPIANTI					17,45%

RISCHIO DI PERFORMANCE	COSTI DI PERFORMANCE	PERCENTUALE DANNO	ENTITA DEL DANNO	PROBABILITA'	VALORE DEL RISCHIO
NESSUN INCREMENTO	538.386,54	-	-	0,60	-
RISCHIO DI PERFORMANCE	1.076.773,08	1,00	538.386,54	0,40	215.354,62
					215.354,62
IPOTESI 30% DEL VALORE DEGLI IMPIANTI					40,00%

15 – Value for Money

A seguito della monetizzazione dei rischi di costruzione e di manutenzione è ora possibile definire il Value for Money.

$$\text{VFM} = (\text{RAW PSC CP} + \text{rischi}) - \text{RAW PSC PPP}$$

RAW PPP	€	2.546.243,68	RAW CP	€	1.794.621,81
RAW PPP MAN	€	504.362,61	RAW PPP MAN	€	504.362,61

RAW PSC	€	3.050.606,29	RAW PSC	€	2.298.984,42
---------	---	--------------	---------	---	--------------

BUILD RISK	€	209.970,75
INCREMENTO TEMPI	€	389.432,93
RISCHIO INCREMENTO COSTI DI MANUTENZIONE	€	85.993,83
RISCHIO INCREMENTO COSTI OPERATIVI	€	93.948,45
RISCHIO DI PERFORMANCE	€	215.354,62
TOT RISK	€	994.700,58

RAW PSC	€	3.050.606,29	€	3.293.684,99
---------	---	--------------	---	--------------

VFM	€	243.078,70
-----	---	------------

16 – Inquadramento contabile dell'operazione

L'analisi fino a qui svolta è finalizzata a definire se sussiste da parte della P.A. la convenienza a optare per soluzioni di Partenariato Pubblico Privato Contrattuale.

Da quanto emerso si rileva una convenienza, espressa in valore numerico, pari a € **243.078,70** "Value for Money" (VfM).

L'analisi prevede come presupposto il completo trasferimento del "rischio di costruzione" e del "rischio di disponibilità", entrambi quantificati ai fini del calcolo di convenienza.

Analizzato il VfM è ora possibile ragionare sull'inquadramento contabile di tale operazione.

L'operazione in oggetto riguarda la fattispecie della "finanza di progetto", disciplinata dall'art 183 del D.Lgs 50/2016 e rientrante nell'alveo del Partenariato Pubblico Privato (in seguito PPP) che consente ad un soggetto pubblico, mediante pagamento di un "canone di disponibilità", di acquistare un servizio prodotto attraverso la realizzazione di un bene.

Le operazioni in PPP trovano la loro normativa primaria di riferimento nell'ambito del diritto comunitario, di cui il D.Lgs 50/2016 costituisce diretta applicazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014.

Ne consegue che, stante quanto previsto dall'art. 3 comma 1 lett. eee) del nuovo Codice, si applicano i contenuti della decisione Eurostat, la quale definisce criteri, contenuti e caratteristiche dell'investimento in base ai quali considerare l'operazione nel conteggio del debito nazionale.

Le direttive europee, insieme con i regolamenti e le decisioni, rientrano tra le fonti di diritto europeo derivate, a carattere normativo "vincolante", intendendo in proposito che il vincolo è da riferire agli obiettivi, con conseguente obbligo da parte degli Stati membri di recepirne i contenuti e di dare attuazione ad esse con propri provvedimenti.

In attuazione delle citate direttive lo Stato Italiano ha approvato la legge delega 28 gennaio 2016 n. 11, la quale stabilisce che, ai fini della adozione del decreto legislativo attuativo della delega, il Governo individui principi e criteri direttivi specifici. Tra i suddetti principi e criteri specifici la legge delega prevede che si favorisca la razionalizzazione ed estensione delle forme di PPP, con particolare riguardo alla locazione finanziaria di opere pubbliche o di pubblica utilità. Il legislatore italiano quindi, nell'ambito degli spazi decisionali ad esso attribuiti dalla direttiva europea, ha ritenuto di fare propri i criteri dell'Unione Europea che disciplinano la materia del PPP.

17 - Conclusioni

La presente analisi valuta una positiva convenienza per la S.A. di procedere con soluzioni di Partenariato Pubblico Privato Contrattuale (PPPC).

Tale elaborato contiene una struttura comparativa logica dove viene prima analizzata la componente finanziaria e successivamente, valutato il Value for Money, la classificazione contabile.

Dall'elaborato risulta un Value for Money di € **243.078,70** a favore dell'operazione in PPP e dunque, ai fini della registrazione nelle scritture contabili, non è da considerarsi investimento finanziato da debito.

San Fermo della Battaglia (CO), 19/09/18

Matteo Brera

Servizio Partenariato Pubblico Privato



**SCHEDA 1: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2018/2020
DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI VALEGGIO SUL MINCIO**

QUADRO DELLE RISORSE DISPONIBILI

TIPOLOGIE RISORSE	Arco temporale di validità del programma				Importo Totale
	Disponibilità finanziaria Primo anno (2018)	Disponibilità finanziaria		Disponibilità finanziaria Terzo anno (2020)	
		Secondo anno (2019)			
Entrate aventi destinazione vincolata per legge	658.522,40	1.000.000,00		500.000,00	2.158.522,40
Entrate acquisite mediante contrazione di mutuo					
Entrate acquisite mediante apporti di capitali priv. (2)	2.977.280,00	2.500.000,00			5.477.280,00
Trasferimento di immobili art.53 co.6-7 D.Lgs.163/06					
Stanzamenti di bilancio					
Altro (1)	41.477,60				
Totali	3.677.280,00	3.500.000,00		500.000,00	7.677.280,00
Accantonamento di cui all'art.12 co.1 del D.P.R. 207/2010 riferito al primo anno	110.318,40				

(1) D.G.R.2565/2014 REGIONE VENETO CONTR. INTERV.CAT.6

(2) PPP riqualificazione impianti sportivi € 1.527.280

PPP gestione illuminazione pubblica € 1.450.000



IL RESPONSABILE SETTORE LL.PP.

Arch. Ivo Mazzi

**SCHEDA 2: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2018/2020
DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI VALEGGIO SUL MINCIO
ARTICOLAZIONE DELLA COPERTURA FINANZIARIA**

N. progressivo (1)	CODICE ISTAT			Codice Int. Amm. (2)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	Priorità (5)	STIMA DEI COSTI DEL PROGRAMMA			Cessione Immobili	Apporto di capitale privato		
	Regione	Provincia	Comune				Primo Anno 2018	Secondo Anno 2019	Terzo Anno 2020		Totale	S/N (6)	Importo
1	05	023	089		MANUTENZIONE STRAORDINARIA STRADE COMUNALI 2018	01	300.000,00	150.000,00	500.000,00	N			
2	05	023	089		RIFACIMENTO PAVIMENTAZIONE CENTRO ST. 1° STRALCIO - VIA GOITO	01	200.000,00			N			
3	05	023	089		REALIZZAZIONE CAVEDIO SCUOLA MEDIA J.FORONI	01	200.000,00			N			
4	05	023	089		PART.PUBBLICO PRIVATO PER LA RIQUALIF CENTRO SPORTIVO COM.LE	01	1.527.280,00			N	1.527.280	99	
5	05	023	089		PPP GESTIONE ED ADEGUAMENTO ILLUMINAZIONE PUBBLICA	01	1.450.000,00			N	1.450.000	99	
6	05	023	089		MANUT. STRAOR. DELLA PARTE METALLICA PONTE VISCONTEO	02		150.000,00		N			
7	05	023	089		PISCINA COMUNALE	02		2.500.000,00		N			
8	05	023	089		COLLEGAMENTO CICLOPEDONALE VANONI REMELLI-VALEGGIO	03		700.000,00		N			
TOTALE							3.677.280,00	3.500.000,00	500.000,00	7.677.280,00			

nr progressivo scheda
Eventuale codice identificativo dell'intervento attribuito dall'Amministrazione (puo' essere vuoto)
In alternativa al codice ISTAT si puo' inserire il codice NUTS

Vedi tabella 1 e tabella 2

Vedi art. 128 co.3 del D.Lgs.163/2006 e s.m.i. secondo le priorità indicate dall'Amministrazione con una scala espressa in 3 livelli (1 = massima priorità, 3 = minima priorità)

Da compilarsi solo nell'ipotesi di cui all'art.53 commi 6/7 del D.LGs 163/2006 s.m.i. quando si tratta di intervento che si realizza a seguito di specifica alienazione a favore dell'appaltatore. In caso affermativo compilare la scheda 2B

Vedi tabella 3



IL RESPONSABILE SETTORE LL.PP.

Arch. Ivo Marzetti

**SCHEDA 3: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2018/2020
DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI VALEGGIO SUL MINCIO**

ELENCO ANNUALE (ANNO 2018)

Codice interno Amm. (1)	CODICE Unico Intervento CUI (2)	CUP	DESCRIZIONE INTERVENTO	CPV	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO		IMPORTO annualità	IMPORTO totale Intervento	Finalità (3)	Conformità urbanistica (S/N)	Verifica vincoli ambientali (S/N)	Priorità (4)	Stato Progettazione approvato (5)	Stima Tempi di esecuzione	
					Cognome	Nome								Trim./a Inizio Lavori	Trim./a Fine Lavori
	00346630239_2018_1	C17H170010000004	MANUTENZIONE STRAORDINARIA STRADE COMUNALI 2018		MAZZI	IVO	300.000,00	300.000,00	CPA	NO	NO	1		2/2018	4/2018
	00346630239_2018_2	C17H170010100004	RIFACIMENTO PAVIMENT. CENTRO ST. 1° STRALCIO - VIA GOTTO		MAZZI	IVO	200.000,00	200.000,00	CPA	NO	SI	1		2/2018	4/2018
	00346630239_2018_3	C14H170005600004	REALIZZAZIONE CAVEDIO SCUOLA MEDIA I FORONI		MAZZI	IVO	200.000,00	200.000,00	CPA	NO	NO	1		2/2018	4/2018
	00346630239_2018_4	C19B180000400003	PART. PUBBLICO PRIV. PER LA RIQUALIF. CENTRO SPORTIVO COM.LE		MAZZI	IVO	1.527.280,00	1.527.280,00	MIS	NO	NO	1		3/2018	2/2019
	00346630239_2018_5	C17B180000170001	PPP GESTIONE ED ADEGUAMENTO ILLUMINAZIONE PUBBLICA		MAZZI	IVO	1.450.000,00	1.450.000,00	MIS	NO	NO	1		1/2019	3/2019
TOTALE							3.677.280,00	3.677.280,00							

- (1) Eventuale codice identificativo dell'intervento attribuito dall'Amministrazione (può essere vuoto)
 (2) La codifica dell'intervento CUI (C.F. + ANNO + n. progressivo) verrà composta e confermata, al momento della pubblicazione, dal sistema informativo di gest.
 (3) Indicare le finalità utilizzando la Tabella 5
 (4) Vedi art. 128 comma 3 del D.Lgs. 163/2006 secondo le priorità indicate dall'Amministrazione con una scala espressa in tre livelli (1 = massima; 3 = minima).
 (5) Indicare la fase della progettazione approvata dall'opera come da Tabella 4.



IL RESPONSABILE SETTORE LL.PP.
 ATCH. MAZZI 440

COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO

PROPOSTA DI PARTERNARIATO PUBBLICO - PRIVATO MEDIANTE FINANZA DI PROGETTO EX ART. 183 CO. 15 E 16 D. LGS. N. 50/2016 AVENTE AD OGGETTO L'ADEGUAMENTO E LA GESTIONE DEGLI IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA DEL COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO

MATRICE DEI RISCHI

Il processo di valutazione dei rischi richiede, dapprima, un'identificazione sistematica di tutti i rischi dell'operazione e, quindi, la ricerca delle modalità per porli in situazione di controllo e la distribuzione fra le parti interessate. L'elaborazione di una specifica matrice dei rischi tende ad identificare le parti contrattuali che si trovano nella migliore situazione possibile per poterli gestire.

La matrice dei rischi ha un duplice vantaggio per l'amministrazione, consentendo:

- La rappresentazione delle parti interessate e coinvolte nella gestione dei rischi;
- La classificazione *on balance* o *off balance* degli *assets* realizzati con uno schema di PPP, secondo i principi dettati da Eurostat (decisione 11 febbraio 2004) e dalle Linee Guida n. 9 dell'ANAC, approvate con delibera del Consiglio dell'Autorità n. 318 del 28/3/2018.

A proposito di quest'ultimo aspetto, Eurostat ritiene che gli *assets* legati ai PPP non siano classificati come attivi pubblici, e pertanto non vengano registrati nel bilancio delle amministrazioni pubbliche (*off balance*), solo nel caso in cui sia possibile individuare un sostanziale trasferimento di rischio dalla parte pubblica alla parte privata.

A prescindere da quanto stabilito in sede Eurostat relative ai principi contabili pubblici per le operazioni di PPP, le tecniche di *risk management* vengono comunque implementate secondo i criteri di *best allocation*.

TIPOLOGIE DI RISCHIO	DESCRIZIONE	ALLOCAZIONE	NOTE	RIFERIMENTI
RISCHI DI PROGETTAZIONE E COSTRUZIONE				
"Commissioning"	Rischio che il progetto non riceva le approvazioni necessarie da parte dei soggetti pubblici chiamati alle verifiche	Privato	Il soggetto privato si assume la piena responsabilità della progettazione definitiva	Art. 5.1 lettera a) e b) della bozza schema convenzione
Progettazione esecutiva	Rischio di sopravvenienza di necessari interventi di modifica del progetto esecutivo, derivanti da errori o omissioni di progettazione, tali da incidere su tempi e	Privato	Il soggetto privato si assume la piena responsabilità della progettazione esecutiva	Art. 6.4 dello bozza schema di convenzione.

	costi di realizzazione dell'opera			
Costruzione difforme dal progetto	Rischio che la costruzione delle opere avvenga in modo difforme dagli standard progettuali	Privato	Il soggetto privato sopporta tutti i costi necessari per giungere al positivo collaudo. È poi necessario considerare i seguenti aspetti: - i materiali non conformi verranno sostituiti a spese del concessionario - sono previste penali che scattano al verificarsi del ritardo e possono comportare la risoluzione del contratto - nel caso di ritardi nello svolgimento dei lavori, per qualunque causa determinati, la durata della concessione non può essere modificata	Artt. 3 , 8 e 11.5 della bozza schema di convenzione.
Aumento del costo dei fattori produttivi	Rischio che i fattori produttivi subiscano un incremento di costo fra il momento di presentazione dell'offerta e il momento di esecuzione dei lavori	Privato	Il privato si fa carico di ogni rischio inerente	Art. 10 Cgest e art. 5 della bozza schema di convenzione.
Errata valutazione dei costi e tempi di realizzazione	Rischio di inadeguatezza delle valutazioni svolte in sede di redazione dell'offerta di gara	Privato	Il privato si fa carico di ogni incongruità, omissione o lacuna	Artt. 5 lett. d) e art. 8 della bozza schema di convenzione-
Inadempimenti contrattuali di subaffidatari	Rischio che fornitori, appaltatori e subappaltatori incorrano in inadempimenti su modalità e tempi	Privato	Il privato si fa carico di ogni rischio inerente	Art. 5.3 della bozza schema convenzione.
Modifiche/aggiunte richieste dall'Amministrazione	Rischio di un aumento dei costi o ritardi per la progettazione e la realizzazione degli interventi a seguito di richieste provenienti dall'Amministrazione	Pubblico	La richiesta da parte dell'Amministrazione di modifiche agli elaborati progettuali e agli interventi di costruzione, che non derivino da errori od omissioni da parte del concessionario, è un evento le cui conseguenze sono sopportate dell'Ente	Artt. 11 e 22 della bozza schema di convenzione
RISCHI DI DOMANDA				
Contrazione della domanda di mercato	Rischio di riduzione della domanda complessiva del mercato relativa al servizio, che si riflette		Visto il particolare tipo di servizio, si ritiene che il rischio sia inesistente.	

	anche su quella del gestore			
RISCHI FINANZIARI				
Aumento dei tassi di interesse	Rischio di un aumento dei tassi di interesse con conseguente aumento del costo dell'iniziativa	Privato	Nel caso in cui si verifichi un incremento dei tassi di interesse non viene effettuata alcuna revisione del contratto	Art. 21 della bozza schema di convenzione.
Finanziamento non disponibile	Rischio che il capitale di rischio o di debito non siano disponibili per la realizzazione dell'investimento	Privato	La mancata disponibilità delle risorse finanziarie per lo svolgimento dei lavori di riqualificazione è causa di risoluzione del rapporto contrattuale in danno del privato. In ogni caso, la documentata disponibilità di finanziamento è condizione di consegna degli impianti.	Art. 21 dello bozza schema di convenzione.
RISCHI OPERATIVI				
Fattori produttivi	Rischi di incremento dei costi dei fattori produttivi legati all'erogazione del servizio	Privato	Trattasi, dal lato dell'offerta, del rischio tipico del concessionario, i cui costi sono sottoposti alle normali fluttuazioni del mercato	Art. 5 e 22 della bozza schema convenzione.
Manutenzioni	Rischio che la qualità della progettazione e degli interventi di riqualificazione non siano adeguati e si traducano in un incremento dei costi di manutenzione	Privato	Il rischio è in carico al concessionario.	Art. 15.3 e 4 della bozza schema convenzione.
Incremento nei livelli qualitativi e quantitativi di erogazione del servizio	Rischio che l'Amministrazione richieda incrementi agli standard pattuiti per l'erogazione del servizio	Pubblico	Tali richieste possono essere causa di revisione del corrispettivo contrattuale	Art. 22.4 della bozza schema di convenzione
Rischio di performance	Rischio che la struttura messa a disposizione o i servizi erogati non siano conformi agli standard tecnici e funzionali prestabiliti, con aumento delle spese o riduzione delle entrate	Privato	Il rischio riguarda prioritariamente il livello di efficienza degli impianti energetici. Il privato affronta le spese gestionali e garantisce l'adeguatezza del servizio, anche in termini di ulteriori investimenti rispetto a quelli inizialmente previsti	Art. 19 della bozza schema di convenzione
Obsolescenza tecnica e tecnologica	Rischio di una più rapida obsolescenza degli impianti	Privato	Il rischio è sempre possibile nel caso di utilizzo di tecnologie pur attuali, ma in	Art. 2 della bozza di schema convenzione

			veloce evoluzione tecnica	
RISCHI LEGISLATIVI E POLITICI				
Cambiamenti del quadro legislativo	Rischio dell'insorgenza di modifiche normative	Pubblico e privato	Il rischio è in capo all'Amministrazione in quanto totalmente indipendente dall'attività del privato. Tuttavia, nel caso in cui le modifiche normative comunque comportino anche vantaggi al privato, si darà luogo ad una verifica delle condizioni di equilibrio	Art. 22 della bozza di schema convenzione
Cambiamenti della disciplina fiscale e previdenziale	Rischio che l'affidamento o i soggetti siano sottoposti ad un diverso trattamento fiscale e previdenziale	Privato e pubblico	Tale rischio incide sia sull'Amministrazione per quanto concerne l'IVA sul canone, sia sul privato con riferimento al trattamento fiscale e previdenziale per l'acquisto dei fattori produttivi	Normativa fiscale di riferimento.
ALTRI RISCHI				
Forza maggiore	Rischio che eventi di forza maggiore rendano impossibile lo svolgimento degli interventi o l'erogazione del servizio	Pubblico e privato	Il manifestarsi di tali eventi può essere causa di revisione del contratto o anche di risoluzione.	Art. 36 della bozza schema di convenzione.
Rischio di valore residuale	Rischio di restituzione alla fine del rapporto contrattuale di un bene di valore estremamente basso o nullo	Pubblico	Il concessionario dovrà restituire gli impianti in perfetto stato di conservazione, manutenzione e funzionalità, fatto salvo il normale deterioramento. È prevista una procedura di riconsegna, con prescrizione al concessionario dell'esecuzione di tutto quanto è necessario per riconsegnare gli impianti in buono stato e per eliminare cattivi funzionamenti e situazioni manutentive carenti.	art. 42 della bozza schema di convenzione.



COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO
Provincia di Verona

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA

Proposta N. 2018 / 2103

Unità Proponente: Settore Lavori Pubblici - Servizi - Manutenzioni

OGGETTO: DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITA' DELLA PROPOSTA PRESENTATA DA AGSM LIGHTING S.R.L. CONCERNENTE "ADEGUAMENTO E GESTIONE DEGLI IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA DEL COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO" E CONTESTUALE APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI FATTIBILITA', AGGIORNAMENTO PIANO TRIENNALE OPERE PUBBLICHE 2018-2020 E ADEGUAMENTO PIANO ANNUALE 2018.

Per i fini previsti dall'art. 49 comma 1 del D. Lgs 18.08.2000 n° 267, si esprime sulla proposta di deliberazione in oggetto parere *FAVOREVOLE* in merito alla regolarità tecnica.

Lì, 21/09/2018

IL RESPONSABILE DELL'AREA
MAZZI IVO

(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)



COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO
Provincia di Verona

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' CONTABILE

Proposta N. 2018 / 2103

Unità Proponente: Settore Lavori Pubblici - Servizi - Manutenzioni

OGGETTO: DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITA' DELLA PROPOSTA PRESENTATA DA AGSM LIGHTING S.R.L. CONCERNENTE "ADEGUAMENTO E GESTIONE DEGLI IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA DEL COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO" E CONTESTUALE APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI FATTIBILITA', AGGIORNAMENTO PIANO TRIENNALE OPERE PUBBLICHE 2018-2020 E ADEGUAMENTO PIANO ANNUALE 2018.

Richiamata la:

1. la matrice dei rischi predisposta ai sensi delle Linee Guida n. 9 dell'ANAC di attuazione del D. Lgs. n. 50/2016 ed allegata alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale, dalla quale risulta un'allocatione dei rischi prevalentemente in capo al privato – soggetto proponente;
2. l'analisi di fattibilità finanziaria, ai sensi dell'art. 181 co. 3 del D. Lgs. n. 50/2016, redatta dalla Società La Mercurio in data 19/9/2018, sull'integrazione della proposta del proponente, allegata alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale, dalla quale risulta una positiva convenienza per l'Amministrazione di procedere mediante l'istituto del partenariato pubblico privato, emergendo un Value for Money di Euro 243.078,70 a favore dell'operazione in PPP rispetto all'appalto tradizionale, che, pertanto, permette di considerare l'operazione non finanziata da debito e da contabilizzare off balance;

Considerato che risulta necessario, al fine di dettagliare maggiormente il rischio di disponibilità in capo al proponente, richiedere ad AGSM Lighting SRL le seguenti integrazioni alla proposta:

- un sistema automatico di penali in grado di incidere significativamente sul canone, diverso, rispetto a quello presentato;
- l'accollo delle spese di direzione lavori e collaudo finale;

Si prescrive e si condiziona il rilascio del seguente parere favorevole di regolarità contabile e pertanto la corretta contabilizzazione dell'operazione in oggetto OFF BALANCE e non finanziata da debito, all'accettazione da parte di AGSM Lighting Srl delle richieste che saranno formulate dall'Amministrazione al fine di dettagliare maggiormente il rischio di

disponibilità in capo al proponente, relativamente a:

- un sistema automatico di penali in grado di incidere significativamente sul canone, diverso, rispetto a quello presentato;
- l'accollo delle spese di direzione lavori e collaudo finale;

Di dare atto che dall'analisi di fattibilità finanziaria, ai sensi dell'art. 181 co. 3 del D. Lgs. n. 50/2016, redatta dalla Società La Mercurio in data 19/9/2018, risulta una positiva convenienza per l'Amministrazione di procedere mediante l'istituto del partenariato pubblico privato, emergendo un Value for Money di Euro 243.078,70 a favore dell'operazione in PPP rispetto all'appalto tradizionale, che, pertanto, permette di considerare l'operazione non finanziata da debito e da contabilizzare off balance;

Di dare atto che dalla matrice dei rischi predisposta ai sensi delle Linee Guida n. 9 dell'ANAC di attuazione del D. Lgs. n. 50/2016 ed allegata alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale, risulta un'allocazione dei rischi prevalentemente in capo al privato – soggetto proponente;

Si consiglia all'Amministrazione, ai sensi dell'art. 183 co. 15 del Codice, di richiedere, prima dell'approvazione degli atti di gara e dell'approvazione del progetto definitivo, eventuali modifiche o integrazioni al progetto presentato dal proponente e prevedere nel bando di gara ulteriori aspetti migliorativi per il Comune;

Si procederà con le relative variazioni di bilancio sugli esercizi 2019 e seguenti con successivi e separati provvedimenti, dando atto che comunque la copertura finanziaria dell'operazione sarà garantita mediante lo spostamento delle risorse già previste a bilancio per la spesa relativa all'energia elettrica, alle manutenzioni e al costo del personale in servizio relative all'illuminazione pubblica, su idonei capitoli di spesa e che il canone previsto è comunque inferiore di circa 30.000,00€ rispetto alle somme già stanziare sul bilancio di previsione 2019 e esercizi seguenti.

Per i fini previsti dall'art. 49 comma 1 del D. Lgs 18.08.2000 n° 267, si esprime sulla proposta di deliberazione in oggetto parere *FAVOREVOLE* in merito alla regolarità contabile.

Lì, 21/09/2018

IL RESPONSABILE DELL'AREA
DEL LUNGO TOMMASO
(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)



COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO
Provincia di Verona

Certificato di Esecutività

Deliberazione del Consiglio Comunale N. 44 del 26/09/2018

Settore Lavori Pubblici - Servizi - Manutenzioni

Oggetto: DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITA' DELLA PROPOSTA PRESENTATA DA AGSM LIGHTING S.R.L. CONCERNENTE "ADEGUAMENTO E GESTIONE DEGLI IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA DEL COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO" E CONTESTUALE APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI FATTIBILITA', AGGIORNAMENTO PIANO TRIENNALE OPERE PUBBLICHE 2018-2020 E ADEGUAMENTO PIANO ANNUALE 2018. .

Si dichiara che la presente deliberazione è divenuta esecutiva decorsi 10 giorni dall'inizio della pubblicazione all'Albo Pretorio on-line di questo Comune.

Li, 19/10/2018

L'INCARICATO DELLA PUBBLICAZIONE
PERUZZI GIOVANNI
(Sottoscritto digitalmente
ai sensi dell'art. 21 D.L.gs. n. 82/2005 e s.m.i.)



COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO
Provincia di Verona



COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO
Provincia di Verona

Certificato di Avvenuta Pubblicazione

Deliberazione di Consiglio Comunale N. 44 del 26/09/2018

Oggetto: DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITA' DELLA PROPOSTA PRESENTATA DA AGSM LIGHTING S.R.L. CONCERNENTE "ADEGUAMENTO E GESTIONE DEGLI IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA DEL COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO" E CONTESTUALE APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI FATTIBILITA', AGGIORNAMENTO PIANO TRIENNALE OPERE PUBBLICHE 2018-2020 E ADEGUAMENTO PIANO ANNUALE 2018. .

Si dichiara l'avvenuta regolare pubblicazione della presente deliberazione all'Albo Pretorio on-line di questo Comune a partire dal 05/10/2018 per 15 giorni consecutivi, ai sensi dell'art 124 del D.lgs 18.08.2000, n. 267.

Li, 26/10/2018

L'INCARICATO DELLA PUBBLICAZIONE
PERUZZI GIOVANNI
(Sottoscritto digitalmente
ai sensi dell'art. 21 D.L.gs. n. 82/2005 e s.m.i.)



COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO
Provincia di Verona